Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

L'URSS rinnova la richiesta di cessare subito e per sempre le esplosioni "H"

In 9ª pagina il nostro servizio

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Per la festività del 1° novembre le prenotazioni debbono pervenirci non oltre le 18 di domani

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 301 ★ GIOVEDI' 30 OTTOBRE 1958

CONTRO LA POLITICA GOVERNATIVA E DEL PADRONATO

Sciopero per l'IRI a Genova Si estende la lotta salariale

La CISL aderisce all'astensione proclamata nelle fabbriche di Sestri Levante - Ampia unità a Taranto in difesa dei Cantieri navali - Manifestano a Firenze gli operai della Galileo

Fabbriche inutili?

Questa volta i responsabili delle sorti di quel grande patrimonio nazionale che è l'IRI sono stati colti, come si dice, sul fatto. Si sa che Fascetti, presidente dell'Istituto, annunciò giorni fa la smobilitazione di due complessi, l'Ansaldo-Fossati di Genova e l'Imena di Napoli, il «ridimensionamento» di un altro, l'Ansaldo-San Giorgio, assieme a un piano quadriennale di investimenti. Motivo delle gravi misure: l'esigenza di tagliare, di eliminare le fabbriche passive, antieconomiche.

Il terreno, in una parte di opinione pubblica, è stato preparato da anni all'accoglimento di questo discorso: con quella campagna che tutti conoscono intorno alla perfezione, alla piena economicità, alla straordinaria capacità tecnica delle imprese private in contrapposto a quelle pubbliche. Il discorso, in verità, può essere contestato, e ciò è stato fatto, innanzitutto sul terreno di un ragionamento soltanto un poco approfondito. Occorre ancora ricordare che le aziende pubbliche sono tali perchè il grande capitale italiano ha dimostrato la sua incapacità a far vivere una industria pesante, base di ogni altra attività industriale del Paese? Occorre ancora ricordare che è assurdo parlare di economicità e non economicità di una azienda, al di fuori dei complessi rapporti tra investimenti e costi, tra produzione e mercato? Ma pretendere una seria analisi sarebbe troppo chiedere a chi ha interesse di confondere le idee. Per fortuna questa volta parlano i fatti: ed essi sono di tale gravità da investire alla base tutto il ragionamento governativo.

Si è scoperto, per rivelazione degli stessi ambienti tecnici delle fabbriche colpite, che le maggiori fabbriche di cui oggi si chiede la chiusura o il «ridimensionamento» erano in condizioni di stare pienamente sul mercato, e che la loro esclusione è dipesa da fattori che non riguardano per niente la loro antieconomicità.

L'Ansaldo-Fossati: produceva trattori, aveva trattative in corso con Jugoslavia, Turchia, Marocco. Per le forme di pagamento con questi paesi occorreva un intervento governativo per stabilire rapporti tali che le merci offerte in cambio da questi paesi potessero essere collocate e trasformate in valuta. Che cosa si oppone, che cosa si è opposto? Ufficialmente non si sa. Ma si sa che esiste un accordo Fiat-Caterpillar per la divisione dei mercati. E si sa che la Federconsorzi controllata dal d.c. Bonomi si intese con la Fiat per la collocazione dei suoi trattori sul mercato interno ed escluse il Fossati, si sa che un recente Consiglio dei Ministri (quello contro il carovita?) decise di abbassare i dazi sui trattori pesanti d'importazione onde favorirne l'ingresso in Italia. Ma il Fossati aveva smesso di fabbricare trattori perchè — si disse — in Italia non c'era mercato, nè si sarebbe potuto competere con la concorrenza estera. Eppure, si è appreso in questa medesima circostanza che il Fossati ha battuto la Caterpillar in una gara d'appalto in Argentina. Conclusione: proibito il mercato interno, proibito il mercato estero. Proibiti non perchè i costi sono alti, ma *perchè i costi possono essere così bassi da battere la concorrenza.*

E' la stessa cosa che accadde all'Ansaldo-San Giorgio di Genova, di cui oggi si annuncia il ridimensionamento, quando vinse la gara di appalto per le turbine e gli impianti di una centrale elettrica negli Stati Uniti. Anche allora furono *i prezzi troppo bassi* e si invocò la scusa che da Ansaldo-San Giorgio (chi non rammenta le ineffabili dichiarazioni dell'ambasciatore Clara Luce?) gli operai votano per la CGIL! Oggi a Genova si aprono imprese per la costruzione di motori elettrici di serie a corrente alternata, imprese private; e per l'Ansaldo-San Giorgio non c'è più posto.

Qual'è la questione, dunque? L'antieconomicità non è peccato originario, ma è conseguenza di una determinata politica economica e aziendale. Tale politica è quella che viene caratterizzata dalla completa soggezione agli interessi di monopolio. Nessuna garanzia, dunque, per le fabbriche che oggi non sono colpite. Nel 1953 per il Fossati si spese un miliardo, anche di più si spese per l'Ansaldo-San Giorgio. Ma non appena sono maturati tempi più duri e si sono ristretti i margini del giuoco, arriva l'ordine di chiusura. Ciò che è più grave, continuando per questa strada, è che se l'IRI rinuncia ad assolvere a una funzione antimonopolistica i danneggiati sono tutti i cittadini e non solo gli operai, gli impiegati, i tecnici delle fabbriche interessate. E' nello sviluppo delle aziende IRI e nel loro orientamento nazionale che risiede la possibilità di un intervento proficuo per rompere i limiti che i gruppi monopolistici e il loro governo pongono a una diversa politica degli investimenti, dei salari, dei prezzi: a una politica di piena occupazione e di sviluppo economico.

La lotta per la salvezza delle aziende minacciate e per la trasformazione del piano quadriennale IRI, la lotta per il controllo del Parlamento e dei lavoratori sulle aziende IRI diventano così esigenza e compito di tutti.

ALDO TORTORELLA

MONTE AMIATA — Minatori nei pozzi mentre leggono il nostro giornale

◆ La lotta per modificare il piano quadriennale dell'IRI si sviluppa in modo sempre più ampio. Allo sciopero delle grandi fabbriche di Sestri Ponente e Rivarolo, proclamato dalla F.I.O.M. per domani ha aderito anche la C.I.S.L. di Genova. La C.I.S.L. ha anche convocato una riunione nazionale per discutere il piano IRI e ha annunciato che nel prossimo incontro dei sindacati con il ministro delle Partecipazioni «ribadirà l'esigenza che il piano sia riveduto tenendo innanzitutto conto del problema della rioccupazione». Per le aziende a partecipazione statale è da segnalare anche il convegno di Taranto di cui diamo notizia a parte.

◆ Le agitazioni nazionali di categoria per il rinnovo dei contratti hanno visto ieri la adesione quasi totale dei vetrai e ceramisti allo sciopero dichiarato dai tre sindacati; i cavatori e gli addetti alla lavorazione delle pietre riprenderanno la lotta a partire dall'8 prossimo; la decisione di passare alla azione sindacale è stata anche presa dalla FILM-CGIL e da altre organizzazioni sindacali dei marittimi nei confronti in primo luogo dell'Armamento libero che ha mantenuto un atteggiamento assolutamente intransigente. Per quanto riguarda le navi della Finmare e le altre sovvenzionate si attende una risposta delle direzioni. Le decisioni di sciopero saranno prese dalle sezioni sindacali dei vari porti.

◆ A Firenze gli operai della Galileo hanno interrotto il lavoro dando vita ad una poderosa manifestazione nelle vie, reclamando provvedimenti per impedire i licenziamenti. (In 7ª pagina i particolari della manifestazione.)

A Milano hanno scioperato dal 95 al 100% i metallurgici di numerose fabbriche per aumenti salariali. Primi successi sono stati raggiunti alla Galileo (10 lire orarie sull'incentivo), alla Geloso e in altre aziende. Hanno anche scioperato gli zolfatari di Avellino, i ferrotranvieri di Pescara, i braccianti di Ravenna. (Le notizie di queste lotte sono a 7ª pagina)

La lotta nell'IRI

Genova e Taranto sono in questi giorni [illegible] della lotta per impedire i licenziamenti [illegible] e ai cantieri dell'IRI. [illegible] sciopero indetto per domani a Sestri Ponente dalla CGIL e dalla CISL per salvare questo importante nucleo delle industrie IRI minacciate di [illegible] dal piano annunciato dall'on. Fascetti. Ieri tutta Genova, le sue delegazioni, i centri della provincia hanno vissuto un'intensa giornata di preparazione alla lotta. I muri sono tappezzati di manifesti delle organizzazioni sindacali della CGIL e della CISL, [illegible] alla politica governativa che manda in rovina, senza alcuna ragione economica, le aziende a partecipazione statale. Nei quartieri si sono tenute assemblee dei familiari dei lavoratori dell'Ansaldo Fossati, la fabbrica di trattori che dovrebbe essere eliminata per lasciare campo libero alla FIAT. I giovani di Sestri, intanto hanno annunciato ieri la costituzione di un comitato unitario, in difesa delle industrie. Nel comitato sono rappresentati i movimenti giovanili socialista, radicale e la FGCI, assieme a giovani indipendenti della Fossati.

Intanto una nuova grave notizia ha accresciuto l'agitazione dei lavoratori genovesi: l'azienda «Aghi Zebra», creata dall'IRI in seguito allo smembramento dell'Ansaldo San Giorgio, è stata ceduta ad una società privata. E' da sottolineare che solo da poco tempo questa azienda si è assicurata un mercato stabile per collocare la sua pregiata produzione. Finora gli oneri che qualunque azienda nuova deve sopportare sono stati a carico dell'IRI, appena la situazione è cambiata e la azienda si è fatta [illegible] l'IRI cede il passo al capitale privato.

L'altra sera, il sindaco di Genova, il d.c. Pertusio, ha tenuto [illegible] un discorso che [illegible] è stato tuttavia assai critico nei confronti del piano IRI prendendo posizione contro i licenziamenti ed affermando che il piano in questione non tiene conto delle esigenze della città e della sua economia già dissestata in seguito al [illegible] rimasti senza lavoro 6000 operai, mentre [illegible] salariali [illegible].

[illegible] a Taranto [illegible] i cantieri navali [illegible] Tutti i partiti politici [illegible] amministratori [illegible] rappresentanti [illegible] organizzazioni sindacali ed economiche si sono riunite ieri a Taranto in un grande convegno, contro la smobilitazione dei cantieri navali. E' stato approvato un ordine del giorno nel quale si ricorda che il governo ha più volte promesso un suo intervento per salvare i cantieri stessi, attraverso la inserzione di questo complesso produttivo nell'IRI. Questa promessa deve essere mantenuta, ha affermato all'unanimità il convegno di Taranto. Il 3 novembre, i Consigli comunali di tutta la provincia e quello del capoluogo si riuniranno e successivamente saranno indette pubbliche manifestazioni alle quali hanno aderito tutti i partiti, i sindacati, rappresentanti delle categorie commerciali, insomma i rappresentanti di tutta la popolazione.

Fra i minatori dell'Amiata

(Dal nostro inviato speciale)

PIANCASTAGNAIO 29 — *Sono arrivato [illegible] sul Monte Amiata dove sono i pozzi della SIELE e dell'ARGUS, ieri sera verso mezzanotte. Uno spettacolo inatteso [illegible]. Nella radura, tra i boschi di castagni ad un passo dalle torri metalliche [illegible] presidiate dai carabinieri, i minatori avevano innalzato una ampia palizzata quadrata, in mezzo ardeva un grande fuoco. [illegible] al riparo [illegible] operai stavano [illegible] scorrendo la Voce [illegible] Centoundici [illegible] della SIELE e [illegible] dell'ARGUS sono a 100 metri sotto terra nelle gallerie occupate, mentre [illegible] da 3 giorni [illegible] le bocche dei pozzi sono presidiate notte e giorno senza interruzione dal resto delle maestranze. [illegible]*

La nottata [illegible] dominate dalle [illegible] quattro ore [illegible] in piazza S. Pietro [illegible] benedire [illegible] nel cuore di una [illegible] l'alba scaldando [illegible] una grande pentola [illegible] un pianeta [illegible]

Questa mattina [illegible] gli stessi pozzali [illegible] gran folla di donne [illegible]

LUCA PAVOLINI

(Continua in 6ª pag. 6ª col.)

NUOVO ORRENDO DELITTO COMPIUTO IERI A ROMA

Assassinata a colpi di coltello una donna in via Valseriana

Si tratta di una impiegata che da venti anni viveva separata dal marito
La vittima era stata stordita con un colpo di bottiglia — Movente sessuale?

Il corpo di Gemma Allegrini viene trasportato dall'appartamento del delitto all'obitorio

Nuovo fosco delitto: una donna è stata uccisa ieri con numerosi colpi di coltello vibrati alla gola, in un appartamento situato al terzo piano di uno stabile, contrassegnato col numero 10, in via Valseriana, nel quartiere di Montesacro.

Alla scoperta del delitto si è giunti per caso. La vittima, che è la signora Gemma Allegrini, di 47 anni, nata a Lucca e giunta nella nostra città 22 anni orsono, era impiegata presso l'Amministrazione per gli Aiuti Internazionali, che dipende direttamente dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Si trattava di una donna ancora piacente, alta, slanciata, coi capelli color biondo argentato e tagliati corti «alla ragazzina». Usava portare tacchi bassi. Viveva da sola. Si era separata dal marito circa venti anni fa. Dalle prime indagini effettuate dalla polizia, si è appreso che costui ha vissuto e vive nella città di Firenze e che da molti anni, ormai, non aveva più alcun contatto con la moglie. Lo stabile nel quale la povera donna abitava è anch'esso di proprietà dell'Amministrazione degli Aiuti Internazionali, la quale ha concesso ai propri dipendenti gli appartamenti a fitti di favore. Via Valseriana è una delle prime traverse sulla sinistra di viale Tirreno non appena, dopo il ponte dell'Aniene, si slarga piazza Sempione. Il fondo è ancora in terra battuta e solo i marciapiedi sono stati condotti a termine. Il fatto è ancora di là da venire. Dal basso sale l'umido dell'Aniene che corre vicino.

Come abbiamo già detto, l'intero stabile, in pratica, è abitato da dipendenti ed impiegati degli Aiuti Internazionali. Si tratta quindi, per la gran parte, di colleghi e colleghe della povera signora. I quali, non vedendola arrivare sul lavoro, nell'ufficio di via Giovanni Lanza dove l'Allegrini prestava la sua opera, si sono allarmati, e nel pomeriggio, quando l'ipotesi di un passeggero malessere non aveva più ormai alcuna consistenza, si sono affrettati a telefonare nell'appartamento della donna. Nessuno ha risposto. Temendo il peggio, qualcuno si è preoccupato di avvertire il locale commissariato. Verso le ore 18, il dirigente appunto del commissariato di Monte Sacro, dottor Apolla, ha avvertito i vigili del fuoco della richiesta che aveva ricevuto e questi ultimi, accompagnati da un vigile urbano, si sono recati sul posto.

Lo stabile conta cinque piani, più un pianterreno ed un seminterrato. Ha due scale, la A e la B. L'Allegrini abitava in un piccolo appartamento al terzo piano della scala A contrassegnato dal n. 13 D. Fronte alla porta d'ingresso si apre la stanza da pranzo, a sinistra vi sono il bagno e la cucina e a destra la stanza da letto. Lo spettacolo che si è offerto agli occhi dei vigili non appena hanno forzato la porta di ingresso e sono penetrati nella stanza da pranzo è stato agghiacciante. La povera donna giaceva in un lago di sangue, che era fluito copiosamente da numerose ferite prodottele alla gola e nella parte alta del petto, adagiata di traverso su un sommier appoggiato ad una parete della stanza.

Sia il commissariato di zona che la Squadra mobile sono stati tempestivamente

(Continua in 4ª pag. 2ª col.)

Arrestati sette responsabili del crollo a Casal dei Pazzi

Per ordine del giudice istruttore del Tribunale di Roma sono state tratte in arresto sette persone ritenute responsabili del gravissimo crollo di una parte dello stabile in costruzione in un cantiere di Casal dei Pazzi, sulla Nomentana. Nel crollo rimasero uccisi tre operai.

Con l'imprenditore, ing. Natale Molinari, sono stati arrestati suo figlio, ing. Sante, l'aiutante Stefano Sacchetti, l'ing. Gerardo Vona, funzionario del ministero dei Trasporti, e gli assistenti delle FF. SS. Orazio Belli, Fernando Costantini e Andrea Altabelli.

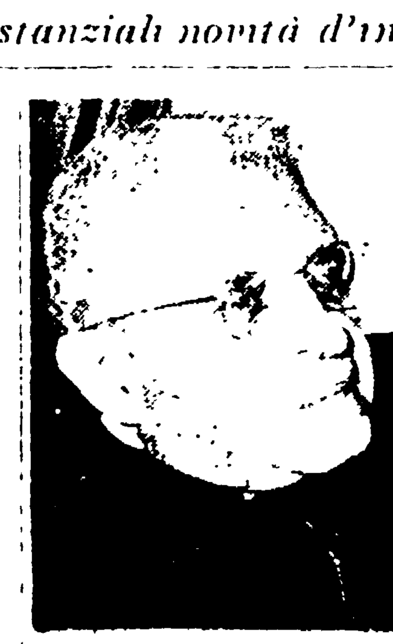
Nel cantiere sulla Nomentana l'impresa Molinari lavorava per conto del ministero dei Trasporti, costruendo uno stabile destinato a famiglie di ferrovieri. L'Autorità giudiziaria ha ritenuto che gli Organi competenti non esperirono i regolari controlli per scongiurare il tragico approdo di quella costruzione. (Leggete in cronaca i particolari)

L'INCORONAZIONE DI GIOVANNI XXIII E' STATA ANTICIPATA AL 4 NOVEMBRE

La nomina di Tardini a pro-segretario di Stato è la conferma di un compromesso nel Conclave

Il primo messaggio di Papa Roncalli non contiene sostanziali novità d'indirizzo rispetto al suo predecessore

L'aspetto particolare [illegible] Papa [illegible] Pacelli [illegible] [illegible]



Monsignor Tardini

Il nuovo Pontefice ha nominato ieri mons. Tardini alla carica di pro-segretario di Stato. [illegible] Conclave [illegible] la attesa scelta di Tardini [illegible] Montini [illegible] Roncalli [illegible] di una soluzione di compromesso fra le due più forti correnti che si scontravano nel Conclave. E' noto infatti che Tardini rappresenta all'interno della gerarchia ecclesiastica una tendenza forse non del tutto opposta a quella che ha favorito l'elezione del patriarca di Venezia. La scelta di Tardini come pro-segretario può ben essere stata, insomma, la moneta di scambio che ha consentito a una parte della Curia di accettare il compromesso sul nome di Roncalli.

Trascorsa la prima notte del suo pontificato nell'appartamento [illegible] dal Camerlengo, [illegible] del palazzo apostolico, Giovanni XXIII è sceso ieri mattina alle nove nella Cappella Sistina per gli ultimi [illegible] dei cardinali, prima dello scioglimento del Conclave. Dopo la sua elezione, Angelo Roncalli si era subito preoccupato di telefonare a Venezia per prendere congedo dalla sede del suo patriarcato. Poi, nella giornata [illegible] ha posato per la prima fotografia ufficiale, ha spedito vari messaggi, ha ricevuto il Conte Della Torre, direttore dell'Osservatore Romano, ha deciso di anticipare al 4 novembre la cerimonia della propria incoronazione, e soprattutto ha rivolto al mondo cattolico la sua prima allocuzione.

Il radiomessaggio «Urbi et orbi» del nuovo pontefice alla Chiesa cattolica [illegible] un programma di un apostolato che non pare discostarsi dall'impostazione particolaristica del precedente. Dopo aver invocato l'aiuto divino e salutato «tutti i venera-

Pertini propone al C. C. del P. S. I. la ricerca d'un accordo su nuove basi

Nominata una commissione paritetica che riferirà oggi - Il Congresso a Napoli dal 15 al 18 gennaio

Ha avuto inizio ieri mattina la prevista sessione precongressuale del Comitato centrale del PSI. Dopo aver fissato definitivamente per il 15, 16, 17 e 18 gennaio a Napoli la data del congresso nazionale, il C. C. ha aggiornato i propri lavori a dopo la chiusura delle sedute della Camera e del Senato per prendere atto e discutere le tre preannunciate relazioni rispecchianti le posizioni politiche già esposte all'ultima riunione della direzione del partito rispettivamente dai compagni Nenni, Basso e Vecchietti. Senonché il compagno Pertini, prima che si aprisse la discussione, si è appellato al senso di responsabilità di tutti i socialisti e, sottolineando la necessità di evitare fratture nel partito, ha proposto di costituire una speciale commissione che studi la possibilità di unificare i tre documenti. La proposta è stata appoggiata dai compagni Vecchietti, Valori, Gatto, Pieraccini, Lussu, i quali hanno fatto presente l'opportunità che la commissione non abbia valore puramente formale, ma discuta su basi chiare una possibile piattaforma unitaria. Il compagno Gatto in particolare, ha rilevato che non sarebbe conveniente dare a intendere alla base del partito che si faccia una commissione solo per prendere atto delle divisioni esistenti nel partito stesso.

Il compagno Brodolini ha dichiarato, anche a nome di Basso, di accettare la commissione, ritenendo che esista la possibilità di creare in Comitato centrale una maggioranza che non rifletta le divisioni già manifestatesi in direzione. Il compagno Nenni ha infine anch'egli aderito alla proposta Pertini ed ha colto l'occasione per giustificarsi di fronte alle accuse che la sua relazione fosse atta a creare frazioni nel partito.

Dopo rapide consultazioni, la commissione è stata così composta: Nenni e Pertini, Lombardi, De Martino e Ferri, Basso, Brodolini e Verzelli, Vecchietti, Lussu e Panzieri. Si riunirà stamane e riferirà in assemblea plenaria questo pomeriggio.

Come è noto la relazione di Nenni e della destra del Partito tendeva — secondo quanto fu notato dalla maggioranza della direzione — a rompere l'unità del partito e a sospingere il prossimo Congresso sulla piattaforma di Pralognan: condizionamento della DC, rottura con il PCI, equidistanza tra Oriente e Occidente.

La relazione presentata dal compagno Basso conferma l'atteggiamento astensionistico già assunto in direzione per evitare che il congresso si apra su posizioni precostituite: quelle degli «autonomisti», da una parte, con i quali si unisce col trovarsi inevitabilmente tutta la destra del partito che è rimasta nostalgicamente aggrappata alle prospettive di collaborazione con la DC e dell'unificazione con la socialdemocrazia e, quella della «sinistra», dall'altra che secondo Basso non sempre rinuncia ad aspetti della politica «frontista». Ciò premesso, la relazione Basso affronta minutamente i singoli problemi di politica internazionale, sostenendo che «sono le forze socialiste

(Continua in 6ª pag. 7ª col.)

Tutti i senatori comunisti, SENZA ECCEZIONE, sono tenuti ad essere presenti alle sedute di domani venerdì 31 corrente.

bili fratelli nell'episcopato, che nel mondo intero si affaticano a coltivare la vigna del Signore», Giovanni XXIII ha subito voluto comprendere nel suo indirizzo una marcata sottolineatura di parte occidentale, diffondendosi sui noti temi della cosidetta «Chiesa del silenzio» e distinguendo esplicitamente fra Chiesa occidentale e Chiesa orientale.

Nella sua seconda parte, il messaggio papale contiene anche un appello alla messa al bando delle armi di sterminio e all'instaurazione della pace. Rivolto ai governanti, così si esprime: «Volgete lo sguardo ai popoli che vi sono affidati, ed ascoltate la loro voce. Che cosa vi chiedono, di che cosa vi supplicano? Non chiedono quei mostruosi ordigni bellici, scoperti nel nostro tempo, che possono causare stragi fratricide e universale eccidio, ma la pace; quella pace in virtù della quale l'umana famiglia può liberamente vivere, fiorire e prosperare». Accenti, questi, che tornavano sovente anche nelle allocuzioni del predecessore di Giovanni XXIII, senza che tuttavia proprio i governi più direttamente legati alla chiesa cattolica dessero speciali segni di voler ubbidire all'invito del pontefice.

Papa Roncalli, dal canto suo, si è voluto richiamare, a questo proposito, anche «al pensiero dei grandi ingegni»: «"la pace è ordinata concordia di uomini" (S. Agost. De Civitate Dei, 1913); e "tranquillità nell'ordine" (Ib., S. Tomm. 11-11, 29,1, Ad. 1); "il nome di pace è dolce, ma ciò che significa è salutare; c'è però pace e schiavitù. La vera pace è tranquillità nella libertà" (Cicerone, Philippica 2,44)»; che sono citazioni autorevoli, ma difficilmente calzanti se, come vorrebbe il contesto, dovessero servire a sostegno della cosiddetta civiltà occidentale.

In un discorso pronunciato la sera precedente, subito dopo l'accettazione del pontificato, Giovanni XXIII aveva anche illustrato ai cardinali i motivi per cui si era indotto a scegliere un nome che da più di cinque secoli non era stato più adottato da nessun pontefice. «Questo nome — aveva detto Roncalli — ci è dolce perché nome di nostro padre e ci è soave perché titolare dell'umile parrocchia in cui ricevemmo il battesimo. E' nome solenne di innumerevoli cattedrali sparse in tutto il mondo... E' nome che nella lunghissima serie dei romani pontefici gode di un primato numerico, infatti sono enumerati 22 sommi pontefici di nome Giovanni di legittimità indiscutibile». E altre ragioni venivano enumerate, ma, naturalmente, non quella che è stata affacciata ieri da più parti in via d'ipotesi, che cioè questo nome sia piaciuto a Roncalli per un richiamo a Giovanni XXII che era di nascita francese.

La cronaca di ieri registra inoltre l'ultimo atto del Conclave, avvenuto con insolito ritardo dopo i riti di adorazione nella Cappella Sistina. Ma aldilà delle notizie ufficiali, che hanno giustificato il prolungamento della clausura con motivi più o meno formali, vi è chi afferma che la ritardata uscita dei cardinali abbia servito a ulteriori prese di contatto e discussioni tra il nuovo pontefice e i porporati, rese indispensabili dalla delicatezza della situazione e dalla stessa difficoltà del compromesso che ha dato luogo all'elezione di Roncalli.

Sciolto il Conclave e dissigillate le porte, i cardinali sono usciti dal recinto della loro clausura, affrettandosi alle rispettive abitazioni. Le agenzie di stampa sottolineano la buona salute di tutti, anche del cardinale Canali, che era stato dato per moribondo. Uno solo pareva aver sofferto alquanto della vita in cella: il cardinale cinese Tien Ken-sin, che non si è ancora rimesso da un grave incidente automobilistico.

Nella giornata di ieri il nuovo Pontefice ha risposto, fra l'altro, a un telegramma del Presidente Gronchi invocando per l'Italia «la prosperità religiosa e civile dell'intera nazione nel luminoso sentiero della pace».

Fra i messaggi ricevuti da Giovanni XXIII fa spicco, per il suo tono palesemente non formale e giustificativo, quello inviato da mons. Baldelli, nella sua qualità di presidente della Pontificia opera di assistenza: frettoloso nel felicitarsi, il testo di questo singolare messaggio è invece addirittura prolisso nell'enumerare le benemerenze di un ente, sulle cui finalità recenti scandalose vicende hanno invece gettato una luce assai poco favorevole. E' fin troppo chiara da parte di monsignor Baldelli l'intenzione di mettere le mani avanti; ma è altrettanto evidente che quello della POA è un terreno scottante sul quale l'opinione pubblica vuol vedere misurarsi subito l'effettiva volontà e capacità del nuovo pontefice di fare dell'ambito della Chiesa una sede in cui effettivamente «alimentate dalla carità fraterna... le energie di tutti si uniscano in operosa virtù».

Seconda riunione della commissione per l'affare Giuffrè

Sotto la presidenza del sen. Paratore si è riunita a palazzo Madama, per la seconda volta, la Commissione parlamentare per l'inchiesta sul «caso Giuffrè».

NEL PRIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE

La CGIL commemora Giuseppe Di Vittorio

Nel primo anniversario della morte di Giuseppe Di Vittorio, avvenuta il 3 novembre 1957, la Confederazione generale italiana del lavoro e le organizzazioni ad essa aderenti onoreranno la memoria del grande sindacalista scomparso in una serie di manifestazioni che si svolgeranno, nel corso del mese di novembre, in grandi e piccoli centri di tutta Italia.

La Segreteria della CGIL ricorderà la figura e l'opera di Giuseppe Di Vittorio in un manifesto commemorativo e indirà prossimamente un concorso nazionale, a Lui intitolato, per un saggio critico sulla storia e il ruolo del sindacato nella società italiana. Borse di studio saranno, inoltre, istituite a favore di neo-laureati di facoltà economiche e sociali i quali intendano conseguire una specializzazione in materie di interesse sindacale.

L'on. Agostino Novella, segretario generale della CGIL, commemorerà Di Vittorio a Cerignola il 3 novembre. Una cerimonia a carattere nazionale si svolgerà la mattina del 4 novembre al teatro Adriano in Roma, dove l'onorevole Fernando Santi, segretario generale aggiunto della Confederazione del Lavoro, alla presenza dei componenti il Comitato direttivo confederale e di personalità del mondo della politica e del lavoro, pronuncerà il discorso commemorativo.

Tra le varie commemorazioni che si svolgeranno nella prima decade di novembre, ve ne sarà una il giorno 2 a Milano, alla presenza del segretario confederale on. Luciano Romagnoli, e un'altra a Lecco, tenuta dal segretario responsabile della Camera del Lavoro di Firenze, senatore Renato Bitossi. Il primo novembre Di Vittorio sarà commemorato a Bergamo dal segretario della Federazione dei lavoratori edili Forni e il giorno 4 a Modena dallo on. Otello Magnani, segretario generale aggiunto della Federbraccianti.

La CGIL e la FSM commemoreranno unitamente Giuseppe Di Vittorio il 30 novembre a Cerignola. In questa occasione la segreteria della Federazione sindacale mondiale offrirà al Comune di Cerignola una lapide commemorativa.

VENTI DC VOTANO CONTRO IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SUL BILANCIO DEGLI ESTERI ALLA CAMERA

La politica estera di Fanfani non si stacca dalla linea fallimentare dell'imperialismo USA

Gravi ammissioni sulle basi dei missili - Meschine provocazioni antisocialiste - Azione nel M. O. al servizio degli americani
La dichiarazione di voto del compagno Ingrao - Impegno del P.C.I. a sviluppare nel Paese la lotta per la pace

Il presidente del Consiglio ha pronunciato ieri pomeriggio alla Camera, concludendo la discussione sul bilancio degli Esteri, un discorso negativo e, per molti aspetti, grave, dal quale emergono sostanzialmente i seguenti punti: accettazione delle basi per i missili atomici americani in Italia, con la confessione involontaria dei limiti minacciosi che questo atto crea alla nostra sovranità; nessuna volontà di compiere azioni per la distensione internazionale, ma anzi ostentazione di gesti e di propositi meschinamente provocatori verso i paesi socialisti; subordinazione sostanziale alla politica e agli interessi di tutto lo schieramento imperialistico occidentale anche nel campo dei rapporti con il mondo arabo.

L'on. Fanfani ha dedicato grande parte del discorso a una difesa della sua azione diplomatica dalle critiche venute dagli oltranzisti estremi della D.C. — tipo Bettiol — e dalle destre monarchiche e fasciste, riuscendo a dimostrare che l'azione svolta dal suo governo non si è mai discostata nella sostanza dai propositi e dei precedenti governi e dei sostenitori di quelle critiche.

Ci hanno rimproverato — egli ha detto, fra l'altro — di non esserci associati ad alcune azioni compiute da alcuni nostri «alleati». Ma non abbiamo forse messo a disposizione le basi italiane per la recente azione degli Stati Uniti e della Gran Bretagna in Giordania e Libano? Inoltre, come il governo italiano di allora non partecipò all'attacco anglo-francese contro l'Egitto nel 1956 perché non era stato consultato, così nel luglio scorso il governo Fanfani protestò presso gli «alleati» perché non era stato neanche avvertito dell'intenzione anglo-americana di mandare truppe nel Medio Oriente.

Anche a proposito del viaggio di Fanfani al Cairo, il presidente del Consiglio si è difeso affermando che gli «alleati» furono consultati e diedero il loro consenso (una bella dimostrazione, questa, di «autonomia» della politica estera italiana!) e ancora oggi non hanno mostrato alcuna intenzione di impedirlo: pertanto, il viaggio si farà «nei tempi e nei modi che saranno ritenuti opportuni». La politica verso il Medio Oriente, ha aggiunto Fanfani, non è del resto dettata da una propensione al neutralismo: anzi, noi ci proponiamo di attirare i popoli arabi verso l'amicizia o almeno la benevola neutralità nei confronti di tutto l'Occidente, allargando lo spazio tra il «mondo libero» e il «mondo sovietizzato».

Analogo atteggiamento difensivo Fanfani ha assunto nei confronti delle critiche al «Colloquio mediterraneo» di Firenze, che era gradito a tutti i governi, compreso quello francese, e nel quale solo all'ultimo momento sorsero difficoltà, che sarebbero però state superate se La Pira non si fosse ammalato. Anche l'intervento al «colloquio» del sen. Spano non era previsto ed è potuto avvenire approfittando appunto dell'assenza di La Pira.

PAJETTA: Non è vero, si informi: Spano era stato invitato ufficialmente.

Parlando dei rapporti con i paesi socialisti, FANFANI ha usato un linguaggio da piccolo provocatore. Rivangando la questione dei prigionieri italiani e il problema delle riparazioni, egli ha detto che solo quando l'URSS avrà aderito alle richieste italiane, il governo potrà consentire a svolgere trattative per un accordo culturale tra i due paesi. Per quanto riguarda la Cecoslovacchia, il governo non riprenderà a dare i visti di entrata in Italia ai cittadini cecoslovacchi finché non cesseranno le trasmissioni della radio «Oggi in Italia»: come secondo passo, poi, il governo chiederà l'estradizione dalla Cecoslovacchia dell'ex deputato comunista Moranino.

Anche nei confronti della Repubblica popolare cinese Fanfani ha assunto un atteggiamento grave: auspicando una soluzione pacifica della grave questione delle isole Quemoy, egli ha però affermato che non bisogna indebolire le posizioni americane, mentre «i regimi comunisti vogliono assoggettare nuovi territori». Per questo il delegato italiano ha votato contro l'ammissione della Repubblica cinese all'ONU, che incomincerà a rendersi possibile solo se la Cina popolare mostrerà una «seria propensione a rinunciare all'uso della forza».

Nel quadro di questa visione rigidamente «atlantica», Fanfani ha giustificato l'installazione in Italia delle basi per missili atomici americani, affermando che esse saranno controllate dai comandi e dal governo italiani: comunque, se ad altri paesi saranno fatte dagli Stati Uniti migliori condizioni per questo controllo, il governo le rivendicherà anche per l'Italia.

Altre questioni affrontate da Fanfani: 1) la richiesta francese di creare un «direttorio» a tre — Stati Uniti, Inghilterra e Francia — nella NATO: il governo italiano non la ritiene opportuna, ma continua sull'argomento a discutere con gli «alleati»; 2) questione algerina: il governo si augura che sia risolta con un accordo: esso non intende riconoscere il governo algerino formatosi al Cairo, perché l'Algeria fa parte del territorio metropolitano della Francia; 3) disarmo: il governo italiano non vuole che la questione del disarmo atomico sia separata dalla riduzione anche degli armamenti «convenzionali»; 4) emigrazione: il governo sta elaborando una nuova legge per il riordinamento di tutta la materia.

Prima che si giungesse al voto sul bilancio, che è stato approvato, il compagno INGRAO ha motivato il voto contrario del gruppo comunista. Egli ha osservato che a nessuno può sfuggire che uno degli atti fondamentali della politica del governo Fanfani è costituito dalla accettazione dei missili atomici americani sul nostro territorio. In questo, finora, il governo italiano è solo, poiché alcuni dei paesi «atlantici» dell'Europa hanno espresso il loro rifiuto mentre gli altri non vogliono dare ancora il loro definitivo consenso. D'altra parte, affermando che il governo italiano rivendicherà le migliori condizioni che gli Stati Uniti faranno eventualmente ad altri paesi per il controllo delle basi, Fanfani ha confermato che l'installazione delle basi porta a una limitazione della sovranità nazionale. Inoltre, essa rappresenta, oggettivamente, un atto contro la distensione internazionale, che renderà più gravi tutti i termini delle questioni controverse, fra le quali in primo luogo la questione tedesca.

Gravi riteniamo anche le affermazioni fatte dal presidente del Consiglio sui rapporti con i paesi socialisti. Lo stesso Saragat, intervenendo in questo dibattito, aveva sostenuto la necessità e la possibilità di trattative con l'URSS per raggiungere accordi anche parziali. Ma questa esigenza non potrà essere certamente soddisfatta con gli atteggiamenti provocatori e con la polemica meschina dell'on. Fanfani.

Siamo oggi di fronte ai chiari segni del fallimento più completo della politica di forza degli imperialisti americani e del blocco atlantico. Ma il governo Fanfani è forse qualcosa di diverso dai precedenti governi, fa una politica estera diversa? Dalla autodifesa fatta oggi da Fanfani di fronte alle posizioni clericali dei più oltranzisti e delle destre, abbiamo avuto la conferma che il governo, nella sostanza, continua la stessa politica disastrosa e impotente del passato.

Per questo noi rinnoviamo il nostro impegno a sviluppare nel Paese e nel Parlamento la lotta per la pace, per allontanare dal nostro paese la terribile prospettiva rappresentata dalla installazione delle basi di missili, per aprire la via alla distensione.

Il bilancio è stato approvato con 277 voti favorevoli e 269 contrari: questo risultato mostra chiaramente che almeno venti deputati d.c. hanno votato contro la politica di Fanfani.

IL DIBATTITO ALLA CAMERA SULLA POLITICA DELLE OPERE EDILIZIE

Il bilancio dei LL. PP. è inadeguato alle necessità di fondo del Paese

L'occupazione operaia nel settore è ulteriormente diminuita nell'ultimo biennio — Numerosi interventi dei deputati comunisti

Il ministro MORO nella mattinata di ieri, concludendo la discussione del bilancio della P.I., ha tenuto alla Camera un brevissimo discorso, assolutamente generico, nel quale sovente le gravi questioni degli indirizzi della scuola italiana sono state eluse con battute degne di un propagandista di comitato civico. Egli ha naturalmente magnificato il «piano decennale» recentemente varato, mentre ha chiesto ancora tempo per lo studio della questione essenziale della scuola unica d'obbligo fino ai 14 anni.

La Camera ha quindi proseguito l'esame del bilancio dei Lavori pubblici che è ripreso poi in serata. Il compagno Pietro AMENDOLA ha osservato che questo bilancio non solo non risponde all'esigenza di far fronte con un poderoso impulso dei lavori pubblici alle conseguenze della depressione economica, ma è anche assolutamente inadeguato alle necessità fondamentali del paese in materia di opere pubbliche, specie nelle regioni più arretrate.

Dal 1957 al '58 si è avuta una ulteriore, grave riduzione dell'occupazione operaia sia nelle opere pubbliche, sia nell'edilizia sovvenzionata. Anche gli investimenti della Cassa del Mezzogiorno sono stati inferiori all'anno scorso, determinando una diminuzione del 20 per cento circa nell'occupazione operaia. Rilevata l'insufficienza dei programmi di costruzione edilizia, Amendola ha infine affermato che deve essere affrontata di petto, con massicci investimenti, la necessità di dare una casa a tutte le famiglie italiane.

Hanno poi parlato il comp. CAVAZZINI (sul Delta Padano); il compagno Giuseppe ANGELINI (sulla rete stradale minore); BUSETTO che ha denunciato le responsabilità del governo nel mancato pagamento dei sovracanoni da parte dei monopoli elettrici ai Comuni montani e rivieraschi; DE PASQUALE che si è fatto portavoce dell'indignazione della popolazione messinese per l'aumento dei fitti delle 8000 abitazioni costruite dopo il 1917 per i terremotati ed ha chiesto che le case siano date finalmente a riscatto; MISEFARI ha riproposto all'attenzione del Parlamento gli insoluti problemi della Calabria; AMICONI ha chiesto che siano utilizzate al massimo nel Molise le acque del Biferno.

La seduta è stata tolta a tardissima ora e rinviata a stamane alle 9,30; alle 16 si avrà il dibattito sul bilancio del Ministero del lavoro.

BOTTINO DELLA SPARATORIA: 2 MILIONI

Rapinata da tre gangster una banca presso Treviglio

TREVIGLIO, 29 — Una audace rapina è stata compiuta a Misano di Gera d'Adda, un paese a due chilometri da Treviglio, sulla provinciale Milano-Cremona. Il colpo è stato condotto da tre individui giunti a bordo di un'automobile nera dinanzi alla filiale della Cassa rurale e artigiana. I banditi, penetrati nei locali dell'agenzia di credito, hanno asportato valori per due milioni.

Alle 17,18 precise due banditi sono piombati nella sede della Cassa rurale ed artigiana di Misano di Gera d'Adda: uno di essi, biondo, alto, magro e vestito di un impermeabile, brandiva un mitra; l'altro, bruno e tarchiato, che indossava un giubbotto di pelle, impugnava una pistola. In quel momento nella banca si trovava un solo impiegato, il venticinquenne Enrico Ammgoni che veniva legato mani e piedi, mentre i rapinatori vuotavano la cassa.

Nel frattempo però un secondo impiegato, Angelo Merati di 31 anni, uscito momentaneamente dalla banca, è tornato sui suoi passi, dava lo allarme. Il biondino ha alzato allora il mitra ed ha esploso a ventaglio 4 raffiche, mentre il suo compagno faceva a sua volta fuoco con la rivoltella.

Quindi i due raggiungevano un'auto nera nella quale li attendeva un complice e si dileguavano.

LAS VEGAS — L'attrice Joan Crawford si trova in vacanza. Qui è fotografata nel giardino dell'albergo insieme al marito Alfred Steele, presidente di una grande industria di bevande gassate, e le due figlie adottive dell'attrice che portano i nomi di Cathy e Cindy (Telefoto)

Sciopero nelle fabbriche di Asti contro l'aumento del costo della vita

La manifestazione è stata decisa dalle Commissioni Interne

ASTI, 29 — I lavoratori delle fabbriche di Asti sono stati chiamati ad effettuare, venerdì prossimo, una sospensione del lavoro in segno di protesta contro il carovita. Lo sciopero è stato indetto dal comitato eletto nel recente convegno delle Commissioni interne con lo incarico di coordinare le iniziative e l'azione dei lavoratori contro l'aumento dei prezzi e la difesa del salario reale.

Nell'occasione il comitato ha lanciato alla cittadinanza un manifesto nel quale si afferma che i membri delle C.I. delle aziende di Asti, riunitisi per esaminare la situazione economica dei lavoratori in merito alla questione del carovita, hanno deciso di invitare gli organi governativi, sindacali e comunali di Asti ad adottare solleciti ed energici provvedimenti per la difesa dei salari dei lavoratori assolutamente insufficienti a far fronte alle più elementari esigenze. Il rallentamento produttivo è coinciso con un forte aumento del costo della vita — prosegue il manifesto — in particolare dei generi alimentari, costringendo i lavoratori a sacrifici non più sostenibili.

In segno di protesta per questo stato di cose le C.I. delle aziende cittadine invitano tutti i lavoratori ad una prima manifestazione di protesta che avrà luogo attraverso l'astensione dal lavoro, venerdì 31 ottobre.

I COMMENTI DELLA STAMPA ITALIANA ED ESTERA ALL'ELEZIONE DI ANGELO RONCALLI

Ognuno cerca di tirare il nuovo Papa al suo mulino

Le qualità poliedriche del presule e le tradizioni della Chiesa - "Sociale", ma senza "aperture" - L'antimarxista del "Corriere" e il mediorientale del "Giorno" - Il Papa fanfaniano del "Popolo" - Un motto del biografo del "Quotidiano" - Una "elezione di compromesso", secondo i giornali francesi - Un auspicio della sovietica "Tempi nuovi" per un'azione di pace

Se fosse lecito parafrasare il detto socratico, bisognerebbe dire che l'unica cosa che si arguisce dai primi commenti della stampa italiana sul significato e gli orientamenti del nuovo Pontificato, è che non si può arguirne nulla. Tanto contraddittorie, ed elidentesi una con l'altra, sono le induzioni che a destra e a manca si fanno, tanto palese è lo sforzo di «tirare la coperta dalla propria parte», tanto scoperto l'esercizio di cavare da un gesto, un fatto, una omelia del cardinale Roncalli, nonché dalla sua infanzia, dalla sua origine sociale, dai precedenti patriarchi di Venezia o dai vari papi Giovanni della storia (il primo e l'ultimo), una indicazione, proprio quella indicazione che serva a dimostrare la tesi cara alla testata che ospita il commento. Al massimo, si ricava l'impressione che Giovanni XXIII possegga una personalità così poliedrica e sfumata da consentire le più contrastanti illazioni, o, se si vuole, la conferma che il patrimonio di simboli e di ricordi della Chiesa è così vasto che pare fatto apposta per avallare tutte le ipotesi, e conciliare tutti i contrasti.

Ma veniamo a una rapida esemplificazione. Come sempre, i più irriverenti sono stati i fascisti di casa nostra. "Il Secolo d'Italia", dopo aver esultato in prima pagina per l'elezione di un papa italiano, «proveniente da quella Serenissima che lottando contro i turchi nel 1500 e contro gli eretici modernisti nel 1900, ha dato già due Pontefici Santi alla Chiesa e all'Italia: S. Pio V e S. Pio X», ricorda, nell'ultima pagina, motivi più fascistici di compiacimento: ristampa, cioè, l'articolo di Franz Turchi del 17 aprile 1955 col quale Il Secolo annunciava di poter annoverare il cardinale Roncalli tra coloro che incoraggiavano la sua campagna contro le celebrazioni ufficiali del 25 aprile. E ciò, sulla base di una disposizione data dal Patriarca al clero veneziano, in quella data, «di celebrare, se richiesti, uffici funebri, e senza pronunciare discorsi, alla intenzione di suffragio per tutte le vittime militari e civili dell'ultima guerra». Tale disposizione viene citata dal giornale come attestante «l'esplicito parallelismo con l'iniziativa promossa dal Secolo d'Italia».

Va da sé che, su opposta sponda, tutt'altro è il ricordo che l'Avanti! riesuma dall'azione recente e lontana del patriarca veneziano: il quotidiano socialista, infatti, pur con molta prudenza, cita, come indicativa l'esperienza dell'altro dopoguerra maturata dal nuovo Papa vicino agli ambienti del PPI, da cui egli avrebbe tratto «il convincimento che la presa diretta della Chiesa sulle masse cattoliche deve limitarsi al terreno religioso».

Il PSDI si converte

E, quanto alla pastorale che il cardinale Roncalli inviò ai fedeli in occasione del Congresso di Venezia del PSI, l'Avanti! cita con eccessiva soddisfazione «la eco che a quel saluto si ebbe nella relazione congressuale del segretario del Partito, in quel punto dove si esprimeva la fiducia che la alternativa socialista avrebbe introdotto nella vita pubblica del Paese "un elemento di chiarezza tale da non turbare ma incoraggiare il dialogo con i cattolici, il quale si è arricchito dell'autorevole auspicio del cardinale Roncalli alla mutua comprensione, auspicio espresso nella pastorale rivolta dall'eminente porporato ai fedeli della diocesi di Venezia, proprio in occasione del nostro congresso"».

Nessuna prudenza, invece (e come stupirsene, dato il temperamento dell'uomo?) né alcuna riserva esprime Giuseppe Saragat sulla Giustizia nel manifestare la gioia dei dirigenti socialdemocratici per la scelta del nuovo Papa. Piuttosto, non potendo «apertis verbis» chiamare Giovanni XXIII un socialdemocratico, il leader del PSDI converte definitivamente il suo partito al clericalismo. Lo scritto di Saragat afferma che «i principi cristiani si rivelano sempre più identici (il corsivo, stupefatto, è nostro, della nostra ingenuità!) ai grandi movimenti della classe lavoratrice», e sostanzialmente avanza l'immagine della socialdemocrazia come quella di un'ala dello schieramento cattolico, pronta ad accettare «i valori del cristianesimo come la base sicura su cui è possibile edificare una società civile». Ala tanto più marciante, in quanto il papato di Giovanni XXIII, secondo lo on. Saragat, «seguirà un ulteriore progresso sulla via di un superamento delle intransigenze dogmatiche che sono di ostacolo all'affratellamento delle stirpi e darà sempre più vasto rilievo alla identità tra i principi del cristianesimo e quelli delle moderne dottrine fondate sulla giustizia sociale e la democrazia politica».

Governativi entusiasti

Forse che la stampa cattolica, o quella governativa, più in generale, mostrano un atteggiamento più circospetto? Neppure per sogno. Se escludiamo un certo, malcelato, disappunto del Tempo (comprensibile, dati gli incidenti e le figuracce che la recente luttuosa cronaca vaticana ha fatto fare al giornale), Il Messaggero, il Popolo, il Corriere della Sera, la Nazione, il Giorno si mostrano tutti entusiasti, ciascuno con sfumature proprie, spesso di un involontario quanto irresistibile umorismo. Il Messaggero e il Popolo accentuano il «lato sociale» del nuovo Pontefice. Secondo l'organo borghese romano, «sappiamo solo che si tratta di un Papa di larghe e moderne idee, libero da ogni vincolo anche indiretto con talune correnti tradizionaliste che, pur degne di rispetto, possono talora avere imposto qualche limite alle iniziative pontificali. E sappiamo anche che quegli che fu già Patriarca di Venezia conosce profondamente i bisogni spirituali e materiali delle masse ed ha sempre cercato di suggerire al clero da lui diretto la cura delle anime e la carità come primissimi doveri e principalissimi compiti della classe sacerdotale».

Il Popolo sa, invece, qualcosa di più, come competente di cose d'Oltretevere, sa, ad esempio, quel che i democristiani attendono da Giovanni XXIII: quasi una convalida del programma fanfaniano. Che altro può significare questa frase: «Da lui attendiamo, con devozione filiale, secondo i «segni dei tempi» che hanno caratterizzato la vita e la elezione del nuovo Pontefice, la guida sicura per contribuire sempre maggiormente alla pace del mondo, all'apostolato cristiano nella politica, alla soluzione spiritualmente mediata dei più gravi problemi sociali del tempo presente»? Verrebbe da rispondere, in latino, al Popolo, con l'episodio che il Quotidiano rammenta della vita e della linea di condotta del Papa: «Suo motto di governo è questo: omnia videre, multa dissimulare, pauca corrigere». Che è molto difficilmente traducibile alla lettera, per quel tal verbo dissimulare che può significare sia «non lasciar apparire» (secondo il Tommaseo) sia «fingere di non sapere ciò che si sa» (Nonio) sia «negare quello che è vero». In ogni caso l'avvertenza, anche se non molto riverente, può servire da monito al giornale fanfaniano.

E più ne avrebbe bisogno l'altro organo democristiano, il Giorno di Milano, per il quale Angelo Roncalli è un «innovatore» e la caratterizzazione innovatrice viene cercata, forse in mancanza di ispirazioni più recenti, in Giovanni XXII, «che dette grande impulso all'evangelizzazione dell'Oriente». Chi sa quanto l'Oriente, e in particolare il Medio Oriente, stia a cuore del direttore del Giorno può scusare tale parallelo assurdo, tenuto conto altresì che la memoria di Giovanni XXII piace al Baldacci per il fatto che quegli «affermò essere divino il diritto alla proprietà, e la povertà consistere non nella rinuncia ma nel distacco dai beni terreni». Anche il Corriere della Sera ci tiene a stabilire che la proprietà è principio sacro. Per questo, insiste doppiamente sulla condanna del marxismo contenuta in una pastorale del cardinale Roncalli, citandola nell'editoriale e ripubblicandola in terza pagina.

La Nazione è ancora più esplicita. L'aggettivo «sociale» disturba il suo direttore, che non tollera venga pronunciato se non nel senso ortodossamente fanfaniano, strumentale e innocuo. Ecco il suo commento: «Non è affatto improbabile che certi uomini politici qui, in Italia, diano la qualifica di «sociale» al nuovo Papa, intendendo attribuirgli idee e propositi che in realtà nessuno conosce e che comunque contraddicono alla tradizione, alla prassi e allo spirito della Chiesa di Roma. Non s'è mai visto un Papa che abbia rinnegato e mutato d'un colpo solo l'opera dei suoi predecessori, sì che parlare oggi, ad esempio, di un Papa che accetti la «coesistenza» con il mondo anticattolico e ateo e rinunzi alla difesa della Chiesa del silenzio, è semplicemente uno stupido parlare. Ma se, a ogni costo, si vuole parlare della politica di Papa Roncalli, sembra giusto e opportuno dire che Egli non sia nient'affatto contrario a tutte quelle idee e a tutti quei movimenti che, mantenendo intatti i principi religiosi e obbedendo alla Chiesa, siano orientati verso forme magari avanzate di democrazia».

La stampa estera

Così il Papa, che i fascisti rivendicano a sé, che i socialdemocratici addirittura considerano come il loro capo, viene dai «centristi» governativi, preconizzato come un amico dell'orientamento democristiano dominante e dell'oltranzismo atlantico. E tutti paiono paghi di tale giochetto.

Una lezione può venire ai giornali italiani da quelli stranieri che non azzardano così incautamente previsioni e congetture, né chiedono così insistentemente avalli. Il solenne Times rileva infatti come «l'elezione di un cardinale ottantenne pare maggiormente influenzata da considerazioni relative alla sua età avanzata», mentre la Presse austriaca avverte che non si può ora definire il neo eletto pontefice come progressista né come conservatore, e la Frankfurter Allgemeine Zeitung insiste anche essa sull'interpretazione dell'elezione quale «risultato di un compromesso». Sintomatico, per la sua serenità, anche il commento del giornale sovietico Tempi Nuovi che auspica dal Papa un sostegno alla coesistenza pacifica, aggiungendo: «Si deve sperare che il nuovo capo della Chiesa cattolica baserà le sue attività sull'unanime desiderio della gente comune di tutte le razze, verso una pace stabile e lo sviluppo della cooperazione internazionale, secondo i principi della coesistenza pacifica». Per il Paris Journal è la cautela che si deve accompagnare alla speranza, poiché finora di Angelo Roncalli si sa solo che «il suo maggior merito sta nell'arte di non urtare l'avversario, nella sua tendenza a ricercare il punto di contatto piuttosto che di contrasto».

Per finire, vorremmo ricordare quanto ha affermato l'americano New York Daily Mirror che ha scritto: «Il nuovo Papa non è portato alle posizioni politiche estreme. Egli possiede nel massimo grado il senso dell'umorismo e doti di spirito che si integrano perfettamente con una concezione amabile, filosofica, della vita». Se queste doti di umorismo esistono, e se il Papa poserà gli occhi sui commenti della stampa italiana, esse non possono che venire alimentate dalla lettura di occasione.

p. s.

DOPO LA SENTENZA D'APPELLO

I DIFENSORI DEL VESCOVO

Alte grida di giubilo del mondo clericale ed il favorevole commento di tutta la stampa ufficiale sono il bilancio che ci si poteva attendere dall'assoluzione del Vescovo di Prato. Non credevamo, però che, trascinati da cotanta irrefrenabile gioia, commentatori clericali e sedicenti laici, ci fornissero un'anticipazione così competente ed approfondita dei motivi che hanno indotto la Corte di Appello di Firenze ad emettere il suo verdetto.

Dai giornali abbiamo così appreso non solo il dispositivo della sentenza che assolve i religiosi perchè il fatto non costituisce reato, ma addirittura la sua motivazione, prima ancora che essa sia stata redatta da colui che dovrà esserne l'estensore. Il Presidente della Corte, intervistato dai giornalisti, che avrebbe loro detto che Mons. Fiordelli è stato assolto non tanto perchè sia assente il dolo, ossia l'intenzione di diffamare, nella sua pastorale, ma perchè il suo atto era insindacabile nel merito da parte dei giudici italiani. Su questo «canovaccio» i giornali hanno lavorato di fantasia, attribuendo alla sentenza un contenuto e dei motivi che, noi crediamo, essa non potrà avere. Gravi sarebbero, in caso diverso, le conseguenze giuridiche che si verrebbero a creare nei rapporti tra Stato e Chiesa. Questa preoccupazione, del resto, è stata avvertita, in tale fase del processo, assai più che nella precedente davanti al Tribunale, dal rappresentante della Pubblica Accusa, ed è questo un elemento che ci interessa particolarmente sottolineare. E' il Pubblico Ministero che rappresenta, nei processi penali, la tutela della legge e, nel caso specifico, la tutela dello Stato nei confronti della Chiesa. La posizione assunta da questo organo, nel processo di appello, oltre a consentirgli di ricorrere in Cassazione contro la sentenza, crea un punto fermo nella difesa della laicità dello Stato e spiega la natura triangolare del processo, dove gli interessi in campo sono quelli dei querelanti, quelli della Chiesa e quelli dello Stato.

La tesi dei difensori, specie quella del D'Avack, ha puntato, invece, sulla totale estraneità dello Stato dalla vicenda, affacciando il paragone di un padre che punisce il figlio. Tesi questa ortodossa per la Chiesa — vi è in essa lo zampino del Lener — ma paradossale per il nostro diritto. Se la Magistratura la accogliesse, riconoscerebbe, in sostanza, la sudditanza, sia pure spirituale, di tutti i battezzati ancorchè atei, dalla Chiesa cattolica. Non solo, ma avallerebbe l'irrogazione di pene corporali e detentive a tutti costoro, da parte della stessa Chiesa. Spaventati dalle conseguenze della loro stessa tesi, i difensori del Vescovo, hanno riconosciuto che la Costituzione pone delle salvaguardie alla libertà personale dei cittadini: con l'articolo 13, che non ammette forma alcuna di detenzione, nè qualsiasi restrizione della libertà personale, se non per atti motivati dell'autorità giudiziaria. Ma, così facendo, essi sono caduti in una contraddizione assai grave, che non potrà non essere rilevata nella motivazione della sentenza. I difensori del Vescovo hanno, cioè, riconosciuto la superiorità della Costituzione rispetto al Concordato. Cade, così, l'assurda tesi della religione di Stato, avanzata con tanta temerarietà prima del processo, e, con essa, l'affermazione di un ordine pubblico concordatario anzichè statuale.

Ma, se la Costituzione prevale sul Concordato, come non si può ricordare l'art. 3 della stessa che garantisce la pari dignità sociale e la eguaglianza di fronte alla legge di tutti i cittadini, *senza distinzione di religione*? Accogliendo la tesi del Prof. D'Avack, di cui si è detto abbia fatto più che un'arringa, una vera lezione di diritto, noi dovremmo riconoscere come principio del nostro ordinamento giuridico che è consentito dare del concubino ad un battezzato, ma non altrettanto si può dire ad un ebreo od a un protestante. Ciò, oltrechè ripugnante, è contrario alla stessa Costituzione, e non sarà perciò, vogliamo credere, questa la motivazione della sentenza. In caso contrario, se così fosse, gli italiani correranno veramente il pericolo di un totalitarismo confessionale, ed, oltre a tutto, facendo battezzare i loro figli, li esporranno a rischi veramente spiacevoli.

Venga da questa contraddittoria vicenda giudiziale almeno l'esperienza che con la legge e con il diritto non si possono fare i giochi di prestigio; in questa maniera si crea tra i cittadini uno stato d'animo di sfiducia nella giustizia e di scetticismo delle sue possibilità di risolvere i conflitti più seri. Giacchè questo è, noi crediamo, il primo, seppur superficiale, commento di ogni cittadino che non sia fanatizzato.

LUCIANO ASCOLI

Agnes Laurent interprete del film «Faibles femmes», che ha appena finito di girare a Parigi. La stampa francese, parlò, a suo tempo, di liti furibonde fra Agnes e Jacqueline Sassard, finite, naturalmente, con baci e abbracci

LE CIFRE DEL CINEMA: UNA SITUAZIONE CHE PREOCCUPA

Trentadue milioni di spettatori perduti

La presenza dei vecchi film e dei fondi di magazzino stranieri appesantisce il mercato — Concorrenza della TV — Il problema della qualità è fondamentale

In un anno il cinematografo ha perduto in Italia 32,3 milioni di spettatori, poichè è passato dai 790,7 milioni di biglietti venduti nel 1956 ai 758,3 milioni venduti nel 1957. Ce lo dice ufficialmente l'*Annuario Statistico per l'anno 1957*, pubblicato dalla Società degli Autori col titolo *Lo spettacolo in Italia*. In fondo in fondo, quei trentadue milioni di spettatori non hanno tutti i torti, poichè, secondo la stessa fonte ufficiale, sappiamo che soltanto il 30 per cento delle somme spese dal pubblico resta in Italia e che il 70 per cento, in un modo o nell'altro, prima o poi, passa la frontiera impoverendo l'Italia (a voler sottilizzare si potrebbe dire che la parte della spesa del pubblico che resta sicuramente in Italia è soltanto il 18,1 per cento, dato che l'11,8 per cento va alle coproduzioni in cui il produttore italiano è interessato per una percentuale che va dal 30 per cento al 70 per cento); quando, invece, il pubblico si reca al caffè o al circolo a vedere lo spettacolo televisivo, o fuori città in gita, spende per divagarsi delle somme che *restano in Italia* e danno commercio o lavoro ad altri italiani.

Ogni anno in autunno la Società degli Autori, pubblicando le statistiche ufficiali sull'andamento del cinema in Italia, propone alla nostra riflessione questi gravi interrogativi: è tollerabile che il 72,2 per cento dei film circolanti nel nostro mercato siano stranieri? E che essi tolgano respiro e giorni di programmazione ai film nazionali? E' giustificato, agli occhi della nazione, che per queste ragioni il 70 per cento della spesa del pubblico vada all'estero? E, d'altra parte, è giustificato difendere, per ragioni strettamente economiche, il cinema italiano, oggi spesso vacuo e volgare, solo perchè italiano? Infatti, se scorriamo gli ultimi quattro *Annuari*, ci rendiamo conto che, andando di questo passo, è messa in giuoco la sopravvivenza stessa della nostra cinematografia e che, nonostante le promesse delle autorità le cose sono andate sempre peggiorando, come si può ricavare dagli specchietti riassuntivi

Film in circolazione:

Anno		italiani	stranieri
1954	5 688	1 354	4 334
1955	5 739	1 463	4 276
1956	5 850	1 515	4 335
1957	6 068	1 629	4 439

Nel 1954 la parte di spesa del pubblico assorbita dai film italiani era il 36,2 per cento, nel 1955 era il 34,8 per cento, nel 1956 era il 28,4 per cento, nel 1957 è stata il 30 per cento; in tre anni, cioè, malgrado il leggero rialzo dell'ultimo anno, il cinema italiano ha perduto il 6,2 per cento degli incassi del proprio mercato. Inoltre il prezzo medio dei biglietti d'ingresso in Italia è andato aumentando, poichè da lire 146,8 nel 1956 è salito a lire 148,7 nel 1957.

Ma il rilievo più preoccupante si trova, secondo noi, a pagina 160 nella tabella 44 dell'ultimo *Annuario*, dove è freddamente constatato che nel 1957 erano ancora in circolazione film vecchi di venti anni ed oltre, perchè la loro prima programmazione risaliva al 1937 o addirittura ad «epoca sconosciuta». Che cosa ci stanno a fare questi film ancora in circolazione? Nessuno saprà darci una risposta ragionevole, perchè nessuno potrà sostenere che si trattasse di tutti film d'arte o d'eccezionale valore culturale, degni d'essere conservati. Che cosa si aspetta a far rivedere da una commissione di critici i film vecchi di almeno dieci anni? Film che, dice il direttore generale della Società degli Autori, «intralciano sempre più la regolare circolazione delle nuove produzioni» (pag. 149). Lo stesso direttore generale afferma nella medesima pagina: «2450 pellicole hanno un'età inferiore ai cinque anni, oltre 2082 hanno invece un'età dai cinque ai dieci anni, 662 dai dieci ai quindici anni, 436 dai quindici ai venti anni in su» e aggiunge che «delle 1502 pellicole che circolano nel 1957 nel mercato cinematografico con oltre dieci anni solo poche si riferiscono a riprese di grandi film». Questi vecchi film renderanno ormai poco ed il loro danno economico sarà forse poco rilevante, ma rilevante è certamente il loro effetto «educativo» della massa di cui orientano il gusto verso attori, registi, soggetti, film per il 73,2 per cento stranieri... poichè gli economisti moderni hanno dimostrato che le grandi case sono collegate tra di loro, attraverso le grandi Società elettriche, sia negli USA sia in Francia, bisogna pensare che questa «educazione» in massa ad un gusto preciso e ad una precisa abitudine non avvenga per caso.

Ma c'è un altro aspetto importante che bisogna sottolineare in queste statistiche *ufficiali*: la perdita dei clienti da parte del cinematografo.

I biglietti venduti sono stati:

1954	n.	800 732 740
1955	»	819 423 650
1956	»	790 752 570
1957	»	758 364 130

Nel breve giro di tre anni, il cinematografo ha perduto 42,3 milioni di spettatori, il che vuol dire una cosa: che *la concezione del cinematografo* come divertimento indifferenziato sta tramontando; che non si va più al cinema tanto per andare al cinema, che la parte del pubblico, gregaria e passiva, la quale va al cinema per fare l'amore, per evitare la pioggia, per affrettare l'ora dell'appuntamento, va sempre diminuendo. Vuol dire altresì che la gente disposta a spendere 150 lire (in media) tanto per passare un'ora è sempre di meno.

Se confrontiamo con tale perdita di clienti il continuo crescendo degli abbonati alla TV, ci rendiamo conto che il numero di questi raddoppia ogni anno

I teleabbonati erano (ordinari e speciali):

1954	n.	88 818
1955	»	178 793
1956	»	366 151
1957	»	595 000 (solo ord.)

Oggi si avvicinano al milione. La televisione in Italia non è davvero priva di difetti e manchevolezze, ma è più forte del *cinemascope*, del colore, e dello *stereofonic*.

Certo il cinema è *anche* divertimento, è *anche* un modo per evadere dalle noie e dalle amarezze della vita, ed in questo senso ha una sua funzione «curativa». Ma non è soltanto questo, e non si può, in nome del divertimento popolare, lasciar portare all'estero il 70 per cento della spesa del pubblico. L'oppio e la morfina sono usati anche in chirurgia, ma non per questo l'uso degli stupefacenti è salutare e logico. La pagina 77 di *Soggetto e Sceneggiatura* di Barbaro (Ateneo, 1938) è illuminante, nel capitoletto «Stupefacenti e medicina», proprio su questo argomento: è tutta questione di dosi. Un paese democratico può avere i suoi film di divertimento, ma essi devono essere contenuti entro certi limiti per non diventare stupefacenti invece di medicine. Non si può continuare a lungo ad importare e doppiare indiscriminatamente ogni sorta di film: morali e immorali, artistici e divertenti, istruttivi e futili.

La lettura delle statistiche ufficiali apre dunque interessanti prospettive alla riflessione di chi si occupa di cinema. Poichè in Italia si va facendo largo l'opinione che lo spettacolo cinematografico debba sempre più volgersi alla «qualità» e differenziarsi (l'eco di questa opinione si trova anche a pag. XX del citato Annuario), è indispensabile che i comunisti non siano assenti dal dibattito sulla «qualità», e i parlamentari di sinistra debbono essere protagonisti della elaborazione della nuova legge sulla cinematografia che fra sei mesi dovrà sostituire quella vigente.

LIBERO SOLAROLI

VISITE IN LIBRERIA

Il colonnello mi manda a dire

Nell'ultima *mandata* di «gettoni» (uscita dopo una lunga interruzione della interessante collana letteraria) esce il secondo libro di Luciano Della Mea, *Il colonnello mi manda a dire* (Einaudi, pp. 150, lire 800). Ci ritroviamo *Vita da Tobia*, il lungo e felice racconto del suo esordio, accanto a due nuovi.

Riletto a distanza di cinque anni, *Vita da Tobia* riconferma le sue doti di vivacità e freschezza. Della Mea si abbandona tutto al suo personaggio, (un facchino alla periferia di Milano), alle sue pose singolari, alle sue meravigliose e imprevedibili ingenuità, a quel suo mondo anarchico ed estroso ancorato ad una umanità semplice ma forte e schietta. Tobia è solo, senza congiunti, ha un solo amico (lo stesso scrittore) e una donna lontana nella quale si riassumono le sue dolci e assurde illusioni; è un lavoratore dall'ideologia contraddittoria, che vive alla giornata, contentandosi delle poche gioie che la sua vita difficile gli consente (il gusto di vagabondare nelle ore libere, godendo ogni cosa con gli occhi fanciulli, le serate all'osteria; i piaceri dell'amicizia; le piante di pomodoro; la bicicletta) tudine in un ospedale estraneo; e poi ancora il licenziamento, il distacco tra i due amici

Questo Tobia è stato apparentato da molti al Carlone di Bigiaretti e al Moscardino di Pea, per quel gusto di vivere libero e solo, con una morale individualistica che trova in se stessa gioie e dolori. Ma il personaggio di Della Mea risente maggiormente dell'autobiografismo dello scrittore. Attraverso di lui Della Mea rivive per molte pagine ricordi personali delle giornate passate con Tobia (lo incontrò nel magazzino dove egli stesso lavorava come facchino), con un tono tra divertito e commosso. Questa partecipazione troppo direttamente autobiografica dello scrittore accentua perciò i pericoli che un simile personaggio presenta sempre: l'idoleggiamento di quella vita libera e a suo modo spensierata, anarchica e priva di gravi problemi morali. E infatti Della Mea (specialmente in tutta la prima parte) cade in un lirismo sentimentale che nuoce al piglio fresco e serrato del racconto. Del resto è significativo che delle esperienze fatte nell'immediato dopoguerra Della Mea abbia scelto proprio Tobia, un personaggio «all'antica» in certo senso, anacronistico: non meno vero, per questo, ma più suscettibile di caricarsi di certi miti legati ad una giovinezza più o meno ideale della nostra esistenza. E più sicure sono appunto le pagine sulla malattia e il licenziamento, perchè qui i miti sono caduti, e la commozione si fa dramma asciutto e consapevole.

Pasqua al reggimento nelle sue grandi linee non si distacca da quelle ormai tradizionali della nostra letteratura di guerra, di più o meno diretta derivazione neorealistica: il contrasto tra la disciplina fredda e talora assurda che trova sempre qualche zelante caporale, e la umanità semplice e vera del soldato, tutto preso dai suoi ricordi di paese.

E ancora il contrasto tra ufficiali e soldati, tra la retorica *patriottarda* della guerra e la cordiale franchezza messa a nudo da qualche fiasco di vino. La parte più scontata appare la *prima*, con quella insistenza di motivi paesani (una vita fatta di valori semplici, lavoro, feste in famiglia, tradizioni paesane, *umili devozioni*), che cade spesso in un sentimentalismo troppo scoperto. Assai più interessante e complessa la figura del *colonnello* che si rivela soprattutto nelle belle pagine della *mensa*: una figura che avrebbe meritato un maggiore approfondimento. Indifferente ormai dentro di sè alla disciplina militaresca, continuamente disgustato dal rituale della caserma e dalla retorica delle manifestazioni ufficiali, questo colonnello è (finalmente, nella nostra narrativa più giovane) un uomo stanco, che si porta dietro l'inutilità della sua vita.

Più equilibrato stilisticamente, ma meno forte sul piano morale ed umano, il racconto *Festa in famiglia*: il compleanno di una vecchina celebrato quietamente con una parte della sua discendenza, in una atmosfera crepuscolare.

C'è comunque in questi tre racconti, apparentemente diversi tra loro, una nota comune: un tenace, struggente, affettuoso attaccamento ad una «stagione antica» della propria esistenza, una stagione quasi incontaminata e come tale idoleggiata nel ricordo. E' la vita anarchica e spensieratamente difficile dello scrittore stesso con Tobia; è il paese del soldatino, con i suoi affetti e semplici valori contrapposto alla caserma, alla guerra e alla sua retorica; è il mondo di ricordi in cui vive una vecchietta linda e a suo modo felice, ricordi rinnovati con una festa sempre dolcemente eguale a se stessa.

E Della Mea, come si è visto, sembra talora cullarsi troppo in questa «stagione». Egli perciò deve liberarsi da questo mondo di nostalgie (per quanto sincero esso possa essere), deve liberarsi da un troppo diretto autobiografismo sentimentale, da certi miti, evasioni, ricordi. E d'altra parte l'unico modo di smaltirlo era forse quello di scriverne, come altri scrittori della sua generazione hanno fatto e fanno.

GIAN CARLO FERRETTI

ALLA VIGILIA DI UNA SVOLTA POLITICA IN PORTOGALLO

La Chiesa abbandona Salazar che traballa

Il regime fascista di Lisbona ha subito duri colpi da parte dell'opposizione - La recente giornata nazionale di protesta - L'estendersi delle lotte operaie e il ruolo dei comunisti

Nelle elezioni politiche del giugno scorso si sono avuti in Portogallo due fatti clamorosi, che esprimono con sufficiente chiarezza la situazione attuale del paese: il primo di questi fatti è che, nonostante le severissime limitazioni alla libertà, la persecuzione e l'arresto degli oppositori e il controllo assoluto da parte del governo su tutte le fonti d'informazione, l'opposizione, impersonificata dal candidato Delgado, ha ottenuto la maggioranza dei suffragi. Il secondo fatto è rappresentato dall'arbitrio del governo, che ha falsato i risultati proclamando vincitore il suo candidato, ammiraglio Thomas. L'operazione, peraltro, ha potuto realizzarsi soltanto a prezzo di una gravissima ammissione, in quanto le autorità (uniche responsabili delle operazioni di scrutinio) hanno dovuto riconoscere alla opposizione una massa imponente di voti, esattamente 250.000, pari ad un quarto dei suffragi espressi. E' questa la prima volta che un dittatore fascista deve ammettere uno smacco del genere.

Grave crisi

E' noto, infatti, che il Portogallo attraversa oggi una gravissima crisi politica, espressione del disagio economico, del malcontento sociale, della corruzione morale dopo trentadue anni di fascismo. I segni di questa crisi sono inequivocabili e si esprimono sempre più apertamente, facendo traballare il regime fin dalle fondamenta. Le difficoltà economiche, proprie del mondo capitalistico odierno, sono ancor più aggravate nel Portogallo a causa della struttura estremamente reazionaria che Salazar ha dato al paese. Ufficialmente, il regime si richiama al corporativismo fascista ed è riuscito a creare un'unità operante fra Stato e capitalismo. Sono vietati gli scioperi, la libertà di parola o associazione è considerata un'eresia, vige la più rigorosa censura sulla stampa; i lavoratori sono virtualmente militarizzati e posti agli ordini del datore di lavoro. Sembrerebbe impossibile, eppure la catena delle agitazioni e degli scioperi si infittisce sempre più e scuote tutto l'edificio politico-sociale che presenta falle da tutte le parti.

Indicativo è, a tale riguardo, quanto avviene nei sindacati. I sindacati sono una organizzazione statale, di regime. Eppure non di rado i lavoratori riescono ad obbligarli a condurre lotte, perfino a dichiarare scioperi. Nel 1956 sono stati strappati, dopo ripetute agitazioni, aumenti salariali dal 15 al 30 per cento da parte di 20.000 operai di Lisbona, Barreiro e Ribatejo. Ma è soprattutto nel 1957 che si è avuto uno sviluppo sempre più ampio delle battaglie operaie — come gli scioperi degli addetti alle saline di Alcochete, dei minatori di Penao, dei pescatori di Matosinhos — per effetto delle quali 160.000 lavoratori ottennero aumenti di salario. In numerose fabbriche i lavoratori sono riusciti ad imporre l'elezione di loro rappresentanti in sostituzione degli esponenti governativi. Una forte manifestazione operaia ha avuto luogo l'11 maggio a Lisbona, e nel corso di essa fu approvato un manifesto che chiedeva libertà di associazione, amnistia ai detenuti politici, una politica estera indipendente, la cessazione degli esperimenti atomici, ecc. Durante la campagna elettorale fu appunto l'opposizione ad organizzare, sfidando le repressioni, la più grande dimostrazione politica che mai avesse avuto luogo in Portogallo: oltre 300.000 persone acclamarono il candidato dell'opposizione Delgado, ex rappresentante del Portogallo nella NATO e sostenitore convinto della necessità di ristabilire nel paese un regime di democrazia borghese. In parecchie località la popolazione ha con successo boicottato negozi, cinema e locali gestiti da noti fascisti. A Lisbona ed altrove venne attuato il boicottaggio (che in pratica equivaleva allo sciopero) dei mezzi pubblici di trasporto.

Episodi clamorosi dimostrano in modo evidentissimo il travaglio e il discredito che hanno colpito il regime: il fondatore stesso del fascismo portoghese, maresciallo Gomes da Costa, è oggi deportato nei campi di concentramento da lui istituiti contro i democratici, e gli fanno compagnia non solo migliaia di comunisti, socialdemocratici, repubblicani e altri oppositori, ma anche molti fascisti notissimi (come il comandante delle «squadracce» Concerro mentre il gen. Godinho, che fu per anni l'«uomo forte» del regime e che è ora deceduto in carcere). La politica dello sterminio applicata contro gli antifascisti non ha salvato il regime, lo stesso Partito comunista, contro il quale si è condotta e si sta conducendo una guerra di tipo nazista, ha sì perduto alcuni dei suoi dirigenti migliori, come Bento Gonsalves, mentre molti altri, come l'attuale segretario generale Alvaro Cunhal, languono in carcere; ma il movimento comunista è andato consolidandosi, legandosi alle masse e ponendosi alla loro testa. Se nel 1926, quando venne instaurato il regime salazariano, il Partito comunista era un piccolo gruppo di militanti d'avanguardia, oggi esso è una forza nazionale, il nucleo più combattivo dell'opposizione. Il suo calvario e la sua lotta eroica lo indicano al popolo come il combattente più strenuo contro la dittatura reazionaria.

Lo spirito combattivo delle masse è in continua ascesa. Si può citare il seguente esempio: durante un processo contro 52 giovani accusati di «attività antinazionale» per aver tracciato scritte inneggianti alla pace, un poliziotto venne richiesto da un imputato di dire che cosa farebbe se dovesse imbattersi in qualcuno che scrivesse su un muro la massima evangelica «Pace agli uomini di buona volontà». Senza esitazione, il poliziotto rispose: «Lo arresterei immediatamente». Eppure, malgrado questo «orientamento» che la polizia mette continuamente in atto, a Lisbona, a Oporto, a Coimbra e nelle altre città portoghesi infittiscono le scritte e i manifesti contro il regime e la polizia politica (PIDE) non riesce a impedire che il malcontento dilaghi.

Il voltafaccia

Tipico è, in questa situazione, l'atteggiamento della Chiesa, che, come si sa, ha sempre mostrato un'abilità invidiabile nell'abbandonare al loro destino i dittatori malfermi. Orbene, dopo aver dato per decenni il proprio appoggio incondizionato al regime, oggi la Chiesa scinde nettamente le sue responsabilità da quelle di Salazar. Il vescovo di Oporto, in una lettera indirizzata al dittatore il 13 luglio scorso, gli ha persino rinfacciato di violare i principi della dottrina sociale cristiana, di essere responsabile della miseria del popolo e dei gravissimi pericoli che da ciò possono derivare alla stessa causa occidentale e all'anticomunismo. E' sulla base di tali convinzioni, del resto, che elementi come Delgado ed altri si sono posti decisamente all'opposizione, sostenendo che il Portogallo fascista è una vergogna della NATO e che per «realizzare i principi della NATO» occorre riportare il paese alla democrazia borghese. Evidentemente non è questo il pensiero degli americani, che con i loro aiuti contribuiscono a tenere in sella Salazar, che non disdegnano la sua compagnia nel consesso della NATO, e che sono ben lieti di servirsi delle basi portoghesi nelle Azzorre.

In passato, Salazar arrestava regolarmente i candidati dell'opposizione. Ora la situazione è tale che egli non può più permettersi una soluzione del genere. Sa di avere contro di sè tutto o quasi il popolo, sa di non poter più contare appieno neanche sulla Chiesa, che era stata uno dei suoi pilastri. Il regime ha perduto anche la possibilità di ingannare l'opinione pubblica internazionale, presentando il quadro di un paese idilliaco e tranquillo, dove il fascismo ha «attecchito». Il Portogallo è il paese più povero di Europa e il paese dove la ricchezza nazionale aumenta ad un ritmo ridicolmente lento (meno dell'1 per cento l'anno), dove i contrasti sociali si acuiscono sempre più. Salazar sa, probabilmente, di avere i giorni contati. Ai primi del giugno scorso, la «giornata nazionale di protesta» ha paralizzato il paese, ai primi di ottobre c'è stata un'altra «giornata di protesta»: il regime scricchiola. Il risveglio dei movimenti di massa, che si esprime continuamente in scioperi, agitazioni, manifestazioni, sta segnando l'agonia del salazarismo.

V. L.

GAZZETTINO DELLE ARTI

800 franchi di Monet e 462 milioni di Ford

In questi giorni la pittura sembra aver toccato una clamorosa popolarità. Per una volta quotidiani e rotocalchi le hanno riservato il posto d'onore. Chiunque si sia trovato a sfogliare un giornale avrà trasecolato nel leggere i quattrini spostati da una tasca all'altra per [illegible] e parcelle del... Lollobrigida [illegible]. Presso Sotheby, sette pitture impressioniste sono state aggiudicate in asta ai miliardari americani, Paul Mellon e Henry Ford per una somma superiore a un miliardo e 640 milioni di lire. Alcuni metri quadrati di pittura pagati quanto un [illegible] di De Mille, due sole tele di Cézanne disputate e acquistate per 651 milioni: 462 pagati da Mellon per il Ragazzo col gilet rosso e 189 da Ford per una natura morta.

Viene in mente il buon Cézanne avaro amministratore dei suoi soldi, franco su franco, quando scriveva della sua [illegible] e del suo stentare su una tela di [illegible] centimetri col pensiero ai chilometri di pittura prodigiosa degli antichi; e ancora Monet, anch'egli, sempre occupato a sommare e sottrarre qualche decina di franchi, quando acquistò per 800 franchi coraggiosamente un quadretto di Cézanne, quel Cézanne che non avrebbe mai tollerato — come scriveva — che si organizzasse il suo successo. Non è certo per rammaricarci delle quotazioni raggiunte da alcuni artisti della grande epoca impressionista che vogliamo mostrare un po' di scetticismo. Gli è che il prezzo di un quadro non è più legato al suo reale valore artistico e storico, alla sua «insostituibilità», da quando esso è divenuto merce e da favolosi prodotti come merce il quadro è cercato, disputato, acquistato o venduto. Alcuni uomini astuti, speculatori intelligentemente collegati con la grande industria e il capitale, hanno messo in movimento del denaro, e in qualche decennio, in pochi anni sono riusciti a creare e a controllare un mercato al punto che oggi i pittori e soprattutto la pittura che essi vogliono, sono in grado di contrastare e sconfiggere ogni fermento, ogni ribellione che minacci [illegible] loro egemonia.

Così si falsa e si confonde anche la storia della pittura che appartiene al più recente passato. Nessuno potrà togliere a Cézanne o a Manet il posto e la gloria che meritano, ma è un fatto che in nome loro e di una falsa continuità vengono poi sfacciatamente imposte pitture che farebbero drizzare in testa i capelli proprio a Cézanne e a Manet. C'è sempre un punto in cui le vicende del mercato e degli affari strozzano la vita delle arti silenziosamente ma tragicamente, e perchè il già privatissimo giro della pittura viene ad essere sempre più chiuso a un determinato livello economico, e perchè, una volta diventata puramente merce, ad uso e consumo di una casta niente affatto avanzata, la pittura non sarà essa a formare una coscienza e un gusto ma si ridurrà a divulgazione del gusto di casta. Non è più la universale richiesta d'una società a far da grembo all'arte, ma l'imposizione di un gusto [illegible] in avversione e in negazione dell'esigenza culturale più universale. Qui si rivela l'aberrazione di tanta parte dell'arte contemporanea. I miliardi di Mellon e Ford creano una più diffusa oscurità di valori; che vuol dire che questi sette quadri sono soltanto dei buoni, normali quadri e che il prezzo per essi pagato potrebbe giustificarsi solo per quelle poche opere da cui è nata l'arte dell'Europa moderna? Forse [illegible] Mellon e Ford sono dei mecenati, e si [illegible] che l'acquistar quadri è tutto un modo per evitare le imposte in America.

PAUL CEZANNE: «Ragazzo col gilet rosso» (1890-'95)

Mellon e Ford arrivano molto tardi: mecenate era il Monet che "tirava" dalla sua tasca 800 franchi sudatissimi, o i russi Morosov e Scuskin che costituirono la più grande collezione mondiale di arte moderna quando normalmente si compravano Meissonier e Carrière. Mecenati furono ancora in una certa misura i Durand-Ruel e i Vollard che dettero un prezzo, operando anche una scelta culturale autentica, a Cézanne e ad altri nomi di avanguardia, quando un quadro di Cézanne poteva valere un'altra tela bianca e un tubo di colore, o poco più d'un piatto di minestra.

C'è poi il rapporto e l'inevitabile raffronto con gli artisti d'oggi e il loro lavoro difficile, quegli artisti che magari sono in potenza i Cézanne, [illegible] domani. Allora questa follia di milioni diventa uno sfregio, un insulto. Per i Ford e i Mellon questi artisti non esistono soltanto perchè non esistono per i critici e i mercanti che comodamente vivono sulla lontana fatica di Cézanne e degli altri senza nulla rischiare.

Il IV Premio di pittura «Amedeo Modigliani»

Per iniziativa del Comune di Livorno è in corso di organizzazione il IV Premio di Pittura «A. Modigliani» - Città di Livorno. La mostra sarà allestita nella Casa comunale della cultura e si aprirà il giorno 13 dicembre.

Il monte premi-acquisti è il seguente: Premio Amedeo Modigliani L. 1.000.000; Premio Presidente della Repubblica L. 250.000; Premio Comitato Estate Livornese L. 250.000; Premio Amministrazione provinciale L. 100.000; Premio Ente nazionale turismo L. 100.000.

Le opere dovranno arrivare alla Casa della cultura entro le ore 20 del 2 dicembre improrogabilmente. La giuria di accettazione e premiazione è così composta: Felice Casorati, pittore; Umberto Mastroianni, scultore; Ernesto Treccani, pittore; Giancarlo [illegible], pittore; [illegible] De Angelis, scultore.

Mostre a Roma

Alla galleria «Schneider» (rampa Mignanelli, 10) il pittore israeliano Yehoshua Kovarsky ha inaugurato una mostra che raccoglie quadri figurativi e astratti su temi biblici.

Lo scultore Leoncillo ha aperto con un'ampia rassegna della sua più recente produzione la stagione 1958-'59 della galleria «L'Attico» (piazza di Spagna, 20). Ha curato il catalogo Francesco Arcangeli. Altro inizio di stagione alla «Medusa», in via del Babuino 124, con pitture astratte dello architetto, pittore e scrittore [illegible] André Bloc.

La galleria «Selecta» di Carlo Cardazzo (via di Propaganda, 2) ha iniziato con una mostra di Serge Poliakoff, uno dei più quotati pittori del mercato astratto internazionale.

Oggi 30 ottobre, in occasione della «Settimana dei musei», si inaugura il museo di Villa Adriana in Tivoli.

da mi

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

A PROPOSITO DI UN CONVEGNO

Studenti comunisti

Critica e discussione dell'insegnamento Contro l'apoliticismo e l'indifferenza

Da molti anni ormai continua a rinnovarsi, nelle scuole medie superiori della nostra città, la combattiva presenza di un nucleo di giovani comunisti che agli ideali rivoluzionari della classe operaia e dei lavoratori aderiscono non soltanto per la influenza generale che il Partito comunista esercita nella città e tra le loro famiglie, ma anche per un processo di orientamento ideale e politico che ha le sue premesse all'interno stesso della scuola, nell'attività di un movimento studentesco vivace ed intelligente. Il Convegno di studenti medi che si è tenuto domenica scorsa allo Istituto Gramsci, ha confermato questo fatto; un censimento compiuto dalla Federazione giovanile comunista ha rilevato la presenza, in appena dieci circoli di quartiere, di circa duecento studenti medi.

Ove si rifletta, secondo le indicazioni di Gramsci, al posto che occupa la scuola nel sistema di potere della classe dominante, non sfuggirà il profondo significato di questa permanente ed organica presenza comunista in seno alla gioventù studentesca. E' questo un segno non secondario della crisi di una educazione borghese che ha perso la sua capacità egemonica; è un sintomo importante della maturazione di una nuova cultura, arma di combattimento per il rinnovamento della società e della classe dirigente.

L'alimento ideale per il movimento degli studenti comunisti, viene fornito in primo luogo dalle grandi idee del nostro tempo, e dagli avvenimenti che confermano la validità di queste idee: i successi grandiosi del socialismo nel mondo, lo inarrestabile processo di liberazione dei popoli oppressi dal colonialismo, il progresso e la difesa della democrazia e della pace e la lotta di classe dei lavoratori nei paesi ancora capitalistici. Ed è la partecipazione attiva e responsabile alla vita del movimento comunista ciò che consente agli studenti che vi aderiscono di realizzare quel legame tra la teoria e la pratica, tra il pensiero e l'azione, che è certamente principio essenziale di ogni rinnovamento democratico della cultura e del costume. In questo senso, l'approvazione data nel recente convegno ad un ordine del giorno contro l'installazione di basi di missili in Italia, appare non atto formale di adesione a un indirizzo prestabilito, bensì manifestazione di una consapevole scelta ideale e politica.

Ma al tempo stesso il movimento degli studenti comunisti ricerca e trova una possibilità di azione politica e di lotta ideale anche all'interno della scuola, non chiudendosi in una astratta e settaria contrapposizione di principio di nuovi valori alla tradizione culturale cui l'insegnamento si ispira, bensì assumendo verso quell'insegnamento una posizione attiva, di critica e di discussione, che tende a mettere in luce tutti gli elementi positivi e progressivi della tradizione e a combattere tutto ciò che è arretrato ed oscurantista. Così l'azione degli studenti comunisti non si rivolge soltanto a quella minoranza di giovani che manifestano idee politiche già chiaramente formate o in formazione, ma tende a raggiungere la grande maggioranza dei giovani, ai quali le ideologie dominanti imprimono indirettamente la loro impronta, attraverso il conformismo di un insegnamento staccato dalla vita e dai suoi problemi, attraverso un costume di apoliticismo e di indifferenza che è purtroppo largamente diffuso.

Ed è proprio questo, dell'apoliticismo e dell'indifferenza, diciamo pure della passività culturale, l'arma più pericolosa di cui dispone la classe dominante per addormentare le coscienze dei giovani. Sono ormai definitivamente tramontati i tempi in cui la classe dominante esprimeva una pedagogia capace di assicurare la conquista delle coscienze giovanili ad ideali positivi, fossero essi gli ideali nazionali del primo Risorgimento o quelli di un umanesimo classico inteso come scuola di vita, e non, come purtroppo è largamente divenuto, morto meccanismo da scomporre e ricomporre in un inutile giuoco di pazienza. La classe dominante si è rifiutata di rinnovare la propria pedagogia sulle basi dei valori dell'antifascismo e della Resistenza, che soli avrebbero potuto dare un'anima nuova alla scuola, e ha consegnato la scuola nelle mani dei clericali, secolari nemici di ogni cultura libera e moderna. Si è avuta così la più efficace dimostrazione del fatto che soltanto ad altre forze politiche e sociali, alle forze del movimento operaio, ad altre idee, alle idee del socialismo, può spettare il compito di proporre per la scuola italiana un principio educativo nuovo, in cui rivive e progredisca la tradizione, di proporre una riforma che ponga la scuola al passo con le esigenze della civiltà moderna e di una società democratica, quale dovrà essere l'Italia secondo la linea di lotta per la democrazia e il socialismo sulla quale si muovono le forze dei lavoratori.

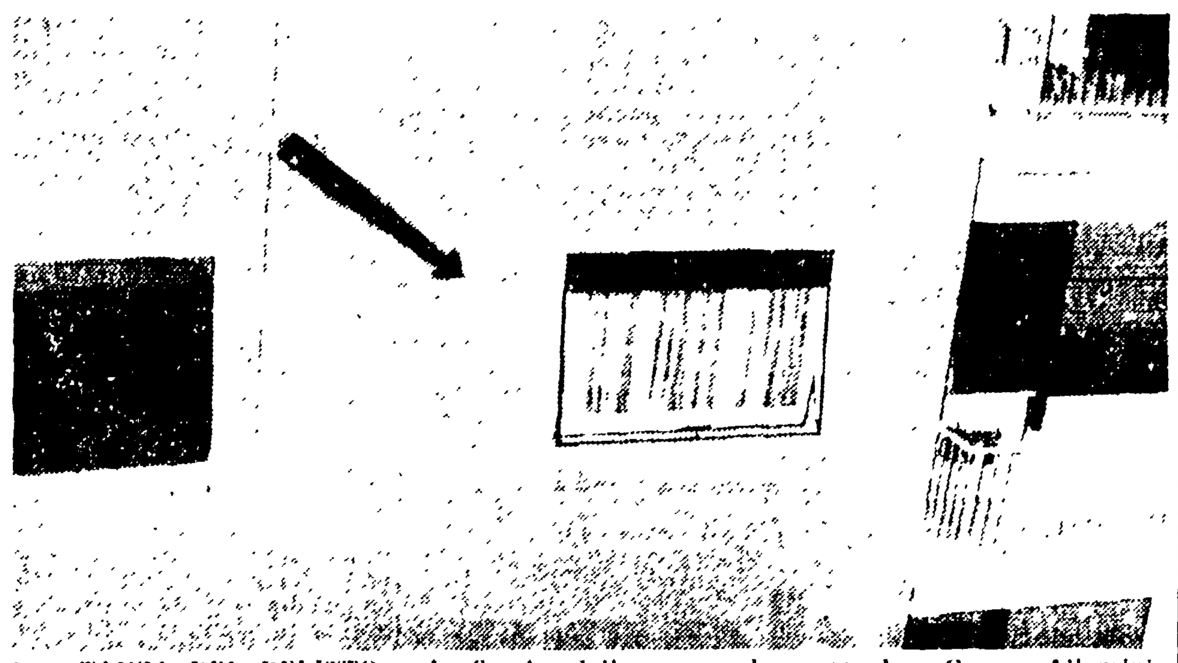
Quest'anno l'insegnamento della Costituzione entra nelle scuole medie, deformato da una impostazione ideologica di parte, elaborata dai gruppi clericali per eludere, nel momento stesso in cui si fa mostra di accederci, l'esigenza di un rinnovamento democratico dell'insegnamento, per trarre anzi da questo mancato rinnovamento nuove possibilità di influenza confessionale all'interno della scuola di Stato. Ciò impone in modo ancor più pressante ai giovani, come agli insegnanti comunisti, di difendere e far progredire gli ideali della democrazia e del socialismo, basandosi in primo luogo sulla affermazione degli autentici valori della Resistenza e dell'antifascismo. Ed è confortante che questa necessità sia stata tema centrale del convegno tenuto dagli studenti medi comunisti romani. E' da augurarsi, non per ristretti fini di parte, ma nell'interesse anche della democrazia, cui il distacco e la indifferenza dei giovani potrebbe arrecare un danno mortale, e che invece soprattutto nei giovani, in un periodo in cui più gravi si fanno le minacce di sopraffazione antidemocratica, deve trovare una combattiva forza di difesa e di progresso.

ENZO MODICA

UNA VIOLENTA COLLUTTAZIONE HA PRECEDUTO IL DELITTO DI MONTE SACRO

Gemma Allegrini è stata stordita con una bottigliata e poi colpita con furia selvaggia al petto e alla gola

Come è stato scoperto il cadavere - I resti di una cena per due ancora sulla tavola - Due coltelli insanguinati rinvenuti nell'appartamento - Tracce di sangue anche lungo le scale? - Una donna di 47 anni ancora piacente - Febbrili indagini della polizia durante la notte



LA STANZA DEL DELITTO — La finestra della camera da pranzo dove Gemma Allegrini è stata uccisa a coltellate dal suo brutale assassino: l'omicidio è stato preceduto da una furiosa colluttazione

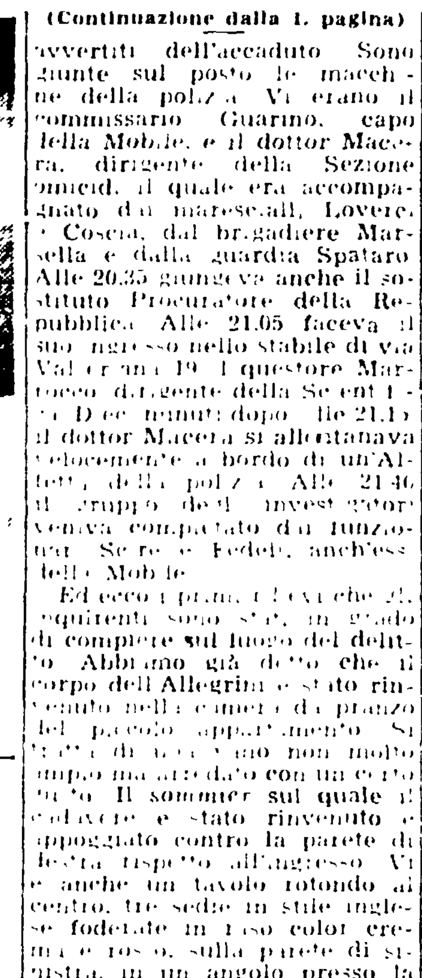
(Continuazione dalla 1. pagina)

avvertiti dell'accaduto. Sono giunte sul posto le macchine della polizia. Vi erano il commissario Guarino, capo della Mobile, e il dottor Macera, dirigente della Sezione omicidi, il quale era accompagnato dai marescialli Lovere e Coscia, dal brigadiere Marsella e dalla guardia Spataro. Alle 20.35 giungeva anche il sostituto Procuratore della Repubblica. Alle 21.05 faceva il suo ingresso nello stabile di via Valseriana 19 il questore Marrocco, dirigente della Scientifica. Dieci minuti dopo, alle 21.15 il dottor Macera si allontanava velocemente a bordo di un'Alfetta della polizia. Alle 21.40 il gruppo degli investigatori veniva completato dai funzionari Serra e Fedele, anch'essi della Mobile.

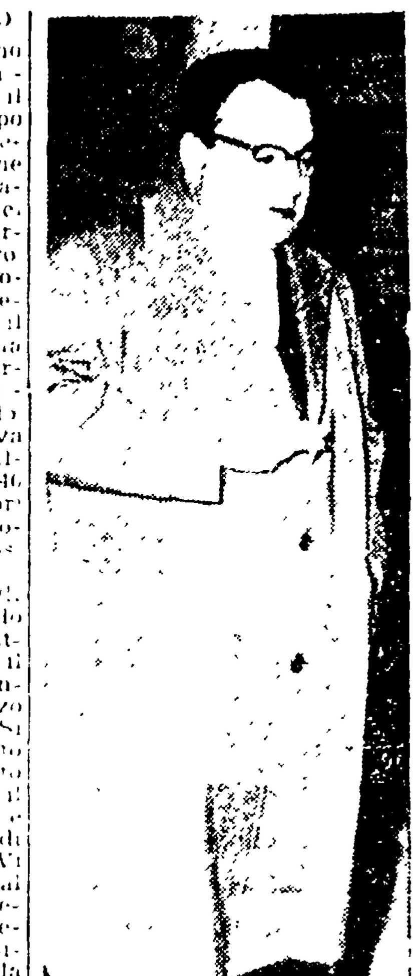
Ed ecco i primi rilievi che gli inquirenti sono stati in grado di compiere sul luogo del delitto. Abbiamo già detto che il corpo dell'Allegrini è stato rinvenuto nella camera da pranzo del piccolo appartamento. Si tratta di una stanza non molto ampia ma arredata con un certo gusto. Il *sommier* sul quale il cadavere è stato rinvenuto è appoggiato contro la parete di destra rispetto all'ingresso. Vi è anche un tavolo rotondo al centro, tre sedie in stile inglese foderate in raso color crema e rosso, sulla parete di sinistra, in un angolo presso la finestra, una cristalliera di stile inglese anch'essa.

La donna, come abbiamo già detto, giaceva di traverso sul *sommier*. Indossava una gonna e una camicetta scura ed una [illegible] anche scura. Era senza calze e senza scarpe. Le calzature però sono state rinvenute li vicino. Tutto ciò denota che l'Allegrini si era messa in libertà. Inoltre vi erano tracce di una violenta colluttazione. La donna è stata prima colpita alla testa con una bottiglia che è stata rinvenuta spezzata in un angolo della stanza.

La tavola era apparecchiata per due e sono stati rinvenuti anche gli avanzi della cena



IL QUESTORE Calogero Marrocco, che dirige la Polizia scientifica, giunge in via Valseriana



IL VIGILE notturno che la notte in cui l'omicidio è stato compiuto era di servizio in via Valseriana

IL FRATELLO di Gemma Allegrini, Angelo, fotografato sul luogo del delitto subito dopo l'arrivo da Lucca

consumata: pollo, insalata, vaso di frutta. L'ora della morte, almeno sino a quel momento, si può stabilire con una certa approssimazione tra le due e le tre della scorsa notte. In questo periodo di tempo cioè durante il quale una vicina di casa dell'Allegrini, la signora Caporali che abita al piano sottostante, ha udito delle urla provenire dall'appartamento, è il delitto è stato consumato.

La donna è stata trovata con la gonna rialzata, il tronco adagiato di traverso sul *sommier* e le gambe invece penzoloni. La finestra della camera da pranzo dà su un cortile interno; la finestra di chi guarda di fronte alla costruzione, e si affaccia proprio il terrazzo di un'altra palazzina dello stesso tipo. I vetri sono schermati da due tendine bianche. Come abbiamo già detto, le ferite inferte alla donna sono molteplici, anche se è ormai fuori discussione che la morte sia stata provocata appunto da un colpo di coltello inferto alla gola. Su questo punto però, per saperne di più, bisognerà attendere che la polizia Scientifica ed il Medico legale, che mentre scriviamo sono ancora sul posto, abbiano terminato i rilievi che stanno effettuando. La polizia ha anche comunicato che l'arma o le armi del delitto, appunto due coltelli da cucina, sono state rinvenute nell'interno dell'appartamento stesso: un coltello, insanguinato, dietro il *sommier* e un altro coltello insanguinato anch'esso, nel lavandino della cucina. Non si esclude che un esame delle eventuali impronte digitali lasciate dall'assassino sulle impugnature delle armi possa portare la polizia a importanti scoperte. Anche l'ipotesi di un eventuale delitto per rapina sino a questo momento non può essere nè accreditata nè smentita. In un primo tempo, infatti, si è parlato di preziosi che sarebbero scomparsi dall'appartamento dell'Allegrini. Ma, come si è potuto subito constatare, si trattava di voci senza alcun fondamento. Infatti, per sapere qualcosa di preciso, a questo proposito, è necessario attendere che gli inquirenti portino a termine l'inventario dell'appartamento stesso, il quale di necessità dovrà essere effettuato alla presenza di qualche parente o congiunto che sia al corrente dei beni posseduti dall'assassinata.

La polizia ha incominciato con l'interrogare tutti gli inquilini dello stabile, anch'essi dipendenti dall'Amministrazione degli Aiuti Internazionali e che avevano quindi la possibilità di vedere l'Allegrini per lo meno due volte al giorno. La donna, infatti, effettuava l'orario spezzato. Gli impiegati dell'Amministrazione vengono prelevati presso le loro abitazioni da un pullman dell'ufficio dal quale dipendono. E' stato anche interrogato un vigile notturno che normalmente effettua la perlustrazione di quella zona.

Questi ha dichiarato di non aver scorto nessuna persona uscire dalla palazzina nel corso della notte e di non aver notato nessuno che circolasse in modo tale da destare sospetti. La polizia ha anche rilevato le impronte digitali in cucina. Nell'interno di questa vi sono una macchina a gas, un frigidaire appoggiato ad una parete, un lavandino situato sulla parete opposta ed un tavolo appoggiato al muro. Sul lavandino è stato rinvenuto uno strofinaccio per asciugare i piatti, un tegame sporco, un coltello: il che denota che la donna ancora non aveva iniziato a sbrigare le faccende domestiche.

Le prime indagini degli inquirenti, d'altronde, si sono subito *indirizzate* verso la vita privata della donna. Le amicizie che essa aveva, le sue abitudini, quale tenore di vita e quali ambienti frequentava.

Abbiamo già accennato al fatto che l'Allegrini, per la sua età, era una donna ancora notevolmente piacente. Tutti i vicini di casa ed i colleghi di ufficio sinora interrogati, sono concordi nell'affermare che il carattere dell'uccisa era estremamente riservato e che essa non si abbandonava a confidenze con nessuno. Usava sbrigare da se tutte le faccende e da sola faceva anche la spesa in alcuni negozi situati nei pressi della propria abitazione. Il marito dell'Allegrini, tale Ettore Caporossi, proprio a motivo dei lunghi anni durante i quali è vissuto separato dalla moglie e della distanza che lo separa da Roma (come abbiamo già detto vive a Firenze) sembra sia fuori causa sin da ora. Egli comunque è stato interrogato da quella questura.

Un fratello della vittima, Angelo Allegrini, è giunto nella nottata nella nostra città da Lucca. Alle 0.20, a bordo di un tassì, si è recato in via Valseriana ed è salito per pochi minuti nell'appartamento occupato già da sua sorella, poi è ridisceso, è stato fatto montare a bordo di un'auto della polizia ed è stato accompagnato nella sede della Mobile, dove sarà interrogato. Alle ore 0.30 il cadavere veniva *rimosso dall'appartamento* ed un furgone della polizia mortuaria lo trasportava all'obitorio.

Sembra pure che la polizia abbia rinvenuto delle tracce di sangue sul mancorrente delle scale dello stabile.

Circa la vita privata dell'Allegrini, gli inquirenti avrebbero stabilito che la donna si vedeva molto spesso con un individuo di cui [illegible] nel corso della stessa serata, sarebbe stato invitato negli uffici della Mobile per fornire alla PS tutti gli schiarimenti del caso. A tre testimonianze, d'altronde, permetterebbero di affermare che non fosse solo questa l'amicizia della donna.

Sul fatto che la poveretta sia stata colta di sorpresa non vi sono dubbi, sul fatto che l'assassino dovesse essere ben noto all'Allegrini tutte le opinioni concordano. Il particolare del pranzo, poi, preparato per due e da due persone effettivamente consumato conferma in maniera ampia quest'ultima deduzione.

Circa i moventi del crimine, si brancola invece ancora nel buio. Può trattarsi di rapina (ma per sapere ciò, come abbiamo detto è necessario attendere i risultati dell'inventario che gli inquirenti stanno portando a termine nell'appartamento e vedere cosa manca con precisione) oppure può anche darsi che all'origine del delitto vi sia un movente di carattere passionale. Quest'ultima ipotesi sarebbe avvalorata dal fatto che i rilievi hanno già permesso di stabilire che la donna, poco prima, si era intrattenuta intimamente con il proprio aggressore proprio sul *sommier* sul quale è stata poi trovata uccisa.

A tardissima notte il dottor Guarino, capo della Mobile, ha rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione ai giornalisti sullo svolgimento delle indagini.

D'altra parte negli ambienti di piazza Nicosia non si fa mistero della fiducia che si nutre di risolvere questo ennesimo e tragico caso in brevissimo tempo. Nella nottata sono proseguiti gli interrogatori, ma su di essi e su chi li subiva nessuna indiscrezione è trapelata.

PROSEGUE L'INCHIESTA SULLA MORTE DEL PICCOLO ALFREDO MASSARI

Urgente l'istituzione di un centro per i bambini colpiti dalla "polio"

L'elevato numero dei colpiti dalla terribile malattia rende indispensabile l'adeguamento dell'assistenza ospedaliera - Dichiarazioni del Presidente degli Ospedali Riuniti - Ieri tre casi in città e uno in provincia

I casi di poliomielite denunciati ieri, come ha comunicato l'ufficio del medico provinciale ammontano complessivamente a 4, dei quali tre in città ed uno a Roma. Rispetto ai giorni scorsi vi è dunque un sensibile calo del numero dei colpiti. Bisognerà comunque attendere ancora qualche giorno prima di poter affermare che il pericolo sta scomparendo, o che perlomeno l'endemia è stata arginata. Tuttavia il fatto che i casi denunciati siano scesi a tre in città in confronto ai 7-8 dei giorni scorsi, indubbiamente è confortante.

La lettera che il padre del piccolo Alfredo Massari di dieci mesi morto di poliomielite al reparto isolamento del Policlinico ha inviato ai giornali per denunciare la colpevole carenza dell'assistenza praticata nel reparto durante i giorni che hanno preceduto la morte del suo bambino, ha suscitato nella cittadinanza sgomento e commozione. Numerose persone hanno inviato alla sventurata famiglia messaggi di solidarietà e di conforto, mentre prosegue l'inchiesta ordinata dalla direzione dell'ospedale per appurare la veridicità dei fatti e punire i colpevoli.

La lettera di Costante Massari, da noi pubblicata, rivela una serie di impressionanti particolari. Sua moglie Elena, che assisteva il piccolo colpito inesorabilmente dalla poliomielite, dovette superare incredibili difficoltà per ottenere un po' d'acqua calda e per far scaldare il latte al proprio bambino. La pubblica denuncia di simili episodi, che mettono il dito sulla piaga dell'assistenza ospedaliera ha mosso le autorità sanitarie inducendole a promuovere l'inchiesta che si sta svolgendo da ieri l'altro, ed i cui risultati non sono ancora stati resi noti.

Si sa, per altro, che i coniugi Massari sono stati invitati ad un riconoscimento delle infermiere da essi incriminate riconoscimento che è avvenuto ieri mediante un confronto, presente l'ispettore Pea incaricato dell'inchiesta.

La suora che, secondo la lettera, ha impedito alla povera madre di raggiungere il proprio bambino perché il pavimento era stato lavato di fresco e non si era ancora asciugato non è stata invece posta a confronto con la donna, malgrado questa l'avesse riconosciuta.

Al di là dei singoli episodi che costellano questa cronaca dolorosa, sta comunque il problema dell'insufficiente assistenza ai bambini colpiti dalla terribile malattia. Non si vuole certamente fare un fascio degli infermieri del Policlinico. Il centro della questione non sta qui. Si tratta di ben altro. Il personale infermieristico del maggiore ospedale della città sta sobbarcandosi in questi giorni a turni lunghissimi di lavoro, a causa dell'aumento dei degenti al quale non fa riscontro un adeguato aumento dei medici e delle infermiere. L'insufficienza di personale crea, cioè, squilibri che si riversano sull'organizzazione ospedaliera in generale e rendono possibili episodi come quello denunciato dai coniugi Massari.

Il professor Tesauro, presidente degli Ospedali Riuniti, ha dichiarato ad alcuni giornalisti che verranno effettuati accertamenti molto severi presso il personale. Inoltre, il direttore del Policlinico professor Costantini, ha conferito ieri mattina con il soprintendente degli Ospedali Riuniti prof. Alonzo in merito all'inchiesta. I due medici, dopo aver commentato aspramente il rilievo che la stampa ha dato alle accuse del Massari, hanno concordemente affermato che i turni più lunghi sottopongono il personale degli ospedali ad un lavoro oltremodo gravoso che si svolge sotto il continuo pericolo del contagio.

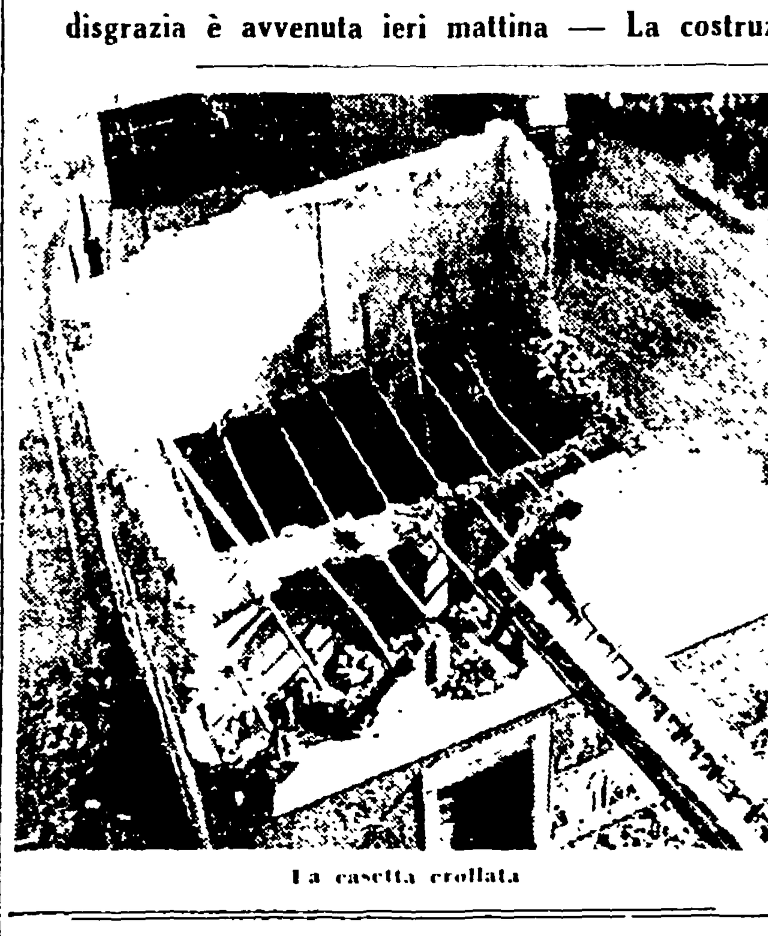
In particolare il prof. Costantini ha dichiarato che occorrono urgenti provvedimenti affinché l'assistenza ospedaliera specialmente quella per i bambini colpiti dalla poliomielite, venga incrementata ed attuata su più vasta scala; nessuno vuole negare che occorre soprattutto l'istituzione di un centro per poliomielitici.

Ci sembra che queste richieste non siano in contrasto con la denuncia di Elena e Costante Massari, i quali hanno direttamente e tragicamente sperimentato una situazione che nessuno avrebbe pensato esistesse. L'accusa dei due coniugi si appunta su alcune infermiere ed una suora. Non poteva che essere così perché due poveri genitori angosciati, nel narrare la loro dolorosa odissea, non potevano certamente rifarsi alle cause che hanno determinato gli episodi che hanno ferito il loro animo.

Sta all'autorità giudiziaria, al ministro della Sanità che parla di piano di lotta alla polio senza mai precisarlo, provvedere. Che dopo così autorevoli dichiarazioni, non potranno fermarsi alla punizione di questa o di quell'infermiera ma andare a fondo, perché sorga quel centro per i poliomielitici auspicato dal prof. Costantini e perché i turni troppo lunghi, pregiudizievoli per l'assistenza ai malati, scompaiano.

Tre ragazzi feriti nel crollo di una palazzina pericolante

Se la sono fortunatamente cavata con contusioni di lieve entità — La disgrazia è avvenuta ieri mattina — La costruzione demolita dai vigili



La casetta crollata

Tre bimbi sono rimasti feriti dal crollo di un muro. Si tratta di Antonio Masullo di 11 anni, abitante in via della Marranella 18, di Franco Grassetti, di 10 anni, abitante in via della Marranella 20 e di Giovanni Pica, di 13 anni, abitante in via Nemi 70.

I tre piccoli stavano giocando in una palazzina che si trova all'angolo tra via Costantino e via Francesco Baracca. Si tratta di un vecchio edificio a due piani da alcuni anni disabitato perché giudicato pericolante. Mentre i tre bimbi stavano giocando, e fingendo di costruire nell'interno del vecchio edificio una capanna, hanno tentato di asportare da una parete alcuni vecchi infissi. E' bastata la lieve pressione delle loro deboli braccia per provocare il crollo di un'intera parete.

I tre sono stati quindi investiti da una valanga di detriti e di calcinacci. Alcuni passanti si sono precipitati sul posto atterriti sicuri di trovarsi di fronte ad uno spettacolo raccapricciante. Invece, per fortuna, le cose erano andate diversamente. Prontamente accompagnati all'ospedale di San Giovanni, dopo le prime cure che sono state loro premurosamente prodigate, i tre ragazzi sono stati giudicati guaribili ognuno in 10 giorni circa.

Dopo il crollo però le altre pareti dell'edificio avevano cominciato ad oscillare paurosamente, per cui si è reso necessario l'intervento dei pompieri, i quali hanno provveduto ad abbattere le pareti pericolanti.

DAL GRUPPO CONSILIARE COMUNISTA

Sollecitata la discussione sulla Centrale del Latte

Il compagno Luigi Gigliotti ha inviato al Sindaco la seguente lettera:

«On.le Sindaco, il gruppo consiliare comunista, a mio mezzo, chiede che — non appena conclusa la discussione attualmente in corso sulla relazione Muu — il Consiglio comunale venga investito dell'esame della relazione sull'ammodernamento della Centrale del Latte, da tempo distribuita ai consiglieri.

Come Ella ricorderà, detta relazione fu richiesta dal Consiglio comunale alla Commissione Amministratrice della azienda. Non essendo stata inviata in termine congruo, fu più volte — dal Consiglio stesso — sollecitata. Redatta e distribuita, finalmente, ormai da 4 mesi, non è il caso di ritardarne oltre la discussione, in considerazione soprattutto del fatto che l'attuazione dei provvedimenti proposti è di estrema urgenza in relazione alla grave situazione esistente di lavorazione e distribuzione del latte».

Nozze

Si sono uniti in matrimonio nella Basilica di S. Agnese, Valentino Pansani e Valeria Pampaloni. Agli sposi gli auguri dell'«Unità».

Conferenze e dibattiti

Dibattito sul referendum francese a Centocelle

Oggi alle ore 20 nei locali della Casa del Popolo di Centocelle (via degli Abeti, 14) il compagno Zitelli terrà una conferenza sul tema: «Il referendum in Francia e l'unità della classe operaia italiana».

Conferenza a Donna Olimpia

Il compagno Alberto Iacoviello parlerà alla Sezione del PCI di Donna Olimpia oggi alle ore 20 sul tema «I popoli arabi e del Medio Oriente, in lotta per la libertà e la indipendenza nazionale».

Esaminati dalla Giunta quattro progetti di cavalcavia

Oltre a numerose deliberazioni, la Giunta ha deciso di sottoporre al Consiglio comunale alcune proposte per la stipula di due convenzioni con le Ferrovie dello Stato in vista dell'ampliamento del cavalcavia Nomentano e della costruzione di due cavalcavia per il prolungamento di viale Libia verso Monte Sacro. La Giunta ha deciso inoltre di mettere allo studio la progettazione di un cavalcavia che colleghi il nuovo ponte della Magliana con l'EUR.

Lutto

E' deceduto il compagno Arturo Boagnesi. Alla famiglia le condoglianze della cellula autisti pubblici, della Sezione di Porta San Giovanni e dell'*Unità*.

Oggi alle ore 17 nei locali della Federazione (piazza S. Andrea della Valle 3) assemblea dell'attivo degli statali comunisti. Ordine del giorno «Rivendicazioni economiche». Relatore Ugo Vetere. Presiederanno l'assemblea i compagni on. Otello Nannuzzi e Fernando Di Giulio.

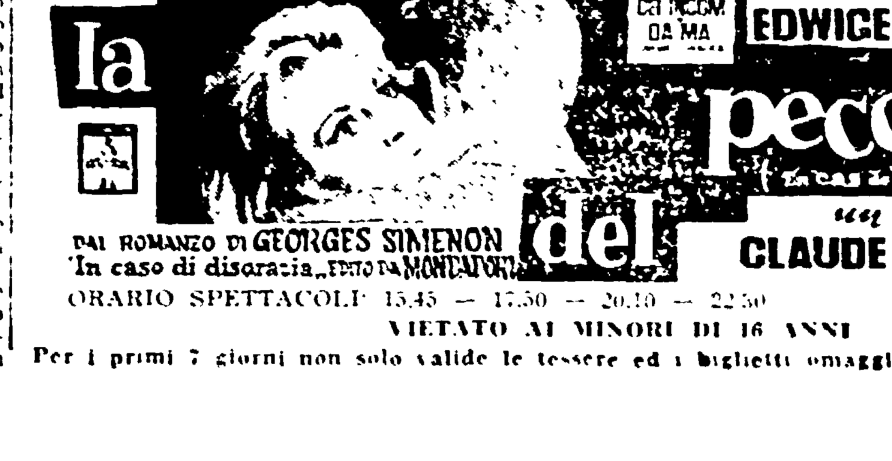
AVVISI SANITARI
ENDOCRINE
Studio medico di VIA CARLO ALBERTO n. 43
ESQUILINO
cura delle DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI di origine nervosa, psichica, ormonale
LABORATORIO ANALISI SANGUE
CURE VENEREE PELLE
PRE - POST MATRIMONIALI
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. F. CALANDRI
Aut. Com. n. 37060 del 25-6-1958

SIDAN VIA COLA DI RIENZO 225 (Angolo Via F. Massimo)
BELLI BUONI ELEGANTI ECONOMICI
Le qualità migliori
IMPERMEABILI - CAPPOTTI per uomo e signora
ABITI PRONTI e GIACCHE PER UOMO
FACIS Confezioni per uomo in 120 taglie

Imminente ai Cinema
ARISTON - MODERNO - PARIS

LA LEGGE È LEGGE
UN FILM DI CHRISTIAN-JAQUE
PRODOTTO DA FRANCO CRISTALDI
PER LA VIDES - LES FILMS ARIANE - FILMSONOR - F.C.P.
DISTRIBUZIONE LUX FILM

OGGI al CORSO CINEMA
L'ATTESISSIMA «PRIMA»
BRIGITTE BARDOT
JEAN GABIN
FRANCO INTERLENGHI
EDWIGE FEUILLERE



la ragazza del peccato (En cas de malheur)
CINEMASCOPE
DAL ROMANZO DI GEORGES SIMENON «In caso di disgrazia» EDITO DA MONDADORI
un film di CLAUDE AUTANT-LARA
ORARIO SPETTACOLI: 15.45 — 17.50 — 20.10 — 22.50
VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI
Per i primi 7 giorni non solo valide le tessere ed i biglietti omaggio

CONCLUSA L'ISTRUTTORIA SULLA SCIAGURA NEL CANTIERE DELLA NOMENTANA

Arrestati per ordine del magistrato i responsabili del crollo che uccise tre operai a Casal de' Pazzi

Sei mandati di cattura eseguiti all'alba di ieri - Tratti in arresto con l'imprenditore un funzionario del ministero dei Trasporti e tre assistenti delle FF.SS. - Il padrone del cantiere, dove si lavorava per uno stabile destinato ai ferrovieri, aveva tratto in inganno i periti circa lo stato della costruzione

Prima del delitto

La Magistratura ha concluso l'istruttoria sul tragico crollo di Casal de' Pazzi che costò la vita a tre lavoratori edili. Le conclusioni sono state severe: l'arresto di 7 persone. Non resta che prendere atto dell'opera del magistrato, ma nello stesso tempo non si può non rilevare che ci voleva una agghiacciante sciagura che colpisse vivamente l'opinione pubblica, ci volevano tre morti in uno stesso sinistro, perchè le denunce continue dei sindacati, dei lavoratori e di una parte della stampa sulle condizioni di lavoro e sullo scarso controllo che si esercita verso i cantieri dell'edilizia sovvenzionata risultassero delle verità inoppugnabili.

In questo momento, dunque, noi abbiamo il diritto (e con noi lo hanno i sindacati e i lavoratori) di chiedere, con più forza di prima, che sia mutata la politica di prevenzione antinfortunistica, attraverso un radicale mutamento di indirizzo degli enti preposti alla vigilanza e alla prevenzione nei cantieri e in tutti i luoghi di lavoro. In secondo luogo, abbiamo il diritto di chiedere che il Parlamento affronti il problema organicamente, senza dissociarlo dalla situazione che si è venuta determinando nei luoghi di lavoro e nei cantieri, dove la legge dell'alto profitto imposta dagli imprenditori è divenuta ormai un pericolo permanente per l'incolumità dei lavoratori, e non solo dei lavoratori quando si tratta di edificare opere di cui deve usufruire la collettività.

A noi (e crediamo a tutti coloro che hanno a cuore la vita degli operai) interessa che le istruttorie, le inchieste, le indagini necessarie a sradicare il malcostume, vengano fatte prima che i lavoratori muoiano.

Nella nostra città quattordici lavoratori sono morti in due mesi (settembre-ottobre). Sono troppi. Così come sono troppo poche le inchieste severe su queste sciagure, così come sono troppo poche le ispezioni che gli enti preposti alla prevenzione infortunistica compiono nei luoghi di lavoro.

Si tratta di modificare radicalmente i metodi di prevenzione e di chiamare ad una vera e propria collaborazione prima di tutto la parte più interessata: i lavoratori, i loro organismi, principalmente le Commissioni interne. Ma per avere questa collaborazione aperta, chiara, precisa, — è necessario ripeterlo — occorre sgombrare i luoghi di lavoro dalle limitazioni delle libertà, dallo strapotere padronale, e offrire ai lavoratori quelle garanzie di tutela che oggi non ci sono. Prima di tutto quella relativa alla sicurezza del posto di lavoro, in modo che una protesta per le mancate prevenzioni non possa comportare il licenziamento del lavoratore.

Se ci fossero ancora degli increduli, circa i regimi di fabbrica e di cantiere, noi invitiamo i dubbiosi ad andare a parlare con quei parlamentari che a suo tempo fecero parte della Commissione di inchiesta che operò su tutto il territorio nazionale. I risultati di questa inchiesta dovrebbero essere noti al ministro del Lavoro. E allora non si possono più tollerare attese colpevoli, aspettando che altri lavoratori muoiano e che altri giudici coscienziosi e severi si mettano all'opera per appurare le cause e le responsabilità degli infortuni mortali.

R. R.

Ieri mattina, all'alba, eseguendo l'ordine dell'Autorità Giudiziaria che aveva spiccato i relativi mandati di cattura, agenti della polizia giudiziaria hanno arrestato i responsabili del tragico crollo avvenuto il 23 settembre scorso in un cantiere edile al nono chilometro della via Nomentana, nella zona di Casal de' Pazzi. Vittime di quella spaventosa sciagura furono gli operai edili: Quinto Alvernini, Alberto Di Battista, Federico Marinelli, travolti e uccisi dall'enorme materiale precipitato sul cantiere. Soltanto il caso protesse la vita di numerosi altri lavoratori impegnati nello stesso cantiere della Nomentana: quella terribile mattina una fortuita interruzione della corrente elettrica tenne lontani dal luogo del sinistro una parte dei dipendenti del cantiere.

Sono state arrestate e tradotte a Regina Coeli le seguenti persone: l'imprenditore, ing. Natale Molinari di 57 anni abitante in via Lucani 42; Stefano Sacchetti di 39 anni, abitante in via Nicola M. Nicolai; l'ing. Gerardo Vona, dirigente la sezione lavori al ministero dei Trasporti, di 53 anni, abitante in via Sebino 4; Orazio Boll, di 39 anni abitante in via Savoia 30; Fernando Costantini di 59 anni, abitante al Lido di Roma in via Galeazzo Sommi, D. Bonardi 7; Andrea Altabella di 59 anni, abitante in via Padova 4.

Nel pomeriggio si è costituito alla Squadra Omicidi l'ingegnere Sante Molinari, figlio dell'imprenditore.

Le imputazioni che hanno suggerito al magistrato l'ordine di cattura sono di una gravità sconcertante. Il principale responsabile è l'ing. Molinari, investito non solo del delitto di omicidio colposo, ma anche delle imputazioni relative agli articoli 343 e 449 del codice penale. La contestazione del delitto ivi contemplato riflette chiaramente l'odiosità dei metodi di sfruttamento e speculazione messi in opera nel tragico cantiere di Casal de' Pazzi.

L'art. 449 dice che «chiunque cagiona per colpa un incendio o un altro disastro è punito con la reclusione da uno a cinque anni». Con severa precisione, l'art. 434, anch'esso contestato all'imprenditore, fissa, nelle dovute proporzioni, le responsabilità di chi è chiamato a rispondere di un sinistro. Esso dice: «Chiunque commette un fatto diretto a cagionare il crollo di una costruzione o di una parte di essa ovvero un altro disastro è punito, se dal fatto deriva pericolo per la pubblica incolumità, con reclusione da uno a cinque anni. La pena è della reclusione da tre a dodici anni, se il disastro avviene».

Il disastro avvenne. Era previsto e prevedibile, tanto è vero che il giudice istruttore della III Sezione aggiunge altre norme del codice e quelle sono più aderenti per delineare con precisione maggiore le responsabilità contestate all'imprenditore e agli altri imputati. Dalla contestazione di queste norme del codice emerge che il Molinari impose dosi di cemento inferiori a quelle stabilite dalla legge, mentre egli si astenne dalla vigilanza nello stabile in costruzione. Egli, in concorso con l'imputato Sacchetti, eluse apposite ispezioni e perizie per evitare ogni intralcio alla sua iniziativa tesa a realizzare ed ottenere il maggior lucro possibile.

Sicchè il magistrato contesta a lui, e al correo Stefano Sacchetti, l'art. 374 del codice penale che stabilisce «Chiunque nel corso di un procedimento civile o amministrativo al fine di trarre in inganno il giudice in un atto di ispezione o di esperimento giudiziale, ovvero il perito nell'esecuzione di una perizia, immuta artificiosamente lo stato dei luoghi, delle cose o delle persone è punito, qualora il fatto non sia preveduto come reato da una particolare disposizione di legge, con la reclusione da sei mesi a tre anni».

Con esemplare chiarezza, come si è visto, la giustizia viene oggi a chiedere conto ai responsabili dell'infame sciagura del 23 settembre che precipitò nell'angoscia e nel lutto tre famiglie di lavoratori. Esplicitamente e inequivocabilmente, con le contestazioni che hanno investito l'imprenditore Molinari, suo figlio Sante, e il Sacchetti, che nella veste di padroni del cantiere per alterare lo stato dei lavori e mutigliare le perizie degli organi preposti al controllo. Una delle tante pagine dello sfruttamento, esercitato, con particolare crudezza, nei cantieri dell'edilizia, viene così alla luce e [illegible].

Non è inopportuno, a questo proposito, rammentare una sentenza della Cassazione, emessa l'11 dicembre 1931. In essa si indica per quali vie la sete irrefrenabile di maggior guadagno degli imprenditori li può condurre al disastro, e ne sanziona, autorevolmente, la pena.

«Risponde del delitto di disastro colposo — dice quella sentenza — l'assuntore della mano d'opera occorrente alla costruzione di un edificio con assunzione a cottimo che, per speculare sui salari, ad base di lavori operai giovani ed inesperti, fa eseguire i lavori stessi in fretta a detrimento della buona esecuzione, tollera lo impiego di materiali inadonei, omette ogni sorveglianza causando il crollo parziale dello edificio che non solo mette in pericolo, ma produce danno ad un rilevante numero di operai ivi lavoranti».

Se gravissima si è delineata la responsabilità del padrone del cantiere e del suo assistente, non meno grave è quella degli altri imputati tratti in arresto. I lavori per la costruzione dello stabile in parte tragicamente crollato erano stati dati in appalto all'impresa Molinari dal ministero dei Trasporti, per un lotto di sedici palazzine che sarebbero andate all'INA-CASA con destinazione ai dipendenti delle FF.SS. Come appariva sul tabellone eretto all'ingresso del cantiere era prevista la costruzione di 306 appartamenti per complessivi 1761 vani. Il tabellone era intestato al ministero dei LL.PP. Vi si leggeva testualmente: «Edilizia sovvenzionata. INA-Casa. Piano occupazione operaia».

Irrisorio, manchevole e irresponsabile fu il controllo esercitato dagli organi competenti che avrebbero dovuto vigilare perchè il «piano occupazione operaia» non si trasformasse in quel cantiere in una tragedia, e che i lavori previsti fossero effettuati secondo le regolari prescrizioni.

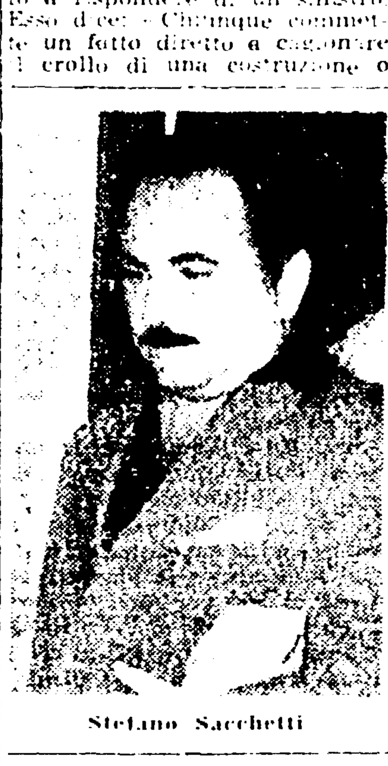
Ciò appare lampante dall'ordine di carcerazione contro l'ing. Gerardo Vona, che al ministero dei Trasporti dirige la sezione «lavori» tratto in arresto (come si legge nel mandato di cattura) «per non aver vigilato sufficientemente come direttore dei lavori».

Boll, Costantini e Altabella sono stati catturati perchè ritenuti alla stessa stregua corresponsabili del sinistro. Costoro lavoravano, in qualità di assistenti, alle Ferrovie dello Stato.

Conclusa l'istruttoria contro i responsabili della tremenda sciagura appare lampante una più larga responsabilità che investe direttamente i ministeri interessati alla costruzione del [illegible] edilizio.

Fernando Costantini

Natale Molinari



Stefano Sacchetti

Andrea Altabella

Sante Molinari

CONVOCAZIONI

Partito

Oggi alle ore 19, per comunicazioni urgenti i segretari delle seguenti sezioni: Centocelle, Cinecittà, Prenestino, Nomentano, Salario, Macao, Centro, Porto, Garbatella, Primavalle, Monte Mario, Monti, Celio, Quadraro, Monteverde V., Donna Olimpia, Latino Metronio. Settore di non mancate.

Alle ore 20 di oggi ad Aurelia, riunione del comitato direttivo con Antonio Leoni.

I segretari delle cellule aziendali dei settori dell'industria, trasporti e servizi pubblici, sono convocati per oggi alle ore 18.30 **in Federazione. Ordine del giorno: «L'azione dei comunisti per la legislatura operaia e per il progresso economico». Relatore il compagno Aldo Giunti.** La riunione sarà presieduta dal compagno Paolo Bufalini, segretario della Federazione e dal sen. Mario Mammucari.

Alle ore 20 di oggi assemblea di «Vie Nuove» alla sezione Cavalleggeri con Enzo Mallozzi.

Alle ore 20 di oggi alla sezione Tuscolano, attivo femminile. Interverrà una compagna della Federazione.

STEFER: i compagni dei Comitati di cellula, delle Commissioni interne e del Comitato sindacale, domani alle ore 17.30 in Federazione.

Alle ore 20 di domani a Ludovisi, riunione del comitato direttivo.

Alle ore 20 di domani a San Lorenzo riunione dell'attivo.

SERVIZIO D'ORDINE: Tutti i compagni del servizio d'ordine sono convocati per le ore 17.30 precise di domani presso l'ingresso della sala Brancaccio (largo Brancaccio).

FGCI

Domani alle ore 20 presso la sezione del PCI di **Porta Maggiore**, organizzata dal locale circolo avrà luogo una conferenza sulla Costituzione. Interverrà il compagno Giovanni Lopa.

Alle ore 18 a Mazzini, il compagno Renzo [illegible], completerà il corso di studi sul «Manifesto del partito comunista».

Alle ore [illegible] è convocato il congresso del circolo di Cavalleggeri. Interverrà il compagno Piero Zeta.

Per discutere sulla campagna di tesseramento e proselitismo per il 1959 e sulla preparazione della conferenza provinciale delle ragazze comuniste, sono convocate per domani le seguenti riunioni: **Villalba**, ore 19.30 assemblea dell'attivo (Renata Martucci); **Villa Gordiani**, ore 20, riunione delle ragazze (Rosalba Giacchini); **Torlupara**, ore 20 assemblea degli iscritti (Vittorio Marchione); **Latino Metronio**, ore 20 riunione del comitato direttivo (Santino Garofalo).

GLI SPETTACOLI DI OGGI

LE PRIME

CINEMA

Anna di Brooklyn

Ancora una variante sul tema di «Pane e amore», siglata da due campioni del nostro strapaese cinematografico, Ettore Margadonna e Dino Risi, autori del soggetto e della sceneggiatura. Il paesaggio è sempre lo stesso: un paesino di mezzamontagna tra la Maiella e il Gran Sasso, dove gli abitanti parlano un dialetto da gozzuti, che non è l'abruzzese, non è il molisano, non è il marchigiano, non è l'umbro, non è il napoletano, non è il ciociaro, ma la somma delle più plateali deformazioni che un imitatore da avanspettacolo potrebbe darci di ciascuno di questi dialetti. E anche la pittura d'ambiente è immutata: sullo sfondo c'è la massa dei gozzuti e paesani, poi, in primo piano, l'arciprete, il farmacista, il barone, e gli altri notabili.

In questo paese arriva dall'America Anna, una vedova, figlia di emigranti, piena di dollari e di verve. Torna al paesello con una precisa intenzione: trovarsi un marito italiano, pari alla fama che gli uomini italiani hanno in tutto il mondo, e capace di ripagarla delle delusioni del primo letto. Intorno a Anna si svolge la giostra dei pretendenti. Ma la bella vedova ha l'occhio di lince: non è ancora entrata in casa, che ha già fatto la sua scelta. Le piace un fabbroferraio con i bicipiti doppi e il torace da sollevatori di pesi. Non sarà contenta finchè non lo porterà davanti all'arciprete, per fargli pronunciare la formula di rito.

Gina Lollobrigida è Anna: questo personaggio, e questa epica parrocchiale, le sono congeniali. De Sica è il prete, in assenza del maresciallo. Altri interpreti: Peppino De Filippo, Amedeo Nazzari, e, chiamato nei panni dello sposo italiano, Dale Robertson, un attore di Hollywood. Regista Carlo Lastricati.

e. m.

TOTO' e FERNANDEL come appariranno nel primo grande film interpretato insieme «LA LEGGE E' LEGGE», che la Lux presenterà nei prossimi giorni sugli schermi romani

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo
ARTI: Alle 21.15 «Simpaticissimo», rassegna comica satirica musicale di Dino Verde
AUDITORIO (via della Conciliazione): Oggi, alle 17.30 concerto di S. Cecilia diretto da Herbert von Karajan con l'Orchestra Filarmonica di Berlino. Musiche di Cherubini, Hindemith e Brahms
DELLE MUSE: C.ia Franca Dominici - Mario Siletti con C. Lombardi. Alle 21.15 prima di «Le nove suonarono ancora», di Ferony
ELISEO: C.ia Proclemer - Albertazzi. Alle 21 (fam.): «L'uovo» di F. Marceau
NUOVO CHALET: C.ia Franco Castellani con Andreina Ferrari e Igea Sonni. Alle 21.30: «O' munàciello» di Ivan Noè. Ultime repliche
PALAZZO SISTINA: Alle 21.15 «Un trapezio per Lisistrata» di Garinei e Giovannini. Musiche di Kramer
PIRANDELLO: C.ia Teatro contemporaneo. Alle 21.30 «[illegible]» di Aldo Greco con E. Balbo, D. Calvetti, A. Lelio. Regia di Cirillo
QUIRINO: Oggi giovedì alle 17 a prezzi familiari unica rappresentazione di «Veglia la mia casa, angelo», regia di Luchino Visconti. Lilla Brignone, Antonio Ninchi, Corrado Pani, Adriana Asti
RIDOTTO ELISEO: C.ia [illegible] Valeri - Cecani - Morri. Alle 21 «Sud» di Julien Green. Regia di D. Danza
ROSSINI: C.ia Checco Durante. Alle 21.15 «Operazione [illegible]» 3 atti comicissimi di A. Retti
SATIRI: Riposo. Imminente ripresa nuova stagione di prosa
VALLE: Alle 21.15 prima rappresentazione di balletti presentati da Lia Dell'Ara

CINEMA-VARIETÀ

Alhambra: La sfida, con Rossana Schiaffino e rivista Pistoni-Rizzo
Altieri: Creature del male, con E. Costantine e rivista
Ambra-Jovinelli: La sfida, con R. Schiaffino e rivista
Principe: A 20 milioni di km dalla terra e rivista
Volturno: La sfida con R. Schiaffino e rivista Dello Paso

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Anna di Brooklyn, con G. Lollobrigida
America: I cacciatori, con May Britt
Archimede: Le donne degli altri, con G. Philipe (alle 16-18.15-20.20-22.40)
Arcobaleno: Indiscreto, con Ingrid Bergman (alle 17.50-19.45-22)
Ariston: I soliti ignoti (alle 15-18.05-20.25-22.45) con Vittorio Gassman
Aventino: Il ponte sul fiume Kwai, con W. Holden (alle 15.30-19-22.15)
Barberini: L'albero della vita, con E. Taylor (alle 15.30-18.45-22)
Capitol: Indiscreto, con I. Bergman (alle 16-18-20.20-22.45)
Capranica: L'albero della vita, con E. Taylor (alle 15.30-18.45-22)
Capranichetta: Gli arditi degli abissi
Corso: Le ragazze del peccato, con B. Bardot (alle 15.45-17.50-20.10-22.50)
Europa: L'albero della vita, con E. Taylor (alle 15.30-18.45-22)
Fiamma: [illegible] (alle 20.30-22.40)
Fiammetta: Teacher's Pet (alle 17.30-19.45-22)
Galleria: I dieci comandamenti, con C. Heston (alle 14-18-22)
Imperiale: Le donne degli altri, con G. Philipe
Maestoso: Il ponte sul fiume Kwai, con W. Holden (alle 15.45-19-22.15)
Metro Drive-In: L'albero della vita, con E. Taylor (alle 18.30-22.45)
Metropolitan: Indiscreto, con I. Bergman (alle 16-18-20.10-22.45)
Mignon: Ordine di uccidere
Moderno: I soliti ignoti, con Vittorio Gassman
Moderno Saletta: Gli arditi degli abissi
New York: Anna di Brooklyn, con G. Lollobrigida
Paris: I soliti ignoti, con V. Gassman (ap. alle 15)
Plaza: La parola ai giurati, con H. Fonda
Quattro Fontane: La parete di fango, con T. Curtis (alle 15.30-18.25-20.35-22.45)
Quirinale: I cacciatori, con May Britt (alle 16-18.20-20.30-22.40)
Quirinetta: L'asso nella manica, con K. Douglas (alle 16-17.55-20.15-22.50)
Rivoli: Mio zio, con J. Tati (alle 15.45-17.45-20-22.50)
Roxy: Gli zitelloni, con W. Chiari
Salone Margherita: Tentazione
Smeraldo: Gli arditi degli abissi
Splendore: Il commissario Maigret, con J. Gabin (alle 16-18-20-22.50)
Supercinema: Anna di Brooklyn, con G. Lollobrigida (alle 15.30-17.10-19.45-22.50)
Trevi: Il ponte sul fiume Kwai, con W. Holden (alle 15-19-22.50)

SECONDE VISIONI

Airone: La figlia del capo indiano
Alce: L'oceano ci chiama
Alcyone: Fraulein, con M. Ferrer
Ambasciatori: Il giro del mondo in 80 giorni, con D. Niven (alle 15-18-19-22.15)
Appio: L'uomo del Colorado, con W. Holden
Ariel: Tokio dossier 212
Arlecchino: Anima e femmina, con H. Lamar
Astoria: Il marmittone, con Jerry Lewis
Astra: Mare caldo, con B. Lancaster
Atlante: L'assassino ha lasciato la firma, con R. Loggia

Crediti diretti a
STATALI
PARASTATALI
BANCARI
COMUNALI
Castel Fidet
V. TORINO, 149A

Atlantic: La sfida del fuorilegge
Aureo: La valle degli uomini perduti
Ausonia: Il marmittone, con Jerry Lewis
Avana: [illegible]
Belsito: Bolshoi - Ballet, con G. Ulanova
Bernini: La rivolta dei gladiatori, con E. Manni
Bologna: Lo specchio a due facce, con M. Morgan
Brancaccio: I-Men contro i fuorilegge
Bristol: Giacomo il bello, con B. Hope
Broadway: Duello a Bitter Ridge
Cinestar: Robin Hood del Rio Grande
Cola di Rienzo: Il giro del mondo in 80 giorni (alle 15.45-18.30-22) con D. Niven
Delle Maschere: Capriole di giornata, con M. Arena
Delle Terrazze: La valle degli uomini perduti
Delle Vittorie: Destino di un'imperatrice
Del Vascello: L'infernale Quinlan, con C. Heston
Diana: L'uomo della legge, con M. Stevens
Eden: Scandalo al collegio, con B. Grable
Espero: Spettacolo teatrale Giacomo Rondinella
Excelsior: Il principe del circo, con D. Kaye
Foglano: L'uomo della legge, con M. Stevens
Garbatella: Kamikaze, torpedine umane
Gardencine: Anima e femmina, con H. Lamar
Giulio Cesare: Robin Hood del Rio Grande
Golden: I cacciatori, con May Britt
Induno: Il marmittone, con Jerry Lewis
Italia: Il giro del mondo in 80 giorni, con D. Niven
La Fenice: Sposa di giorno, ladra di notte, con J. Cummins
Mondial: Savonara, con Marlon Brando
Odescalchi: Lo specchio a due facce, con M. Morgan
Olimpico (ex Flaminio): Imminente apertura
Palestrina: Il marmittone, con J. Lewis
Reale: I-Men contro i fuorilegge
Rex: Il giro del mondo in 80 giorni, con D. Niven
Rialto: Malesia, con S. Tracy
Ritz: La sfida, con R. Schiaffino
Savoia: Savonara, con M. Brando
Splendid: [illegible]
Tirreno: Gli avvoltoi della strada ferrata
Trieste: Senza respiro, con L. [illegible]
Ulisse: Sette spose per sette fratelli, con J. Powell
Ventuno Aprile: [illegible], con J. Davis
Verbano: Mare caldo, con B. Lancaster
Vittoria: Destino di un'imperatrice, con R. Schneider

TERZE VISIONI

Adriacine: Il tiranno di Padova
Alba: Destinazione Tokio, con C. Grant
Aniene: I due del Texas, con W. Holden
Apollo: Vicenta ragazza poco seria, con M. Arena
Aquila: Kamikaze, torpedine umane
Arenula: Ho sposato una strega, con V. Lake
Arizona: Johnny Concho, con F. Sinatra
Augustus: Fino all'ultimo, con R. Pellegrin
Aurelio: Un uomo tranquillo, con J. Wayne
Aurora: Sinuhe, l'egiziano, con J. Simmons
Avila: I diavoli del Pacifico, con R. Wagner
Avorio: Il seme della violenza, con G. Ford
Bellarmino: La vita è meravigliosa, con J. Jones
Belle Arti: Il giardiniere spagnolo
Botto: La donna dai tre volti, con J. Woodward
Boston: I G-Men della quinta squadra
California: La ragazza di provincia, con T. Moore
Capannelle: Il grande flagello
Casaletto: Attendimi
Cassio: Occhio per occhio, con J. Lewis
Castello: Arizona, con W. Holden
Centrale: L'avamposto degli stukas
Chiesa Nuova: Il conte Aquila, con R. Brazzi
Clodio: Lama alla gola, con James Mason
Colombo: L'avamposto degli stukas, con J. Hansen
Colonna: Il matrimonio, con V. De Sica
Colosseo: Tamany, fiore selvaggio, con L. Nielsen
Columbus: Il dottor Cyclops
Corallo: Kronos, conquistatore dell'universo, con H. Marlowe
Crisogono: Taxi da battaglia, con S. Hayden
Cristallo: Delitto sulla Costa Azzurra, con M. Morgan
Degli Scipioni: Gli avventurieri del Plymouth, con T. Tracy
Dei Fiorentini: riposo
Dei Piccoli: La pastorella e lo spazzacamino (a colori)
Della Valle: I vampiri dello spazio, con G. M. Canali
Delle Grazie: Il caporale Sam
Delle Mimose: Il sergente Carver, con G. Montgomery
Diamante: Malesia, con S. Tracy
Doria: I prepotenti, con M. Arena
Due Allori: California
Due Macelli: Una cadillac tutta d'oro, con J. Holliday
Edelweiss: Il bacio del bandito, con F. Sinatra
Esperia: L'ultimo apache, con B. Lancaster
Euclide: Il sole nel cuore, con P. Boone
Farnese: I prepotenti, con Maurizio Arena
Farnesina: Riposo
Faro: Mi devi uccidere, con A. Lansbury
Fontana: Tifone su Nagasaki
Giovane Trastevere: Scuola elementare, con R. Billi
Hollywood: Le ali del falco
Impero: Ostaggi dei banditi, con R. Denning
Iris: El Alamein
Ionio: Terra nera, con J. Greco
Leocine: Rodan il mostro alato
Libia: Riposo
Manzoni: La figlia del capo indiano
Marconi: Manina ragazza senza veli, con B. Bardot
Massimo: Le signore preferiscono il mambo, con E. Costantine
Mazzini: Fraulein, con M. Ferrer
Medaglie d'Oro: riposo
Nasce: Gli invincibili, con Gary Cooper
Niagara: Robin Hood del Rio Grande
Nomentano: Uomini in guerra, con R. Ryan
Novocine: La bomba comica, con C. Chaplin
Nuovo: Fraulein, con M. Ferrer
Odeon: Totò cerca casa
Olympia: Mare caldo, con B. Lancaster
Oriente: Il grande campione, con K. Douglas
Orione: L'ultima sfida
Ostiense: La pattuglia invisibile, con P. Douglas
Ottaviano: Mia nonna poliziotto, con T. Pica
Ottavilla: Quegli anni selvaggi
Palazzo: Canto amore e cha-cha-cha, con A. Lane
Pax: La febbre del petrolio
Planetario: Il re dei mostri, con P. Burr
Platino: Medaglie
Preneste: Il falco di Hong Kong
Prima Porta: Caccia al ladro, con G. Kelly
Pio X (San Lorenzo): La donna del ritratto, con J. Bennett
Puccini: La figlia del capo indiano
Quiriti: Il mondo del silenzio (docum.)
Radio: Il mulatto
Regilla: I fidanzati della morte, con S. Koscina
Roma: Figli traditi
Rubino: Sposi in rodaggio, con D. Bogarde
Sala Eritrea: Il cantante matto
Sala Redentore: Riposo
Sala Piemonte: Il canto dell'emigrante
Sala S. Spirito: Riposo
Sala Saturnino: La montagna dei sette falchi
Sala Sessoriana: Guardia, guardia scelta, brigadiere e maresciallo, con A. Sordi
Sala Traspontina: Mondo cane, con C. Chaplin
Sala Umberto: Azione immediata, con H. Vidal
Salerno: Beta 7 servizio politico
San Felice: Alla frontiera dei Dakotas
Sant'Ippolito: Il matrimonio, con V. De Sica
Saverio: Nel regno di Walt Disney
Silver Cine: Bambola cinese, con V. Mature
Sorgente: Lili, con L. Caron
Sultano: Azione di controspionaggio, con G. Raft
Tevere: riposo
Tiziano: Ivanhoe, con R. Taylor
Tor Sapienza: Sfida a Green Valley
Trastevere: La rivale dell'imperatrice
Trianon: La morte di un gangster
Tuscolo: Contrabbando sul Mediterraneo, con R. Taylor
Ulpiano: Roma città aperta, con A. Magnani
Virtus: L'ultimo bazooka tuona, con J. Payne

SPETTACOLI VARI

Grande Luna Park nei giardini del Colle Oppio aperto sino alle 24

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Appio, Alba, Ambra Jovinelli, Apollo, Augustus, Brancaccio, Broadway, Bristol, Bologna, Castello, Centrale, Colosseo, Cristallo, Centrale, Farnese, Goldencine, Imperiale, Odescalchi, Orione, Olimpia, Ottavilla, Planetario, Roma, Reale, Sala Umberto, Sala Piemonte, Salerno, Silvercine, Tuscolo, Ulpiano. TEATRI: Chalet, Delle Muse, Pirandello, Rossini, Valle.

OGGI ai Cinema
BARBERINI
CAPRANICA
EUROPA
METRO DRIVE-IN
«UNA PRIMA DI ASSOLUTA ECCEZIONE»

MONTGOMERY CLIFT
ELIZABETH TAYLOR
EVA MARIE SAINT
L'ALBERO DELLA VITA
NIGEL PATRICK - LEE MARVIN

ORARIO SPETTACOLI: Barberini, Capranica ed Europa: ore 15.30 - 18.45 - 22; Metro Drive - In: ore 18.30 — 22.45

Il film è tratto dal romanzo di Ross Lockridge edito in Italia da Baldini & Castoldi

IMPORTANTE!
LA M-G-M IN OCCASIONE DELLA PRESENTAZIONE A ROMA DEL SUO CAPOLAVORO
L'ALBERO DELLA VITA
INVITA TUTTI GLI SPETTATORI AD INDIVIDUARE IL NOME DEGLI ATTORI CHE INTERPRETANO NEL FILM I SEGUENTI PERSONAGGI:
GARDWOOD B. JONES
BARBARA DRAKE
JERUSALEM WEBSTER STILES
ORVILLE "LAMPO" PERKINS
JOHN WICKLIFF SHAWNESSY
BOBBY DRAKE
NELLA GAITHER
ELLEN SHAWNESSY
SUSANNA DRAKE
T.D. SHAWNESSY
TRA TUTTI COLORO CHE AVRANNO ATTRIBUITO A CIASCUN PERSONAGGIO L'ESATTO NOME DELL'ATTORE CHE NE INTERPRETA LA PARTE, LA M-G-M ESTRARRÀ A SORTE:
UN APPARECCHIO RADIO OFFERTO DA "LA VOCE DEL PADRONE"
Nº 6 COPIE DEL ROMANZO "L'ALBERO DELLA VITA" OFFERTE DALLA EDITRICE BALDINI & CASTOLDI
Nº 10 DISCHI A 45 GIRI OFFERTI DA "LA VOCE DEL PADRONE"
LE RISPOSTE DOVRANNO PERVENIRE ALL'UFFICIO STAMPA E PUBBLICITÀ M-G-M VIA GAETA 11, ROMA - ENTRO IL 12 NOVEMBRE 1958

Oggi alla RADIO *e* TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 6.35: Previsioni del tempo per pescatori - Lezione di francese. 7: Giornale radio - Musiche del mattino. 8: Giornale radio - Rassegna della stampa italiana. 8.15 circa: Crescendo; 8.45: Lavoro italiano nel mondo. 11: «L'avventura matrimoniale di Mr Watkins Tottle», racconto di Ch. Dickens. 11.30: Musica sinfonica. 11.55: Piccolo varietà Carisch. 12.10: Le canzoni di Piedigrotta '58 (cantano G. Arigeta e C. Esposito); 12.10-13: Trasmissioni regionali; 12.50: Uno, due, tre... via!; 13: Giornale radio; 13.20: Album musicale. 14: Giornale radio; 14.15: Novità di teatro - Cronache cinematografiche; 14.30-15.15: Trasmissioni regionali; Previsioni del tempo per pescatori - Le opinioni degli altri; [illegible] Orchestre di Xavier Cugat e Aldo Maietti. 17: Giramondo - Storie meravigliose di genti e paesi: «La Liberia» (per i ragazzi). 17.30: Vita musicale in America. 18.15: Viva gli sposi! (usanze nuziali italiane). 18.45: Università internazionale «G. Marconi» (Enrico Tortonese: «Linneo e Darwin: due secoli di storia della biologia»). 19: Concerto del flautista B. Maderna e del pianista A. Beltrami. 19.30: Fatti e problemi agricoli. 19.45: L'avvocato di tutti (rubrica di quesiti legali). 20: A quattro voci. 20.30: Giornale radio - Radiosport. 21: Varietà musicale in miniatura. 21.30: «Lohengrin», opera romantica in tre atti di Richard Wagner (direttore André Cluytens - Orchestra e coro del Festival di Bayreuth). Negli intervalli: Posta aerea - Oggi al Parlamento - Giornale radio.

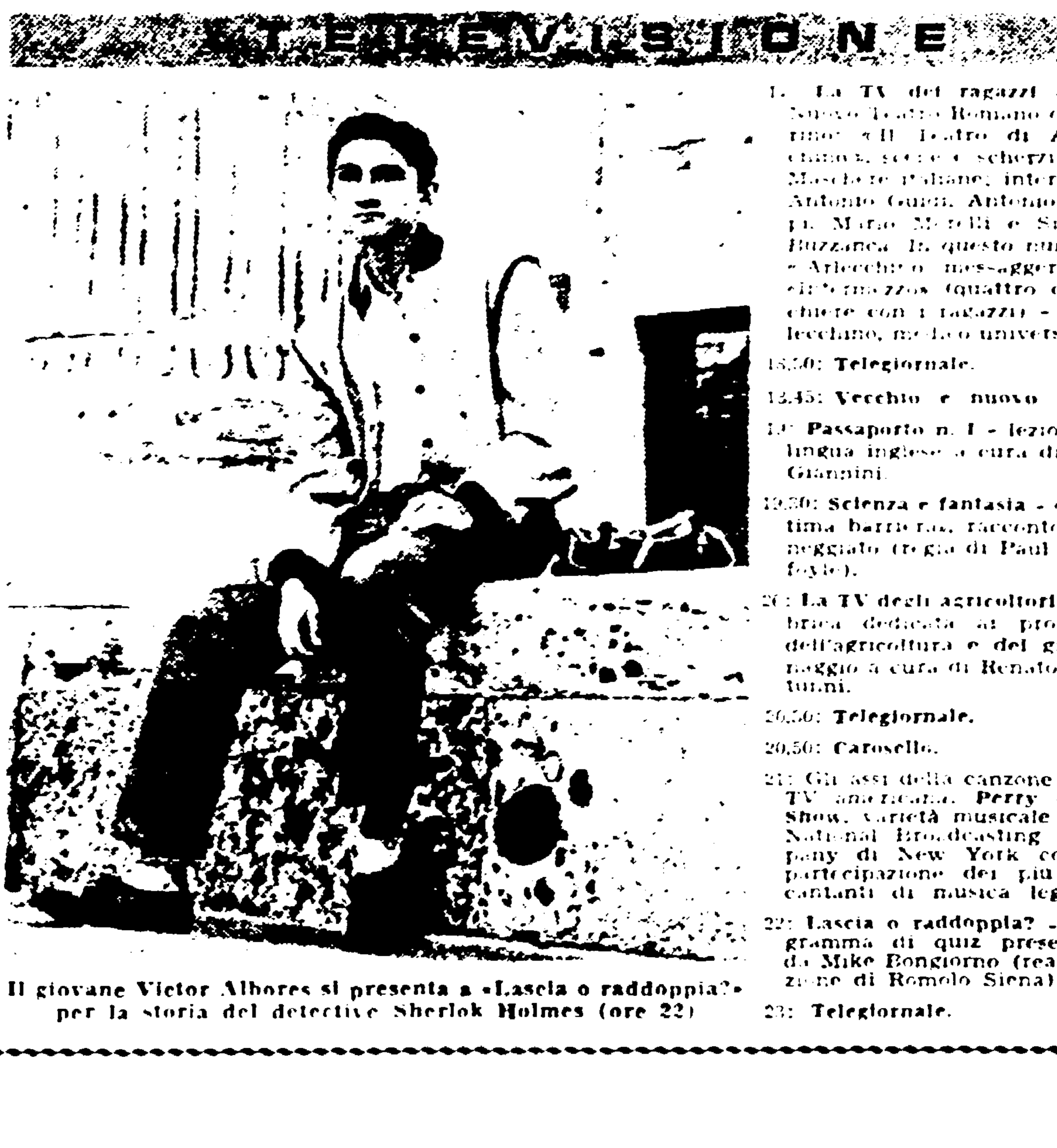
SECONDO PROGRAMMA

Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese. 9.30: Non dimenticar... queste canzoni. 10: Appuntamento alle dieci. 12.10-13: Trasmissioni regionali. 13: Musiche dallo schermo. 13.30: Giornale radio. 13.45: Scatola a sorpresa. 13.50: Il discobolo. 13.55: Fantasia. 14.30: Schermi e ribalte. 14.15-15: Trasmissioni regionali. 14.45: La RCA ha scelto per voi. 15: Giornale radio. 15.15: L'orchestra di Eddie Calvert. 15.30: Fior da fiore (canzoni e romanze d'ogni tempo). 16: Terza pagina. 17: Concerto di musica operistica diretto da Mario Rich con la partecipazione del mezzosoprano M. Minetto e del tenore N. Nicoloff. 18: Giornale radio - «Memorie di un cacciatore», romanzo di Ivan Turgheniev (2a puntata). 18.30: Ricordo di Pino Spotti. 19: Classe unica. 19.30: Solisti celebri. 20: Radiosera. 20.30: Varietà musicale in miniatura - Ribalta piccola (ricordi di «Il re e io» di Rodgers ed Hammerstein). 21: «Alberinda», due tempi radiofonici di Mati Mannocci con Giulia Lazzarini, Elena Da Venezia, Lilla Brignone, Renato Cominetti, Giotto Tempestini, Vittorio Sanipoli, Ubaldo Lay e Romolo Valli; al termine: Le canzoni di Gilbert Becaud - Ultime notizie. 23-23.30: Il giornale delle scienze - Allegretto.

TERZO PROGRAMMA

Ore 19.05: La cultura del Petrarca (a cura di E. Massai). 19.30: Vita culturale (il Congresso internazionale di scienze politiche). 20: L'indicatore economico. 20.15: Concerto di ogni sera. 21: Il giornale del terzo. 21.20: «L'invincibile armata». 22.30: «Le ventriloque», commedia lirica e coreografica in un atto di Marcel Landowski.

TELEVISIONE



Il giovane Victor Albores si presenta a «Lascia o raddoppia?» per la storia del detective Sherlok Holmes (ore 22)

17: **La TV dei ragazzi** - Dal Nuovo Teatro Romano di Torino: «Il Teatro di Arlecchino», scene e scherzi delle Maschere italiane; interpreti: Antonio Guidi, Antonio Barpi, Mario Morelli e Silvana Buzzanca. In questo numero: «Arlecchino messaggero» - «Intermezzo» (quattro chiacchiere con i ragazzi) - «Arlecchino, medico universale».

18.30: **Telegiornale.**

18.45: **Vecchio e nuovo sport.**

19: **Passaporto n. 1** - lezione di lingua inglese a cura di Jole Giannini.

19.30: **Scienza e fantasia** - «L'ultima barriera», racconto sceneggiato (regia di Paul Guilfoyle).

20: **La TV degli agricoltori** - rubrica dedicata ai problemi dell'agricoltura e del giardinaggio a cura di Renato Vertunni.

20.30: **Telegiornale.**

20.50: **Carosello.**

21: Gli assi della canzone della TV americana. **Perry Como Show**, varietà musicale della National Broadcasting Company di New York con la partecipazione dei più noti cantanti di musica leggera.

22: **Lascia o raddoppia?** - programma di quiz presentato da Mike Bongiorno (realizzazione di Romolo Siena).

23: **Telegiornale.**

DOPO LE DECISIONI DELL'ATTIVO SINDACALE

Gli edili dai costruttori per la Cassa provinciale

Discussi anche i problemi della piena occupazione e degli infortuni - Rinnovato l'invito al prefetto

Una delegazione di lavoratori edili, accompagnata dal compagno Troiani, della segreteria del Sindacato, ieri si è recata presso l'Associazione dei costruttori romani allo scopo di illustrare un ordine del giorno votato nel corso della riunione dell'attivo sindacale.

La riunione dell'attivo aveva discusso i problemi relativi alla piena occupazione, alla lotta contro gli infortuni, e della costituzione della Cassa Edile. A conclusione della riunione, l'attivo dei lavoratori edili aveva votato un ordine del giorno con il quale si decideva di sviluppare l'azione iniziata da tempo dalla categoria, perchè ai primi successi conseguiti facciano seguito risultati più consistenti con l'utilizzazione di tutti gli stanziamenti per la edilizia popolare e sovvenzionata, e per le opere pubbliche.

Nell'ordine del giorno, inoltre, si rileva come oltre 19 miliardi restino ancora inutilizzati a causa della mancata decisione di realizzazione della costruzione dei «quartieri coordinati». Pertanto, l'attivo sindacale, delibera di chiamare la categoria ad esercitare la pressione necessaria e nelle direzioni opportune perchè al più presto anche i miliardi destinati alla costruzione dei quartieri coordinati siano utilizzati.

Per quanto riguarda la lotta contro gli infortuni, presa conoscenza di una risposta pervenuta dal prefetto, l'attivo sindacale, mentre esprime la propria soddisfazione di vedere accolta l'esigenza di una più intensa azione degli organi governativi per il rispetto delle norme antinfortunistiche, ritiene necessario insistere nella richiesta di una riunione nella sede della Prefettura.

In relazione alla Cassa edile l'ordine del giorno deplora lo atteggiamento ostruzionistico dell'Associazione dei costruttori, la quale non ha nemmeno risposto alla lettera inviata dal Sindacato in data 18 ottobre. Tenuto conto di questo fatto, l'attivo ha deciso di chiedere l'apertura delle trattative entro il 15 novembre deliberando che, trascorsa tale data, il sindacato decida tutte quelle forme di lotte necessarie.

DOMANI ALICATA A P. BRANCACCIO

Domani venerdì alle ore 18,30 nel salone del Palazzo Brancaccio, l'on. Mario Alicata, della Direzione del PCI parlerà alla conferenza organizzata dalla Società Italiana Amici dell'Ungheria sul tema: «Ungheria 1956-1958».

Stasera si riunisce l'attivo sindacale dei lavoratori del commercio

Questa sera, alle ore 20, presso la sede sindacale, avrà luogo la riunione dell'Attivo del Sindacato provinciale del Commercio. La riunione è stata convocata per decidere la azione da svolgere nei confronti della Associazione commercianti romani, la quale, nonostante che da oltre tre mesi le siano state presentate richieste di miglioramenti economici e per il rinnovo del Contratto di lavoro integrativo non ha ancora fatto pervenire al Sindacato alcuna comunicazione.

Sciopero per il contratto alla S. Paolo e alla MUSA

Ieri, nel quadro delle manifestazioni nazionali di protesta, gli operai della Vetreria S. Paolo e della MUSA, fabbrica di ceramiche, hanno effettuato un compatto sciopero di 24 ore. Come è noto, la sospensione di lavoro è stata proclamata unitariamente dai sindacati della CGIL, CISL e UIL, per indurre gli industriali del vetro e della ceramica a rinnovare i due contratti di lavoro, sulla base delle richieste di miglioramenti economici, avanzate dalle organizzazioni dei lavoratori.

Alla Vetreria S. Paolo; la partecipazione degli operai è stata pressochè totale. Il tentativo della direzione, di adibire alle mansioni il personale esonerato dallo sciopero perchè addetto alla manutenzione dei forni, è fallito, grazie alla energica reazione delle maestranze.

VIVEVA A CENTOCELLE SOTTO FALSO NOME

Omicida condannato all'ergastolo arrestato dopo quattordici anni

Uccise un uomo e una vecchia — L'evasione dal penitenziario con l'aiuto delle truppe naziste — E' stato catturato dai carabinieri del Nucleo

I carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria di San Lorenzo in Lucina hanno rintracciato e arrestato l'ergastolano Domenico Romeo di 41 anni, evaso dal penitenziario in seguito agli eventi bellici e vissuto per 14 anni indisturbato sotto falso nome: egli, dopo le formalità di rito, è stato chiuso nel carcere giudiziario di Regina Coeli; è responsabile di omicidio volontario e aggravato.

Ed ecco i fatti. Nel 1939 Domenico Romeo fuggì con una ragazza e, arrestato venne condannato per corruzione di minorenne dalla Corte d'Assise di Nicastro e inviato nella casa di pena di Soriano del Cimino. Durante il periodo di detenzione, alcune persone abitanti nel suo paese natale (Migliuso di Serrastretta, in provincia di Catanzaro) lo accusarono di aver ucciso una vecchia, una certa Angelina che due anni prima era stata trovata assassinata in un bosco dove si era recata a raccogliere legna. Venne quindi istruito un processo per omicidio ed egli, al termine del dibattito, fu condannato all'ergastolo.

Dopo quattro anni di carcere e precisamente nel 1943, Soriano del Cimino fu occupato dai nazisti, che liberarono alcuni condannati a patto che collaborassero con loro e si arruolassero nell'esercito. Domenico Romeo fu tra questi e, indossata la divisa tedesca combattè sul fronte di Cassino e di Nettuno. Nel 1945 poi, fu lasciato libero, si procurò una falsa carta d'identità sotto il nome di Rosario Fiorenza e andò a stabilirsi a San Casciano unendosi con una vedova di guerra, dalla quale ebbe una figlia, e lavorando come operaio.

Nel 1947, il Romeo spostò la sua residenza ad Orvieto e sempre sotto il falso nome fu assunto dalla ditta Paris specializzata per l'istallazione di linee telefoniche. Nel frattempo la Corte di Assise di Catanzaro aveva aperto un altro processo per omicidio contro di lui e il 13 ottobre dello stesso anno lo condannò all'ergastolo riconoscendolo colpevole di aver ucciso nel 1945 a Serrastretta, il compaesano Antonio De Santis di 36 anni, e questo delitto consumato a colpi d'arma da fuoco partecipò anche certo Pietro Scalise.

Passo il tempo e Domenico Romeo continuò a vivere a Orvieto come un [illegible] ed a spacciarsi per [illegible] Rosario Fiorenza, continuò anche ad accumulare altre condanne perchè nel 1952 nei suoi confronti il Tribunale di [illegible] spiccò due mandati di cattura [illegible] a 20 giorni di carcere per [illegible] per violazione degli obblighi [illegible] a 10 [illegible] per sottrazione di minorenne.

Ultimamente sono riprese le ricerche e le indagini si sono trasferite nella Capitale [illegible] lo i carabinieri saputo che il Romeo aveva trovato lavoro presso la ditta [illegible] che sta effettuando lavori nella zona di [illegible] ieri mattina [illegible] e [illegible] sorpreso e arrestato nella sua abitazione di via delle Robinie 105, Centocelle.

Domenico Romeo

LE FIAMME SONO DIVAMPATE PER UN CORTO CIRCUITO

Violento incendio alla Cecchignola nell'autorimessa del Genio Pionieri

Un autocarro è andato completamente distrutto, mentre altri tre sono stati portati al sicuro dai vigili del fuoco

Un furioso incendio è scoppiato ieri sera nell'autorimessa della caserma Genio Pionieri, alla Cecchignola. Le fiamme, che sono state domate dai vigili di via Genova, hanno completamente distrutto un camion e danneggiato il locale.

Il fuoco è divampato verso le ore 21, forse a causa di un corto circuito verificatosi nella linea elettrica interna. I militari presenti nel garage e i meccanici hanno cercato in un primo tempo di spegnerlo con i mezzi a loro disposizione, ma hanno dovuto ben presto desistere da questo coraggioso tentativo perchè le fiamme divampavano ogni minuto di più, alimentate anche dall'olio e dalla benzina che impregnavano il pavimento e le pareti del locale. Sono stati chiamati allora i pompieri.

Nella rimessa, in quel momento si trovavano quattro autocarri. Uno di essi è stato quasi subito attaccato dal fuoco e ridotto ben presto in un ammasso di lamiere incandescenti; gli altri tre sono stati invece portati al sicuro dai vigili — giunti in pochi minuti sul posto con alcune autopompe — e hanno riportato solo lievi danni alle carrozzerie ed ai pneumatici. Sono invece andati quasi completamente perduti gli impianti meccanici del garage.

Il comando della caserma ha aperto una inchiesta per accertare eventuali responsabilità.

Sabato sulle autolinee sovraprezzi per la CRI

Nella giornata di sabato 1 novembre verrà applicato un sovraprezzo a favore dell'Associazione Italiana della Croce Rossa, sui biglietti delle sole autolinee extraurbane.

Pertanto sulle autolinee Roma-Tivoli, Tivoli-Bagni e Tivoli-Villa Adriana, verranno applicati i seguenti sovrapprezzi: biglietti fino a L. 50, L. 5, da L. 51 a 100, L. 10, da L. 101 a 200, L. 20, da L. 201 a L. 500, L. 45.

Il soprapprezzo verrà applicato, in ogni singolo viaggio, anche ai possessori di tessere di abbonamento.

Continua l'inchiesta sulla sciagura aerea

Le salme di 27 persone, tra passeggeri e membri di equipaggio, perite fra i rottami dell'aereo della BEA caduto nei pressi di Nettuno dopo lo scontro con l'aviogetto italiano, sono partite ieri mattina da Ciampino per Londra, con un aereo speciale inglese. Gli altri quattro corpi erano già partiti la scorsa notte per Malta.

Frattanto la Commissione d'inchiesta continua i suoi lavori nel poligono di tiro di Nettuno. Il capitano Savorelli, le cui condizioni di salute vanno progressivamente migliorando, è stato ieri interrogato per la prima volta dalle autorità militari e civili preposte all'inchiesta.

Due fratelli in moto travolti da un'auto

Nel pomeriggio di ieri, sono stati ricoverati all'ospedale di Santo Spirito i fratelli Attilio e Rocco Ciccolini di 25 e 17 anni, abitanti in viale Carso 12 e in via Pallante 7: il primo guarirà in pochi giorni, il secondo in tre mesi.

Poco prima, i due giovani stavano percorrendo in motocicletta via Settembrini quando per cause ancora imprecisate, erano stati investiti e scaraventati al suolo da un'automobile.

Concorso internazionale del crisantemo

Il servizio giardini del Comune ha organizzato un concorso internazionale del crisantemo allo scopo di incrementare ed indirizzare la produzione di nuove varietà di questo fiore autunnale.

Anche quest'anno l'iniziativa ha registrato un notevole numero di adesioni di concorrenti di ogni parte del mondo. Verranno presentate 30 varietà di crisantemi a gran fiore e 41 a piccolo fiore, appartenenti ad un produttore italiano, a sette francesi e a quattro giapponesi. Nella mattinata di oggi una commissione di esperti assegnerà i premi consistenti in due medaglie d'oro.

I servizi dell'ATAC per il giorno dei morti

Numerose corone del Comune saranno deposte sulle tombe dei caduti il giorno 3

In occasione della Commemorazione dei Defunti, oltre alla intensificazione di tutte le linee afferenti al Verano, la ATAC eserciterà i seguenti collegamenti.

Collegamento autobus piazza Sonnino-piazzale Verano

Percorso piazza Sonnino, largo Argentina, piazza Venezia, via Nazionale, piazza Indipendenza, viale Castro Pretorio, via dei Ramni, piazzale Verano.

Verrà esercitato nei giorni 1 e 2 novembre dalle ore 9,30 alle 19 circa.

Tariffa unica L. 50 (feriale e festiva).

Collegamento tramviario via Mondovì-p.za delle Crociate

Percorso via Mondovì (capolinea 18), via Etruria, via Albalonga, piazza dei Re di Roma, via Monza, via Nola, piazza Santa Croce, porta Maggiore, viale Scalo S. Lorenzo, piazzale Verano, via Tiburtina, piazza delle Crociate.

Verrà esercitato nei giorni 1 e 2 novembre dalle 9 alle 19 circa.

Tariffe: via Mondovì-piazza delle Crociate o viceversa lire 30 (feriale e festiva), via Mondovì-piazza S. Croce o viceversa, L. 20 feriale, L. 25 festiva, piazza S. Croce-piazza delle Crociate, L. 20 feriale, L. 25 festiva.

Deviazione temporanea linea speciale D per il piazzale Verano

Percorso, dal viale dell'Università al piazzale delle Province, seguirà viale della Regina Elena, piazzale Verano, via Tiburtina, viale delle Province. Verrà effettuata nei giorni 1 e 2 novembre dalle ore 9 alle 19 circa. Tariffa invariata.

Per le Fosse Ardeatine

La linea 218 verrà esercitata nei giorni 1 e 2 novembre.

Lunedì prossimo 3 novembre, nella mattinata, nel cimitero monumentale al Verano, il Sindaco presenzierà alla solenne benedizione dell'Ossario comune che sarà impartita dal parroco della basilica di San Lorenzo e procederà all'accensione del grande tripode in bronzo che sovrasta la sede dell'Ossario stesso.

Verranno quindi deposte, a cura del Comune, corone di fiori con i nastri dai colori di Roma presso la Grande Croce, presso la Colonna dei senza nome, e presso il Monumento dei Caduti in guerra e quello dei Caduti per la libertà, sul sepolcreto, dove sono raccolte le vittime dei bombardamenti del quartiere San Lorenzo, su quello dei Caduti del 1943 per la difesa di Roma, presso le tombe dei cittadini romani deturpati nel campo di concentramento e all'Ossario delle tombe bombardate.

Oggi s'inaugura il museo di Villa Adriana

Oggi alle ore 16 l'assessore di Coriolano Belloni parteciperà in rappresentanza del Sindaco alla cerimonia dell'inaugurazione del museo di Villa Adriana a Tivoli.

PREVISIONI EXALOTTO

Il pronostico per il concorso numero 15 dell'Enalotto si presenta assai incerto e suscettibile di notevoli sorprese; la settimana scorsa, difatti sono cadute molte «resistenze» per cui la situazione è divenuta incerta su tutte le ruote; seppure alcune di esse (Genova, Napoli e Milano) chiedono il segno fisso senza alcuna variante. La colonna del nostro pronostico valida anche ai fini del concorso che la direzione dell'Enalotto ha indetto tra i quotidiani e i periodici è la seguente:

BARI	1
CAGLIARI	2
FIRENZE	1
GENOVA	2
MILANO	X
NAPOLI	1
PALERMO	1
ROMA	X
TORINO	X
VENEZIA	1
NAPOLI	1
ROMA	X

Ed ecco la colonna che può essere giocata tale e quale o, i suoi segni possono essere utilizzati per le varianti: Bari 2, Cagliari 1, Firenze 1, Genova 2, Milano X, Napoli 1, Palermo 2, Roma 2, Torino 2, Venezia X, Napoli 2, Roma 2.

UOMINI E DONNE IN OTTO GIORNI SARETE PIÙ GIOVANI

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano o bruno o nero. RINOVA si usa come una qualsiasi brillantina, con un risultato garantito e meraviglioso. RINOVA non è una tintura, non unge, non macchia, elimina la forfora. Rinforza e rende giovanile la capigliatura.

Trovasi nelle migliori profumerie e farmacie di ogni località nel tipo liquido o solido oppure richiederla ai Laboratori «RINOVA» - Piacenza.

Incontro Caron - De Micheli per le relazioni pubbliche

Il Presidente dell'AIRP, on. Giuseppe Caron, e il Vice Presidente, comm. Mario Dessy si sono incontrati con il Presidente della Confederazione Generale dell'Industria Italiana, dott. Alighiero De Micheli. Nel corso dell'incontro sono stati esaminati gli sviluppi del programma dell'AIRP per la estensione delle Relazioni Pubbliche ai diversi settori della vita economica e industriale italiana.

Fra i minatori del Monte Amiata

(Continuazione dalla 1. pagina)

dei minatori che stanno laggiù ad occupare i pozzi, e dei minatori che stanno su a presidiarli; donne di ogni età, arrivano da Castellazzara, da Santa Fiora, da Piancastagnaio. Mandano giù cibi, pacchi di indumenti, giornali, riviste, libri (i sepolti vivi chiedono prima di ogni altra cosa carta stampata, ne hanno una vera fame), e ricevono di ritorno biglietti affettuosi, caldi, rassicuranti.

Assieme a questi bigliettini per le famiglie i minatori hanno inviato oggi una lettera destinata alla stampa. «Ringraziamo — scrivono i minatori dal fondo dei pozzi — tutti coloro che in qualche modo hanno voluto essere solidali con noi, inviandoci cibi, bevande e quanto la vita umana richiede per vivere a lungo nel sottosuolo. Proprio per questo — prosegue la lettera — possiamo dire al mondo di sopra che questo c'è servito ad incoraggiarci materialmente e al pari moralmente». La lettera conclude affermando che la lotta proseguirà fino ad ottenere l'accoglimento delle rivendicazioni dei lavoratori.

E' così tranquilla, tutta questa gente, pare quasi che voglia dimenticare e far dimenticare l'incredibile sacrificio che sta sopportando, la durezza della lotta intrapresa, la crudeltà dei suoi motivi. Chiedo ad una di queste donne come sta suo marito, da tre giorni a 160 metri di profondità. Risponde: «Bene. Toh! O che gli manca?»; poi ci ripensa un momento, e, con un sorriso tra furbo e malinconico, aggiunge: «Eh, lo so io che gli manca!».

Questi i personaggi principali del dramma, i personaggi che si vedono. Ottocento lavoratori e le loro famiglie, uno dei nuclei di classe operaia più fieri, uniti e combattivi d'Italia. Minatori che partono di casa alle sei e mezzo del mattino e tornano alle cinque e mezzo della sera, e passano otto ore di seguito nelle gallerie, costretti ad un lavoro estremamente duro e pericoloso per lo stato di indecente arretratezza dei pozzi, per il trattamento insultante cui sono soggetti, per il clima di ricatto e di oppressione che respirano, per la minaccia continua della silicosi e dell'idrargirismo.

Questi minatori scavano il cinabro, il prezioso minerale grigio-rosso da cui si estrae il mercurio. Essi percepivano, fino allo scorso agosto, paghe oscillanti, tutto compreso, tra le 60 e le 70 mila lire al mese. Dal settembre vogliono togliere a questi lavoratori il compenso di cottimo: il che significa portare il loro salario a cifre che vanno dalle 28 alle 35 mila lire al mese. Non esageravo, dunque, parlando di «crudeltà» dei motivi di questa lotta.

E qui è necessario far entrare in scena gli altri personaggi principali del dramma, i personaggi che più si vedono: sono gli eredi Armenise e i loro associati, gli azionisti dell'anonima SIELE e delle società dipendenti ARGUS e SIAM. Sul mercurio dell'Amiata gli Armenise hanno fondato la loro fortuna: da qui sono partiti per «edificare» la Banca dell'Agricoltura e poi la «Leocrema», la «Leo-penicillina» e molte e vaste tenute agricole. Adesso i padroni della SIELE hanno «scoperto» che c'è la crisi del mercurio. Una strana crisi, per la verità, caratterizzata da una costante richiesta sul mercato internazionale e da una confortante ascesa delle azioni mercurifere in Borsa. Ma tirare in ballo la crisi, prospettare «necessarie» contrazioni produttive è comodo per i padroni della SIELE allo scopo di perseguire il grosso obiettivo che si sono posti: raddoppiare i propri profitti attentando da un lato al salario degli operai e facendosi ridurre, dall'altra, le imposte dal governo.

Il governo: ecco l'ultimo personaggio del dramma. Fanfani non ha perso davvero questa magnifica occasione per qualificarsi. La DC a Grosseto ha affisso un manifesto in cui — a proposito della questione del mercurio — si parla di «miracolo di Fanfani», e a Siena la DC ha affisso un manifesto in cui dice, sempre allo stesso proposito, che «Fanfani ha scelto l'Italia». Quale è il miracolo, quale è la scelta? Semplicemente l'abolizione, a favore dei padroni, della imposta di 32.000 lire su ogni bombola di mercurio (una bombola pesa 34 chili e mezzo). Poichè i padroni, nonostante lo sgravio, continuerebbero a vendere il mercurio allo stesso prezzo, a conti fatti risulta che tutti i salari operai del gruppo SIELE verrebbero in pratica pagati dalla collettività nazionale, mentre i padroni — che già traggono dal mercurio profitti di due miliardi l'anno — otterrebbero un ulteriore sopraprofitto di un miliardo e mezzo. Evidentemente «l'Italia» per Fanfani sono i monopolisti!

Lungi dall'accontentarsi, i capitalisti hanno portato avanti l'attacco ai salari nel senso che ho detto: abolizione dei cottimi; praticamente: dimezzamento delle paghe. Significa la fame, l'impossibilità dei minatori di ricostituire la loro forza-lavoro, significa sottrarre 20 milioni all'anno alla già depressa economia della zona.

A questo punto, la classe operaia dell'Amiata ha detto basta, ed ha occupato i pozzi. Chiedono, i lavoratori, la revoca delle concessioni alla società SIELE, chiedono il passaggio all'IRI (che già attraverso la società «Monte Amiata» controlla i due terzi delle miniere mercurifere), chiedono che i miliardi derivanti dalla abolizione dell'imposta di mercurio siano destinati al rinnovo e all'ampliamento degli impianti e ad iniziative per il risollevamento economico e sociale della zona; chiedono salari dignitosi; chiedono la riduzione dell'orario di lavoro a parità di paga.

Una lotta eroica, una lotta nella quale motivi salariali e motivi strutturali si intrecciano significativamente: una lotta che fa venire a galla il reale contenuto di classe di chi ha in mano il governo del Paese.

MONTE AMIATA — Un gruppo di operai durante l'occupazione delle miniere a quota 160

Interrogazione P.C.I. - P.S.I. sulla situazione nell'Amiata

I deputati comunisti e socialisti Tognoni, Bardini e Targetti hanno presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio e ai ministri del Lavoro, dell'Industria e delle Finanze «per sapere se sono a conoscenza della gravissima situazione che si è venuta a determinare nella zona dell'Amiata (Siena e Grosseto) a seguito dell'atteggiamento assunto dalle società Siele, Argus e Siam, concessionarie delle miniere di mercurio le quali hanno disdetto i contratti [illegible] 40 per cento e provocando così [illegible] che da oltre un mese [illegible] le miniere e per sapere come [illegible] posizione. Gli interroganti chiedono che [illegible] il governo [illegible] questi [illegible] decreto per la sospensione dell'imposta sul mercurio, la convocazione delle parti presso il ministero del Lavoro, la revoca delle concessioni di sfruttamento delle miniere alle società Siele, Argus e Siam».

Incontro al ministero per la Siele e l'Argus

I rappresentanti delle tre confederazioni e dei sindacati minerari sono stati ricevuti ieri dal sottosegretario all'Industria on. Gatto, al quale hanno esposto la rivendicazione della revoca della concessione delle miniere mercurifere amiatine alle società Siele e Argus. Tale richiesta, come è noto, era già stata avanzata dalle tre organizzazioni sindacali nei giorni scorsi. Dopo l'incontro con le organizzazioni dei lavoratori, il sottosegretario ha ricevuto gli industriali, riservandosi di decidere in merito alle possibilità di fissare un nuovo incontro, d'accordo con il ministero del Lavoro.

Il C.C. del Partito socialista

(Continuazione dalla 1. pagina)

di ciascun paese che devono assicurare autonomamente, pur nel quadro di una solidarietà internazionale, l'avanzata verso il socialismo». Questo movimento, che deve e può svilupparsi indipendentemente dall'estendersi del blocco sovietico, «non annulla certamente l'immenso ruolo che l'URSS e gli altri paesi comunisti esercitano nei confronti di tutto il movimento operaio mondiale» e che si manifesta particolarmente nella funzione che l'URSS riveste sempre in maggior misura sul piano dell'emancipazione dei popoli coloniali, e nell'esempio che la stessa Unione sovietica ha fornito della capacità di rapido sviluppo economico, connesso con un sistema socialista dei rapporti di produzione.

Dopo aver tracciato un quadro della situazione economico-politica dell'Italia in regime clericale e monopolistico, situazione che si aggrava sempre più anche a causa dell'entrata in funzione del MEC, la relazione Basso sottolinea la necessità di battersi per tutti quegli obiettivi democratici e sociali che possono risparmiare al nostro paese la stessa sorte toccata alla Francia. Di qui l'esigenza di una «politica di alternativa, in cui autonomia del partito e unità di classe sono termini che si integrano a vicenda, perchè se è vero che senza autonomia non vi è speranza di alternativa, non è men vero che questa speranza viene meno anche se si sacrifica l'unità, se si escludono cioè i comunisti da una politica di alternativa, perchè in tal modo la si riduce a mero velleitarismo e praticamente si prepara, come in Francia, la fine del partito socialista nelle ampie braccia della conservazione». La scelta delle alleanze, che debbono essere sempre subordinate alla politica democratica e progressista che il PSI deve perseguire, va pertanto ricercata «in primo luogo con i comunisti, non solo sul terreno sindacale (in seno alla CGIL), cooperativistico e amministrativo, ma su qualunque terreno si svolga la lotta di classe e quindi sul terreno politico, purchè senza vincoli precostituiti». Circa i rapporti con i lavoratori cattolici, occorre riaffermare soprattutto il principio socialista della distinzione fra politica e religione. Nei confronti del PSDI, infine, la relazione Basso afferma che «è ormai definitivamente chiusa ogni possibilità di unificazione intesa come confluenza di partiti», ma che resta aperta la via dell'adesione al PSI per quei militanti e quegli elettori del PSDI che intendono restar fedeli al socialismo e districarsi dalle clientele del sottogoverno e dalla tutela clericale.

La terza relazione non è stata ancora resa nota. Sulla base delle discussioni svoltesi all'ultima riunione della direzione e dopo, si ritiene che i compagni Vecchietti, Gatto, Valori ed altri abbiano precisato, dinanzi al C.C., i motivi d'opposizione alla linea politica esposta da Nenni. Una linea che, per esser stata già definita «di rottura» implica giudizi negativi sull'azione svolta dal Comitato centrale dopo il congresso di Venezia, e una visione unilaterale sia dei rapporti col PCI, sia del cosiddetto processo d'unificazione. La relazione segnala in proposito le pressioni che vengono esercitate sul PSI da parte dei settori politici più reazionari per portare i socialisti sulle stesse posizioni in cui riuscirono a trarre i socialdemocratici. Ogni politica — si afferma — vale per gli effetti che provoca: e la politica degli *slogan*, della ricerca delle soluzioni facili e rapide, delle concessioni per non fornire pretesti all'avversario e per superare l'attuale congiuntura, non solo non è servita al Paese, ma ha creato un profondo turbamento all'interno del PSI, ha incoraggiato gli opportunismi e i revisionismi vecchi e nuovi, ha ostacolato il Comitato centrale nella sua azione di direzione. Continuamente, infatti, alcuni settori del partito e dirigenti anche con massime responsabilità politiche hanno interpretato in chiave riformistica e parlamentaristica i problemi di classe, rallentando impegni di lotta e togliendo all'*Avanti!* quel carattere di organo ufficiale del partito e attribuendogli quello di «portavoce» ufficioso di questo o quel dirigente.

Le discussioni sul MEC, sulla collaborazione parlamentare con la DC, sulla unificazione col PSDI, sui rapporti col PCI sono poi ampiamente trattate nella terza relazione attualmente in discussione.

Riaffermati i principi del classismo e dell'internazionalismo su cui è fondato il partito socialista, la relazione individua la vera politica autonoma di classe nel presupposto che i socialisti sono una parte di un tutto — il movimento operaio — e che, come parte, hanno il compito di arrecare un contributo originale alla politica generale del movimento: i rapporti interni di esso sono pertanto regolati dal confronto delle iniziative e delle tesi, la cui verifica vien fatta dalle stesse classi lavoratrici. La conferma della lotta all'imperialismo come obiettivo di fondo dei lavoratori socialisti è documentata dalla sorte che hanno subito le socialdemocrazie occidentali, legate come sono allo stesso imperialismo, e dalla valutazione del valore storico della Rivoluzione d'Ottobre, dimostratasi obiettivamente come una rottura del sistema capitalistico e come una garanzia contro le avventure ricorrenti delle potenze imperialistiche. Da ciò l'esigenza, per i socialisti, di una operante solidarietà col mondo socialista, al di là d'ogni equivoco che può essere ingenerato da tesi «equidistanti».

Piccola cronaca

IL GIORNO

Oggi, giovedì 30 ottobre (303-62). Onomastici: Andrea, Saturnino. Il sole sorge alle ore 7,13 e tramonta alle ore 16,41

BOLLETTINI

— Meteorologico — Le temperature di ieri: minima 6,2, massima 20.

— Demografico. Nati: maschi 55, femmine 43. Nati morti 1. Morti: maschi 25, femmine 17, dei quali 7 minori di sette anni. Matrimoni trascritti 92

VI SEGNALIAMO

— Teatri: «Veglia la mia casa, Angelo» al Quirino; «Un trapezio per Lisistrata» al Sistina.

— Cinema: «La sfida» all'Alhambra, all'Ambra-Jovinelli, al Volturno; «Le donne degli altri» all'Archimede, all'Imperiale, «I soliti ignoti» all'Ariston, al Moderno; «I ponte sul fiume Kwai» all'Aventino, allo Splendore, al Maestoso, al Trevi; «Indiscreto» al Capitol, al Metropolitan, «Dies Irae» al Fiamma; «La parola ai giurati» al Plaza; «La parete di fango» al Quattro Fontane, «L'asso nella manica» al Quirinetta; «Mio zio» al Rivoli, «Il commissario Maigret» allo Splendore; «Il giro del mondo in 80 giorni» all'Ambasciatori, al Cola di Rienzo, all'Italia, al Rex, «Bolshoi-ballet» al Belsito, «Lo specchio a due facce» al Bologna, all'Odescalchi; «Giacomo il bello» al Bristol; «Cow Boy» al Delle Vittorie; «L'infernale Quinlan» al Del Vascello; «Sayonara» al Mondial, al Savoia; «Sette spose per sette fratelli» all'Ulisse; «Quando la bestia urla» al Ventuno Aprile, «Destinazione Tokio» all'Alba, «Ho sposato una strega» all'Atenula, «Un uomo tranquillo» all'Aurelio, «I diavoli del Pacifico» all'Avila, «Il seme della violenza» all'Avorio, «La vita è meravigliosa» al Bellarmino; «Una cadillac tutta d'oro» al Due Macelli, «L'ultimo apache» all'Esperia, «Scuola elementare» al Giovane Trastevere, «Uomini in guerra» al Nomentano, «La bomba comica» al Novocine, «Tetto cerca casa» allo Odeon, «Il grande campione» all'Oriente, «Caccia al ladro» al Prima Porta, «La donna del ritratto» al Pio X, «Il mondo del silenzio» al Quiriti, «Spesi in rodaggio» al Rubino, «Mondo cane» alla Sala Traspontina, «Ivanhoe» al Tiziano, «Roma, città aperta» all'Ulpiano.

CORSI DI LINGUA RUSSA

— Saranno ripresi prossimamente all'Istituto Gramsci i «corsi rapidi di lingua e terminologia russa» che tanto consenso hanno riscosso negli anni precedenti.

Quest'anno saranno tenuti sia il primo che il secondo corso (superiore, riservato a quanti hanno frequentato il corso del '57-'58 e a coloro che abbiano già sufficiente conoscenza della lingua), sotto la direzione del prof. Angelo Maria Ripellino. Le lezioni avranno inizio venerdì 14 novembre alle 18,30 presso l'Istituto Gramsci. I termini per l'iscrizione scadono il 13 novembre. Poichè il corso prevede una cura particolare degli allievi, il numero dei partecipanti sarà limitato. Si consiglia pertanto di chiedere la iscrizione al più presto. (Domanda su modulo da richiedersi alla Segreteria dello Istituto, via Sicilia 136, telefono 465476).

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI

— Sono tuttora aperti gli abbonamenti alle due importanti stagioni di concerti organizzate dall'Istituzione Universitaria, precisamente sia a quella che avrà luogo nell'Aula Magna, come a l'altra che si svolgerà al Teatro Ateneo dell'Università. Per informazioni rivolgersi al 434.594.

CORSI SCOLASTICI ENAL

— Sono ancora aperte le iscrizioni, presso l'Istituto ENAL «Della Maddalena», ai corsi diurni e serali di maturità artistica e classica, di idoneità al terzo e quarto ragioneria, nonchè di licenza di scuola media e di avviamento commerciale. Le iscrizioni stesse si ricevono dalle ore 13 alle 20 presso la Segreteria dell'Istituto in piazza della Repubblica (già Esedra) 43.

DIVIETO DI TRANSITO

— A causa dei lavori per la costruzione del collettore di Torre Maura, via delle Rondini sarà sbarrata al traffico veicolare nel tratto compreso fra via dell'Aquila Reale e via del Fosso di Torre Maura. I lavori si protrarranno per 60 giorni.

CARTE DELL'ATAC

L'ATAC comunica: In occasione della festività del 1 novembre (Ognissanti) la vendita delle carte settimanali per operai verrà effettuata nelle ore pomeridiane di venerdì 31 ottobre corr. nei consueti posti di vendita delle carte stesse.

RIAPERTURA DELLE SCUOLE

Presso l'Istituto FEVOLA Via Fabio Massimo 72 telefono 352967, sono aperte le iscrizioni ai Corsi di preparazione agli esami di Scuola Media INFERIORE e SUPERIORE e ai Corsi per diploma di STENODATTILOGRAFIA. Segreteria: 9,30-12,30, 15,30-20.

TELEVISORI

PER TUTTE LE ESIGENZE

LA MIGLIORE PRODUZIONE 1959

AI PREZZI PIU' BASSI

VISITATECI PRIMA DI DECIDERE !!!

Soc. CENTRO dell'AUTORADIO

V.LE MONTE OPPIO, 16-18 (L. Brancaccio) - Tel. 470.252
VIA ARNO, 96-A-B-C (Ang. via Salaria) - Tel. 862.359

oggi a merenda.... pane e Cioccolato Talmone

in 100 grammi l'energia di 500 calorie

IN CORSO LE «MANOVRE D'ASSAGGIO» DI MATTARELLA

La DC cerca di sabotare l'elezione del governo siciliano

Si vuol far mancare oggi il numero legale - Larga solidarietà con Milazzo La posizione del PCI e del PSI - Forti contrasti tra Gronchi e Fanfani?

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 29. — Alla vigilia della riapertura dell'Assemblea siciliana, che è chiamata ad eleggere domani il nuovo governo della Regione, la situazione è qui caratterizzata da una serie di violenti attacchi da parte della D.C. e dei funzionari governativi.

E' arrivato a Palermo stamane — di nuovo in funzione di delegato della direzione fanfaniana — l'on. le Mattarella. Egli è incaricato di quelle manovre tattiche di cui parlò La Loggia nella riunione di ieri, e precisamente — a quanto ci risulta — con tre diverse ma convergenti linee di azione: 1) tentare di "riagganciare" Milazzo, non si sa su quale base; 2) tentare di isolare Milazzo, impedendo con ogni mezzo che altri deputati d.c. o di altri gruppi lo appoggino; 3) altrimenti, ottenere che la maggioranza diserti la seduta di domani e faccia mancare il numero legale.

Quest'ultima è la linea sostenuta apertamente: e infatti oggi la direzione regionale della D.C. ha fatto affiggere un manifesto con il quale annunzia sfrontatamente la sua intenzione di impedire la costituzione del governo (questa intenzione è ribadita da un comunicato del direttivo del gruppo dc e da una dichiarazione del suo presidente, onorevole Carollo); contemporaneamente, quasi a indicare i mezzi di cui Fanfani è pronto a servirsi, il questore di Palermo ha impedito che avesse luogo oggi un comizio del compagno Macaluso.

Lo stesso Macaluso, illustrando oggi in una dichiarazione la proposta del gruppo comunista, ha ripetuto che il governo deve essere formato intorno al presidente Milazzo e «deve essere eletto a Palazzo dei Normanni dai 90 deputati del popolo siciliano e non a Roma, in piazza del Gesù, dalla direzione nazionale della DC».

«Per soddisfare questa preminente esigenza — ha aggiunto Macaluso — noi, con il più assoluto disinteresse di parte, terremo un atteggiamento che consenta all'on. Milazzo di costituire un governo di amministrazione con il programma minimo di cui si è parlato che salvaguardi la dignità dell'Assemblea e prepari elezioni libere ed oneste».

Di contro, non si vede quale soluzione, sia pure di compromesso, la DC sia in grado di prospettare con le sue «manovre di assaggio». Si afferma che le trattative con gli altri gruppi dovrebbero puntare, qualora riuscisse il sabotaggio a Milazzo, su una reincarnazione del monocolore. In questo senso, si sta premendo anche verso le direzioni nazionali del PLI e del PSDI, ma se questi tentativi ottengono qualche successo a Roma, non è detto che essi si riflettano sui gruppi parlamentari regionali. La direzione nazionale del PLI ha oggi deciso di non appoggiare Milazzo e di astenersi dal voto; ma i liberali siciliani non hanno ancora preso alcuna pubblica decisione: mentre l'on. Recupero, uno dei due deputati regionali socialdemocratici, ha fatto una lunga e motivata dichiarazione di adesione alla impostazione dell'on. Milazzo.

Il gruppo parlamentare socialista a Sala d'Ercole si è riunito stamane per esaminare la situazione. Alla fine della riunione è stato approvato un ordine del giorno col quale, dopo aver premesso la esigenza di «sottrarre il controllo del governo regionale al gruppo fanfaniano nonché quella di evitare l'uso, da parte della DC, del pubblico danaro a scopo elettoralistico» e dopo aver considerato che l'elezione dell'on. Milazzo ha assunto un valore di condanna di tutta la politica sterile e dissipatrice della DC «auspica la formazione di un governo di uomini onesti che assicuri una gestione di emergenza alla amministrazione regionale, faccia pulizia della corruzione e prepari con una consultazione elettorale senza discriminazioni il terreno ad un sano e proficuo confronto politico sulla base degli interessi propri della Regione».

Al di fuori delle centrali politiche più direttamente impegnate nella situazione parlamentare, si moltiplicano le manifestazioni di solidarietà e appoggio al nobile tentativo che l'on. Milazzo si appresta a fare: citiamo quelle del segretario regionale del PRI, del prof. Antonino Di Stefano, sindaco di Erice, del presidente del Centro siciliano dell'artigianato, Semeraro, dell'indipendentista avv. Crisafulli, del sindaco di Mirabella Imbaccari a nome di quella Giunta comunale dc. A Caltagirone, la Società dei cacciatori, forte di 450 iscritti nella maggior parte dc, ha aderito al Comitato per la ricostituzione del Partito popolare ed ha offerto i suoi locali come sede provvisoria, assieme ad una forte somma.

Tra tutti i commenti di stampa, degna di rilievo è la notizia riferita dal quotidiano *La Sicilia* di Catania — solitamente bene informato sugli avvenimenti romani — secondo cui nel colloquio che ha avuto luogo ieri tra Gronchi e Fanfani si sarebbe parlato della questione siciliana e si sarebbe manifestata in proposito una assoluta disparità di vedute tra il capo dello Stato e il presidente del Consiglio. «Gronchi — secondo il giornale catanese — avrebbe deprecato la frettolosità e la grossolanità della decisione della direzione dc e si sarebbe pronunciato a favore del governo Milazzo inteso come tentativo di governo amministrativo volto a politicizzare l'istituto regionale».

MARCELLO CIMINO

In sciopero ieri i braccianti ravennati

RAVENNA, 29 — Circa settemila lavoratori della terra hanno partecipato oggi in piazza del Mercato al comizio del sen. Emilio Sereni, presidente dell'Alleanza nazionale contadini. Con il comizio è culminata la giornata di sciopero indetta dalla organizzazione sindacale unitaria per rivendicare assistenza e possibilità di piena occupazione.

A Massalombarda i lavoratori della terra hanno svolto un corteo nella piazza Matteotti, recando cartelli rivendicativi. Analoghe manifestazioni si sono svolte in altre località della provincia e a Conselice è stato attuato un comizio.

Riprende l'8 la lotta dei cavatori

Ieri si sono riunite le tre Segreterie delle Federazioni nazionali dei lavoratori addetti alla escavazione e lavorazione dei materiali lapidei (marmo pietre) ed hanno deciso di riprendere la lotta a cominciare da sabato 8 novembre.

ATLANTA — Uno spettacolare incidente ha avuto per protagonista il pilota Bill Norton, nel corso della gara per vecchie macchine a Lakewood. Nella telefoto la macchina, una vecchia Ford, mentre è completamente rovesciata in aria e un fotografo riprende la scena

INTERVENENDO AL SENATO SUI BILANCI FINANZIARI

Il sen. Jannaccone denuncia il pericolo della soggezione economica agli U.S.A.

Il parlamentare ha anche accusato il governo di incoerenza nella linea antinflazionistica - Spezzano e Fortunati sottolineano i legami del governo coi monopoli

Il Senato ha concluso ieri la discussione generale sul complesso dei bilanci finanziari e delle Partecipazioni statali. Gli ultimi oratori a prendere la parola sono stati il liberale BATTAGLIA, JANNACCONE (gruppo misto), RODA e BARBARESCHI (psi) e i compagni SPEZZANO e FORTUNATI.

E' toccato a SPEZZANO illustrare un tipico esempio della vita amministrativa italiana, denunciando un episodio che indurrebbe all'ironia se non fosse il risultato delle illecite pressioni dei monopoli sugli organismi di governo. Si tratta del canone di 456 lire per Kwh prodotto dovuto per legge dalle società idroelettriche ai comuni rivieraschi, canone che in due anni non è stato mai pagato, defraudando di ben 4 miliardi di lire i comuni interessati. Spezzano ha ricordato le vicende clamorose di questa legge, che fu interpretata autorevolmente a nome del governo dall'allora sottosegretario Caron nel senso che essa si applicava a tutte le concessioni, senza nessuna eccezione, quale che fosse la loro data, fossero esse o meno dispensate precedentemente dal pagamento del canone. Ebbene, nonostante una interpretazione così netta e autorevole, quando i comuni iscrissero in bilancio, all'attivo, i canoni che avrebbero dovuto ricevere dalle società idroelettriche e i prefetti chiesero chiarimenti al ministero sulla legittimità di tale inclusione, si sentirono rispondere dal ministero delle Finanze che esistevano dubbi sulla interpretazione della legge! E il fatto clamoroso è che le società idroelettriche iscrissero ugualmente al passivo le somme dovute ai comuni, facendosi computare quelle somme ai fini delle detrazioni fiscali, ma non pagarono in effetti una sola lira giustificando la loro morosità con l'esistenza di perplessità «ministeriali» sul significato di una legge estremamente chiara.

Nella seduta pomeridiana il compagno FORTUNATI ha rilevato che oggi, per il governo, il bilancio non è più un piano e un programma alla maniera classica, poiché quel piano e quel programma si esplicano sostanzialmente fuori del bilancio e del controllo democratico degli organi rappresentativi della volontà popolare, e vengono in gran parte attuati con gli strumenti del sottogoverno. Il primo compito è quindi quello di ricondurre sotto l'operante controllo parlamentare tutte le attività economiche e politiche attraverso le quali si estrinseca la vita del Paese e di rintracciare il nesso tra politica ed economia.

L'evasione dal controllo parlamentare — ha osservato Fortunati — rende possibile che i bilanci vengano fatti quadrare con espedienti formali, non contabilizzando ad esempio oneri passivi già maturati ed accertati e d'altra parte permette di sottrarre all'indagine i canali attraverso i quali la spesa pubblica viene di fatto erogata, cioè attraverso strumenti non inseriti nel complesso istituzionale dello Stato. Quest'ultimo è il sintomo di una pericolosa e sempre più scoperta tendenza verso soluzioni corporative, a cui si deve energicamente reagire innovando nelle funzioni e nei compiti degli organi in cui lo Stato si articola e cioè, oltre al potere centrale, le Regioni, le Province e i Comuni. Solo così si potrebbe combattere la tendenza a dar vita ad organismi che, nonostante siano per definizione pubblici, agiscono come signorie economiche private.

La lotta ai monopoli non si conduce con la concorrenza di monopoli pubblici ispirati alle stesse concezioni corporative di quelli privati, ma con una politica economica fondata sul principio del controllo dello Stato sul monopolio privato. Nè si risolvono i gravi problemi economici con manovre tributarie che servono solo ad affiancare una politica sostanzialmente corporativa. Fortunati ha concluso con l'auspicio che le forze cattoliche sane sapranno unirsi alle forze di avanguardia per respingere l'attacco del corporativismo ed imporre una nuova politica economica che avvii effettivamente a soluzione i grandi problemi sociali del Paese.

L'ultimo oratore è stato il senatore JANNACCONE il quale non ha nascosto il suo scetticismo sugli ambiziosi «programmi» enunciati dal Presidente del Consiglio ed ha in particolare ironizzato sul «patrimonio progetti» che egli ha paragonato ironicamente a un «pronto soccorso familiare». L'autorevole parlamentare ha anche dichiarato che tanto all'interno quanto all'esterno del Paese, si è in pieno periodo di inflazione, e quindi non è vera l'affermazione del governo secondo cui la lira sarebbe stabile. La causa dell'inflazione mondiale va in parte ricercata nella situazione di tipo pre-bellico e non si può non notare che la recessione americana ha avuto inizio quando sembrava imminente il colloquio ad alto livello con l'URSS. In Italia non si è seguita una linea coerente per combattere l'inflazione, nè vi è stata coerenza nella politica economica passando dalla linea Pella allo schema Vanoni, per poi abbandonare anche questo. Jannaccone ha concluso mettendo in guardia il governo da un troppo rigido agganciamento alla politica americana, poichè questa è oggi in funzione di un certo indirizzo imposto da Foster Dulles contro il quale si leva già la voce, negli stessi Stati Uniti, di potenti interessi economici e potrebbe tra non molto essere sbalzato di sella.

Conclusa la discussione generale sono stati illustrati numerosi ordini del giorno.

Il compagno MARABINI ha chiesto provvedimenti per salvare la Cogne di Imola, il compagno SACCHETTI ha chiesto che le «Nuove Reggiane» siano passate al gruppo IRI. PESSI ha illustrato un ordine del giorno inteso a far sospendere il piano quadriennale dell'IRI esposto dall'on. Fascetti ed un altro ordine del giorno perchè siano presi provvedimenti per mettere in efficienza le aziende IRI di La Spezia. Anche PELLEGRINI ha chiesto il potenziamento delle aziende IRI di Trieste.

8 mila tonn. di acciaio in un giorno a Sciangai

SCIANGAI 29 — Il giorno 27 ottobre gli impianti di Sciangai hanno prodotto 8.014 tonnellate di acciaio, una volta e mezzo la media giornaliera ottenuta nella settimana terminata il 22 ottobre.

Nelle ultime due settimane gli impianti siderurgici della città hanno teso la loro campagna per aumentare la capacità di produzione degli altiforni, [illegible] e dei convertitori. Un mese fa l'impianto siderurgico n. 5 di Sciangai ha portato a termine la costruzione di un grosso convertitore che ha la capacità produttiva annuale di 60.000 tonnellate di acciaio. [illegible] 21 ottobre.

Membri del Partito e dirigenti degli impianti siderurgici [illegible] accanto agli operai [illegible]

AGGHIACCIANTE DELITTO NEL GROSSETANO

Uccide un contadino e dà fuoco alla sua casa

L'assassino ha tentato anche di uccidere il figlio della sua vittima

(Dalla nostra redazione)

GROSSETO 29 — Numerose pattuglie di carabinieri sotto il comando del capitano di Orbetello con l'ausilio di due cani poliziotto braccano da questa mattina alle 3 i boschi [illegible] ogni palmo di terreno nella zona che da Montenero d'Orcia si estende fino a Castel del Piano, a Montegiovi, a Monticello.

Cercano Rimedio Boscagli di 36 anni che ha ucciso ieri sera un povero padre di famiglia, Ivo Tacconi e ferito un altro contadino, Adelio Machetti.

Ecco il racconto della tragedia, frutto di una esasperazione che ha generato l'atto criminoso. A quattro passi da Montenero, a sinistra della strada che conduce a Castel del Piano vi è un poderetto di 6-7 ettari con una vecchia casa colonica di proprietà della signora Moris Avanzati. Fino a qualche anno addietro vi lavorava come mezzadro il vecchio Basilio Boscagli che poi, rimasto solo, abbandonò la terra. La conduzione del podere fu quindi affidata [illegible] Machetti.

Tornato però dal Belgio, dove aveva lavorato un paio d'anni in una miniera, un figlio del Boscagli, Rimedio, il quale subito avanzò pretese strane: continuò a lavorare nel podere, e fra continui litigi pretendeva di avere quei frutti che invece erano dovuti ai Machetti.

Qualche anno fa il Boscagli dopo la trebbiatura si appropriò di novecento covoni di grano. Fu denunciato per furto e il pretore di Arcidosso lo condannò a 18 mesi di reclusione. Egli dopo aver trascorso 3 mesi nelle carceri di Grosseto, venne rimesso in libertà provvisoria in attesa della sentenza di appello.

Quando il Boscagli uscì dal carcere tornò al podere «Giardino». I Machetti però non c'erano più: avevano preferito lasciare la terra per non essere costretti a [illegible]. Al loro posto era subentrato nella conduzione del fondo un altro colono, Ivo Tacconi, di 35 anni, un compagno, che prese provvisoriamente a lavorare quei sette ettari di terra in attesa di stabilirsi in un podere che avrebbe dovuto assegnargli lo Ente Maremma.

La tragedia è esplosa improvvisamente ieri sera. Saranno state le 20 quando il Tacconi, intento a custodire le bestie nella stalla veniva aggredito dal Boscagli con un coltello. Il poveretto colpito con tre coltellate al cuore cadeva fulminato in una pozza di sangue.

L'assassino in preda a una furia omicida si appostava poi in una strada incassata nella macchia dove sapeva che di lì a poco avrebbe dovuto passare il figlio del Machetti, Adelio di 21 anni, che in motocicletta doveva raggiungere il vicino paese di Montenero. Fermatolo, lo aggrediva a coltellate.

Ma benchè fosse rimasto ferito nella regione costale il Machetti riusciva a fuggire.

L'assassino allora tornava al podere Giardino e dopo aver chiuso tutte le porte appiccava il fuoco alla casa colonica e nell'aia, a tre pagliai. Nella stalla i carabinieri sopraggiunti rinvenivano il cadavere del povero Tacconi.

Smentita su vaccino antipolio bloccato

La notizia, secondo la quale una partita di 90 mila dosi di vaccino antipolio tedesco, appartenente alla ditta Boering sarebbe stata bloccata all'aeroporto di Ciampino, è stata smentita dal ministero delle Finanze. Da accertamenti disposti è infatti risultato che la partita in argomento non risulta nè giacente in dogana nè sdoganata.

PROCLAMATO DALLA C.G.I.L., C.I.S.L. E U.I.L.

Riuscito quasi al 100% lo sciopero dei lavoratori vetrai e ceramisti

I lavoratori vetrai e ceramisti hanno partecipato compatti allo sciopero proclamato dai sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL. Dalle notizie finora pervenute risulta che in tutte le provincie le astensioni dal lavoro hanno raggiunto nei vari stabilimenti una media complessiva del 95-96 per cento.

Alla SIRMA di Venezia la astensione è stata totale. Cristalleria Murano 91 per cento; alla Ceramica Veggia di Reggio Emilia 95 per cento, alla Ceramica Bibiano totale; alla ceramica Scandiano 95 per cento. A Bologna, ceramica di Imola 95 per cento. A Sassuolo (Modena) la percentuale di astensione nelle maggiori fabbriche è stata del 92-97 per cento. A Pisa e alla Richard-Ginori e SARA astensione totale, alla VIS e Saint Gobain rispettivamente l'85 per cento e 75 per cento. A Stimigliano alla Ceramica Sbordoni 93 per cento. A Castellamonte (Torino) media di tutte le fabbriche del 98 per cento. A Parma lo sciopero totale alla Fidenza vetraria; al 99 per cento alla Bormioli Rocco. A La Spezia, 96 per cento alla SIRA; totale alla Verzocchi. A Savona totale alla SANAC, SAMR, Isoltermica, refrattari Noli. A Firenze, Richard-Ginori 85 per cento, Capannuccia 93 per cento, vetreria Del Vivo Pontassieve 100 per cento, Vitrum Empoli; 80 per cento, Del Vivo Empoli 50 per cento, Fornaci SIECI 25 per cento, Felici 80 per cento, Mercatanti 85 per cento, Zaccagnini 95 per cento, Fantechi 100%; Livorno: Richard Ginori 80%, vetreria Italiana 96 per cento. Milano: Richard Ginori, SCE Lambrate 96 per cento, vetreria Bordoni, vetreria Luchini-Perego 95 per cento, vetreria Rioda, Vis, Sciampremer, Vetreria 100 per cento. Genova: alla Vaccari e SANAC, 100 per cento; alla Plinthos 86 per cento. Civita Castellana il 95 per cento in 25 fabbriche.

La segreteria nazionale del sindacato ha inviato un plauso ai lavoratori del vetro e della ceramica per lo slancio e la consapevolezza dimostrata anche in questa azione di lotta.

CON UNA DICHIARAZIONE FATTA DURANTE LA RIUNIONE CON GLI AGRARI

La Federmezzadri riafferma la necessità delle trattative sindacali sui patti agrari

Il progetto presentato dal PCI e dal PSI per la riforma dei contratti agrari mira a facilitare gli accordi sindacali — Le trattative sono state aggiornate

Ha avuto luogo ieri l'incontro tra le organizzazioni mezzadrili della CGIL, della UIL, della CISL, della Coltivatori e la Confagricoltura. A seguito dell'incidente sollevato dalla organizzazione padronale per l'avvenuta presentazione del progetto di legge sui patti agrari da parte dei gruppi parlamentari del PCI e del PSI, la Federmezzadri ha presentato una dichiarazione nella quale si rileva innanzitutto che i contratti agrari sono regolati da precise norme di legge che risalgono al periodo fascista (vedi Codice civile, carta della mezzadria, ecc.) e che successive leggi sono state emanate a modifica di alcuni aspetti della precedente legislazione.

Se, come è stato riconosciuto — prosegue la dichiarazione — le disposizioni di leggi vigenti, non ostacolano la trattativa, non si vede come essa possa essere ostacolata dal progetto di legge presentato dai gruppi parlamentari del PCI e del PSI, il quale si propone tra l'altro la soppressione delle norme fasciste e di stimolare la trattativa, liberandola da ogni impedimento.

La importante questione dei contratti agrari, che tra l'altro interessa numerose altre categorie di lavoratori, oltre i mezzadri e coloni, ha una sua particolare evoluzione sul piano legislativo ed è assurdo pensare possa essere condizionata dalle organizzazioni sindacali. Respingiamo perciò, che si possa anche solo pensare, di porre un simile problema nei confronti del Parlamento che costituirebbe offesa alla sua autorità e sovranità. Riconfermiamo contemporaneamente, — afferma la dichiarazione della Federmezzadri — che la trattativa, svolgendosi su di un piano completamente distinto, può tuttavia influire in maniera determinante, sulla discussione parlamentare. Perciò è ferma convinzione della Federmezzadri che una rapida e concludente trattativa dipenda da una sua precisa caratterizzazione sindacale nel senso che le parti vi accedano senza alcuna pregiudiziale. La Federmezzadri — conclude la dichiarazione — è pertanto coerente assertrice della piena validità della trattativa sindacale e del suo ruolo determinante e insostituibile a cui essa partecipa, animata dalla volontà di innovare profondamente i vecchi patti colonici.

La delegazione della organizzazione unitaria ha inoltre dichiarato di poter accettare la seguente formulazione da inserire eventualmente nel verbale delle trattative, proposta dal direttore della Confagricoltura conte Zappi Recordati nel corso della discussione: «Il progetto di legge presentato non ha alcuna interferenza sulla trattativa sindacale e pertanto la Federmezzadri è completamente libera di trattare le questioni che sono contenute nel progetto di legge allo stesso modo di quelle non contemplate».

Su quest'ultima proposta non si è tuttavia definitivamente pronunciata la delegazione della Confagricoltura stessa che ha mantenuto delle riserve. La discussione è stata quindi aggiornata, senza fissare la data della prossima riunione.

In questo modo la organizzazione padronale è stata posta nella condizione di dover definitivamente chiarire se essa intende porre la questione gravissima di interferire sulla sovranità del Parlamento avanzando in pratica un vero e proprio ricatto alle organizzazioni sindacali. Deve essere perciò rilevato che la Federmezzadri ha difeso la piena libertà e l'autonomia di tutte le organizzazioni sindacali respingendo l'assurda pretesa della Confagricoltura, invitandola a recedere da questo atteggiamento che aprirebbe una questione le cui conseguenze investirebbero non più l'ambito sindacale ma quello politico e la posizione stessa del Governo.

La Federmezzadri ribadirà tale richiesta con una nota scritta, richiedendo alla Confagricoltura la immediata continuazione delle trattative. Ha inoltre deciso, in accordo con i propri responsabili regionali, di convocare in tutte le provincie riunioni ed assemblee della categoria allo scopo di informare dettagliatamente i lavoratori sulla situazione delle trattative e di esaminare con essi le decisioni da prendere in caso di una rottura delle medesime che comporterebbe la ripresa dell'azione sindacale.

In lotta gli zolfatai irpini

AVELLINO, 29. — Questa mattina, i 400 minatori di Altavilla Irpina si sono astenuti dal lavoro. Alla lotta hanno aderito oltre agli operai anche gli impiegati della SAIM.

Lo sciopero è stato proclamato per impedire i licenziamenti che la direzione dell'azienda, respingendo ogni proposta di sospensione, ha notificato ai lavoratori. La lotta dei minatori di Altavilla è sostenuta da tutte le organizzazioni sindacali e dalla attiva solidarietà di tutta la popolazione della provincia. Essa richiama drammaticamente l'attenzione sulla grave situazione nella quale si trova tutta l'Irpinia a causa della nefasta politica del governo d. c.

Ieri, anche i dipendenti della Società ferroviaria irpina hanno scioperato per il rispetto di alcuni loro diritti mentre i braccianti sono in vivo fermento in tutta la provincia contro la cancellazione in massa dagli elenchi anagrafici che l'Ufficio dei contributi unificati vorrebbe effettuare.

Di questa situazione della provincia si sono resi interpreti i compagni on. Salvatore Mariconda e Pietro Grifone i quali, sin da alcuni giorni fa, hanno presentato una interpellanza urgente al Parlamento. Finora però il governo non ha dato alcun cenno di risposta.

NONOSTANTE LE RIPETUTE CARICHE DEI POLIZIOTTI

Tremila operai della "Galileo" manifestano nelle vie di Firenze

Nessuno è rimasto in fabbrica — Difendono lo stabilimento che salvarono dai nazisti e che ora è minacciato di smobilitazione

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 29. — Da tempo Firenze non aveva assistito ad una manifestazione imponente quale quella cui hanno dato vita oggi i tremila operai ed impiegati della officina «Galileo». Alle 16 — ora fissata per l'inizio del grande sciopero unitario — le macchine dell'officina si sono fermate, i reparti si sono vuotati, i lavoratori si sono riversati nel piazzale della mensa dove la Commissione interna ha comunicato la sua intenzione di recarsi in delegazione in Prefettura. Senza esitare, le maestranze decidevano di accompagnare i rappresentanti della Commissione Interna.

Centinaia e centinaia di lavoratori, nella ritrovata unità sindacale con la Commissione interna in testa si sono diretti in corteo verso il centro cittadino. Secondo quanto hanno reso noto le organizzazioni sindacali lo sciopero è riuscito al 100 per cento. Non un dipendente è rimasto nello stabilimento. Hanno scioperato persino i sorveglianti.

La polizia che prevedeva una uscita in massa dei lavoratori (è questa la seconda manifestazione in quindici giorni), era presente in forze. Questo non ha per nulla impressionato i lavoratori i quali hanno imboccato via Romito e si sono diretti verso il ponte dello Statuto. Solo nei pressi della fortezza la polizia ha iniziato a compiere i soliti caroselli e ad azionare le sirene. Il corteo è stato in qualche parte frazionato (due scioperanti hanno avuto la bicicletta rovinata nel corso di una delle cariche), per ricomporsi subito dopo. La polizia è rimasta senza dubbio colpita dalla composta ma decisa determinazione delle centinaia di lavoratori della Galileo di portare il loro allarme nel cuore della città e far conoscere il dramma che, come un incubo, pesa da mesi sulla vita di tremila famiglie. Via Valfonda è stata ingorgata dalla massa degli scioperanti che sono defluiti in Piazza della stazione e da qui in via Cerretani e in via Panzani. E' stato questo il momento più impressionante della grande manifestazione di protesta, il transito è rimasto bloccato da piazza del Duomo fino a via Cavour mentre la gente, facendo ala al lungo corteo degli scioperanti dimostrava la sua solidarietà e la sua comprensione verso i lavoratori. I volantini distribuiti ai cittadini spiegavano in poche sintetiche frasi i motivi dell'agitazione: «I lavoratori della Galileo — essi dicevano — da otto mesi ad orario ridotto, minacciati di più gravi provvedimenti manifestano per il lavoro e per la salvezza dell'ultima grande azienda di Firenze». Questo messaggio e la visione della lunga colonna di uomini e donne dal volto segnato dalla esasperazione, hanno suscitato viva impressione fra la cittadinanza che considera le maestranze della Galileo come una parte viva del patrimonio della città. Sono le maestranze che un tempo costituirono vanto ed onore per il loro riconosciuto livello tecnico, quelle maestranze che salvarono una parte delle macchine dalla furia tedesca e che furono le artefici della ricostruzione dello stabilimento. La C. I. è stata ricevuta dal Prefetto mentre i lavoratori hanno atteso fuori palazzo Medici Riccardi, isolato all'ingresso da un folto cordone di polizia. Dopo il colloquio col Prefetto, il segretario della C. I. Bartolini ha parlato ai lavoratori e ai cittadini che si erano dati appuntamento lungo le scalinate della chiesa di San Lorenzo. Ha detto che il Prefetto continua ad interessarsi della vertenza e che ha preso contatto con le autorità centrali alle quali ha fatto presente il diffuso malcontento dei lavoratori. Tutto qui. Troppo poco per un «fatto» così grave come quello maturato ed esploso alla «Galileo».

FIRENZE — Il corteo degli operai della Galileo manifesta per le vie (Telefoto)

Sciopero a Pescara nei trasporti urbani

PESCARA, 29 — I 160 addetti al servizio trasporti urbani oggi hanno incrociato le braccia per esigere che venga ritirato il provvedimento di sospensione deciso dalla direzione della S N A. contro due operai per lo sciopero nazionale di ieri.

La S N A — che vuol dare una veste di legalità al provvedimento, che invece è stato preso esclusivamente a fini intimidatori — sostiene che, essendo essa una società che svolge attività di trasporti interurbani i due dipendenti non avevano alcun diritto ad astenersi ieri dal lavoro.

Ma che l'accusa sia infondata è evidente: la S N A. a Pescara effettua un servizio esclusivamente urbano perché un anno e mezzo fa assunse in appalto l'integrazione del servizio urbano gestito per il resto dalla F E A., per cui cedette alcuni automezzi e un personale di 12 unità. Ieri, quando gli autoferrotranvieri hanno effettuato la astensione prevista su scala nazionale, naturalmente anche i 12 della S N A., con tutti gli altri della F E A., hanno incrociato le braccia. Sicché i dirigenti della S N A hanno tentato un'azione intimidatoria, minacciando i 12 dipendenti di licenziamento e adottando la decisione di sospendere due di essi come «esempio» per gli altri.

I lavoratori hanno deciso di proseguire lo sciopero fino a quando non sarà stata revocata dalla S N A la sospensione o non saranno state fornite precise assicurazioni in merito.

Incontro di Mattei con Stott inviato della Standard Oil

Lami-Starnuti dovrà rendere conto alla Camera sulle trattative fra l'ENI e il cartello petrolifero

Ieri l'on. Mattei, presidente dell'IRI si è incontrato con l'inviato della Standard Oil di New Yersey, William Stott. Circa il colloquio, al quale ha partecipato anche il presidente della Standard italiana, un comunicato ufficioso diramato dalle agenzie ha affermato che si è trattato solo dei problemi riguardanti raffinerie di Bari e Livorno, gestite in comune tra l'ENI e la Standard. L'indiretta smentita alla voce che l'incontro era destinato a trattare l'ingresso dell'ENI nel cartello petrolifero, non ha trovato però molto credito.

Proprio ieri, infatti, la commissione industria della Camera, su proposta del compagno Failla (pci) ha deciso che il ministro delle Partecipazioni statali debba al più presto rendere conto sulla linea seguita dal governo circa i rapporti tra l'ENI e il cartello del petrolio. Dopo la denuncia fatta da Failla, circa il carattere del viaggio di W. Stott i deputati socialisti si sono associati mentre il d.c. Ruggero Lombardi ha affermato che si batterebbe contro l'ingresso dell'ENI nel cartello perchè ciò snaturerebbe i fini dell'ENI stesso. Il presidente della commissione, il d.c. Roselli, ha già invitato il ministro a riferire su questa questione.

Gli avvenimenti sportivi

LA ROMA ALLA RICERCA DI UN ALLENATORE DOPO LA DEFENESTRAZIONE DI BUSINI

"Veto„ del C. D. giallorosso contro Sarosi Forse tornerà Viani

La drammatica seduta d'urgenza tenuta subito dopo la partita di ieri - Anche Green e Carver tra i « papabili »?

La recente umiliazione subita ieri dalla Roma ad opera del Venezia ha riproposto con estrema urgenza e drammaticità il problema della sostituzione del defenestrato Busini [illegible]

[illegible]

R. F.

Oggi al Tor di Quinto Lazio-Viterbese

Ieri mattina i giocatori biancoazzurri hanno proseguito la preparazione in vista della trasferta di [illegible] Lo Buono, De Giovanni, Carradori, Janich, Pozzan, Bettini, Tozzi, Fumagalli, Prini e Burini.

Oggi i biancoazzurri disputeranno la solita partitella infrasettimanale: avversaria designata la Viterbese.

La partita che inizierà alle 11,30 e che si giocherà sul terreno del «Tor di Quinto» [illegible]

Venezia-Roma 1-0

I GIALLOROSSI ELIMINATI DALLA COPPA ITALIA 1959

VENEZIA: Bertossi; Tre Soldi, Ardizzoni; Molinari, Carantini, Mion; Canella, Milan, Calegari, Padovan, Patino.
ROMA: Cudicini; Griffith, Corsini; David, Stucchi, Zaglio; Leonardi, Orlando, Da Costa, Guarnacci, Selmosson.
ARBITRO: Annoscia di Bari.
RETI: nella ripresa al 2' Calegari.
NOTE: spettatori 15 mila circa. Nella ripresa il Venezia ha conservato la stessa formazione del primo tempo; la Roma ha sostituito Stucchi con Zaglio, mentre Guarnacci arretrava a mediano e Thermes subentrava a mezz'ala.

Quo vadis Roma? L'interrogativo è d'obbligo: battuto a San Siro, rimasto privo della guida tecnica per le dimissioni di Busini, (o si è trattato di licenziamento?) lo squadrone partito con tante speranze ha toccato ieri il fondo dell'abisso facendosi superare dai nero verdi del Venezia, una compagine che sebbene vanti gloriose tradizioni (tra cui un non dimenticato pareggio con la stessa Roma in una semifinale di Coppa Italia) pure attualmente non attraversa un periodo troppo florido, tanto è vero che si trova al quinto posto in serie B e giusto domenica scorsa si era fatta battere in casa dal Simmenthal Monza.

Ma non è solo la sconfitta a determinare il più nero pessimismo sulle sorti della squadra capitolina sebbene l'eliminazione dalla coppa Italia non sia trascurabile sul piano finanziario (per i mancati incassi dei turni successivi) e sebbene non debba ignorarsi nemmeno la pessima figura fatta dai giallorossi in campo nazionale, quel che più conta è che anche contro il Venezia la Roma ha denunziato una deplorevole confusione di idee, la mancanza di un gioco di squadra, ed infine la scarsa forma di molti uomini chiave (come Da Costa, Stucchi, Guarnacci).

Cioè la Roma ha confermato di non avere ancora un volto definito, come già si era visto nelle precedenti partite, non esclusa quella contro la Juventus risoltasi vittoriosamente solo per le gravi menomazioni subite dai bianconeri (e quanto fallaci siano stati i giudizi positivi emessi da qualche collega in quella occasione si è visto a San Siro e ieri nell'incontro con il Venezia).

La squadra è mal disposta tatticamente perché gioca troppo aperto, lasciando scoperta la difesa (già innervosita dalle incertezze dello stasatissimo Stucchi) e portando i suoi attacchi in maniera frontale e sconsideratamente massiccia, tale da agevolare il compito delle difese «chiuse» come appunto quella del Venezia di ieri, e tale da rendere ancora più difficile l'impresa di Da Costa e compagni, già problematica per la mancanza di forma individuale.

L'unica eccezione nell'attacco giallorosso è costituita da Selmosson il quale anche ieri ha confermato di essere vicino a raggiungere la «condizione» migliore, come aveva già dimostrato con i goal segnati contro la Juventus e contro l'Inter a San Siro. Ma Selmosson da solo non basta a risolvere il problema della prima linea giallorossa: si è visto ieri al più tardi quando tutti i servizi ed i suggerimenti del biondo svedese sono stati regolarmente sprecati dai compagni di linea, tanto che alla fine anche «Raggio di luna» si è scoraggiato e ha rinunziato ai suoi generosi ma inutili tentativi.

Con Selmosson l'unico in grado di aspirare alla palma del migliore è Zaglio forse che si è battuto con volontà ed intelligenza sia a mediano sia a centro terzino ma purtroppo la disposizione sbagliata della squadra non gli ha permesso di rendere come sarebbe nelle sue possibilità. Comunque Zaglio centromediano sarebbe un esperimento da ritentare (fino a che Stucchi non avrà trovato la forma migliore) poiché permetterebbe anche di far rientrare in squadra Menegotti, a nostro avviso l'unico in grado di mettere un po' d'ordine in difesa.

Inutile poi dilungarsi sulle penose prove di Orlando, Leonardi e Thermes i tre giovani chiamati in sostituzione degli azzurrabili e degli infortunati: basterà dire che sono stati coinvolti nel naufragio generale della squadra.

Un naufragio talmente completo dal punto di vista tattico, tecnico ed atletico da rendere difficile e problematico il compito dell'eventuale sostituto di Busini: sia che l'incarico venga affidato a Nordahl sia invece che vengano assunti Sarosi o Green i cui nomi sono quelli che circolano con maggiore insistenza nell'ambiente giallorosso.

La cronaca si può ridurre alle fasi essenziali: la Roma attacca in massa ma senza convinzione e con scarso impegno, per cui i veloci e volenterosi lagunari non tardano a rispondere a rete di Cudicini con ficcanti e precisi contropiedi. Così al 13' Padovan si porta in area giallorossa ma anziché tirare direttamente in rete smista al compagno Canella portatosi in fuori-gioco: questi segna ma l'arbitro annulla giustamente.

La Roma continua ad attaccare e si registrano una serie di tiri poco centrati e deboli di Da Costa: Selmosson sciupa un'ottima occasione al 29' avendo indugiato troppo, una punizione di David è bloccata dal portiere veneziano infine Orlando tira alle stelle su un preciso lancio di Da Costa. A questo punto il Venezia torna a farsi pericoloso e prima Griffith deve salvare in corner su Patino, poi allo scadere del tempo Padovan da ottima posizione gira al volo ma fuori di poco.

Il goal del Venezia però è nell'aria e viene già all'inizio della ripresa. Un lancio lungo di Mion fa pervenire la palla a Calegari che liberissimo scatta a rete mentre i difensori giallorossi rimangono fermi a invocare un fuori-gioco inesistente: tiro secco e Cudicini è fatto fuori inesorabilmente.

Nella ripresa la Roma accentua la sua massiccia offensiva ed emerge soprattutto Selmosson come il coordinatore dell'attacco giallorosso: tenta anche i tiri in porta «Raggio di luna» ma è poco preciso e poco fortunato. Ci riprova David su punizione, ci prova anche Corsini con una stangata parata brillantemente dal portiere veneziano ma l'ultimo pericolo è per la rete di Cudicini per fortuna che Calegari allarga troppo e spedisce fuori. Poi la fine tra i fischi, l'indignazione dei tifosi e al colmo è mentre si sparge la «voce» di una riunione «tempestosa» del C.D. della Roma, all'uscita si accendono battibecchi e litigi. In uno di questi è coinvolto anche il consigliere Malago sceso in difesa della società e contro un tifoso più accanito. Tali altri, ma alla fine l'opera dei «pacieri» riporta la calma. Però che tristezza lo spettacolo di una società in piena crisi atletica organizzativa e sociale!

ROBERTO FROSI

Nella foto: un intervento di BERTOSSI sulla riserva giallorossa LEONARDI

VENEZIA-ROMA 1-0 — SELMOSSON è stato uno dei più attivi dell'attacco della Roma. Eccolo impegnare di testa il portiere neroverde

TOTIP	
1. CORSA	x 2 1 / 2 x 2
2. CORSA	1 / 2
3. CORSA	1 / 2
4. CORSA	1 1 / x 2
5. CORSA	1 2 / 2 1
6. CORSA	1 1 / x 2

FIRMANI ha segnato i due goal dei moschettieri

NELL'ALLENAMENTO AZZURRO DI IERI A FIRENZE

Si impone di misura la "giovanile„ sui deludenti "moschettieri„ (3 a 2)

I Cadetti hanno effettivamente giocato meglio — Le reti realizzate da Di Giacomo, Nicolè, Firmani (2) e Virgili — Soltanto pochi atleti hanno soddisfatto e meritano di essere ancora rivisti in « azzurro »

PRIMO TEMPO

MOSCHETTIERI: Buffon, Robotti, Sarti; Chiappella, Cervato, Sergato; Lojodice, Boniperti, Firmani, Montuori, Barison.
GIOVANILE: Mattrel; Baccari, Castelletti, Cappa, Tagliavini, Fogli; Stacchini, Carpanesi, Nicolè, Di Giacomo, Pascutti.

SECONDO TEMPO

MOSCHETTIERI: Bardelli, Burelli, Sarti, Chiappella, Maldini, Bergamaschi; Lojodice, Boniperti, Milani, Firmani, Danova.
GIOVANILE: Anzolin; Baccari, Castelletti, Cappa, Tagliavini, Gasperi, Stacchini, Pestrin, Virgili, Carpanesi, Pascutti.
ARBITRO: Ferrari.
MARCATORI: primo tempo: 11' Di Giacomo, 11' Nicolè, 21' Firmani; secondo tempo: 2' Firmani, 12' Virgili.

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 29. — A Firenze oggi c'era il sole e l'aria era tiepida. Il terreno del centro tecnico federale è molto leggero ed elastico. [illegible]

[illegible]

La cronaca dei 90'

[illegible]

MARTIN

MENTRE NE SONO STATI EGUAGLIATI ALTRI QUATTRO

Migliorati 26 record mondiali durante la stagione atletica '58

L'annata trascorsa rimarrà memorabile soprattutto per le imprese di Elliot

LONDRA, 29. — La stagione internazionale di atletica leggera testé praticamente conclusasi ha visto una ricca messe di record mondiali: in tutto 26 sono stati migliorati e quattro eguagliati ma negli annali di questo sport il 1958 rimarrà come l'anno di Herbert Elliott. Il ventenne mezzofondista australiano che nel giro di poche settimane ha segnato sul libro d'oro dei record due primati sensazionali [illegible]

[illegible]

Il Pr. Castel Porziano oggi alle Capannelle

Oggi è in programma il Pr. Castel Porziano [illegible]

Inizio ore 14, sette corse in programma. Ecco le nostre selezioni: 1 CORSA: Verdi, Amabl; 2 CORSA: Istvan, Imprudence, Iles d'Or; 3 CORSA: Shams, Antonio, Minturno; 4 CORSA: Berthier, Menenccio, Ritornello II; 5 CORSA: Conte Lucio, Tema, Checo; 6 CORSA: Bleu Ribbon, Todd Ao, Intecten; 7 CORSA: Corvette, Saginaw, Acerola.

Ezzard Charles sconfitto per k.o.

DALLAS (Texas), 29. — Ezzard Charles, ex campione del mondo dei pesi massimi, è stato messo k.o. nella sesta delle previste dieci riprese da Donnie Fleeman, campione del Texas dei medio-massimi.

Il combattimento si è disputato a Dallas. Charles che ha 37 anni e che era tornato sul ring lo scorso agosto, dopo aver detenuto il titolo per due anni, dal giugno 1949 al luglio 1951, [illegible] è andato al tappeto per due volte nella quinta ripresa prima di essere messo definitivamente fuori combattimento nella sesta.

Grillo squalificato per due giornate

MILANO, 29. — La Commissione giudicante della Lega Nazionale ha squalificato i seguenti giocatori: per due giornate Grillo (Milan), Cattabiani (Parma); per una giornata Brambilla [illegible]

CORSO DI ELETTRAUTO
PER CORRISPONDENZA

(automobili, autocarri, moto e motor-scooters).

CORSO DI ELETTRICISTA INSTALLATORE
PER CORRISPONDENZA

(per abitazioni private e telefonia interna).

Fatevi una posizione con pochi mesi di facile studio.
Scriveteci, inviando il vostro indirizzo. Riceverete gratis il bollettino EE con esempio delle lezioni e con tutte le spiegazioni.

POCHE E MINIME RATE

Scuola-Laboratorio di Radiotecnica

SEZIONE ELETTROMECCANICA - **Piazzale Libia, 5-U - MILANO**

IL CAMPIONE

in questa settimana: **Continua la inchiesta sulla Nazionale di Calcio - Per Parigi idee chiare di** Aldo Bardelli - **Il grande dilemma di O.M. - Otto anni di attività del calcio francese e di quello italiano - Si sono scrollati di dosso la paura di vincere** di Attilio Camoriano - **Vi spiego perché combatto con le braccia abbassate** di Carlo Gatti - **Questa la formula della Mille Miglia 1959** di Giann. Mor... - **I ragazzi terribili che bruciano l'acqua** di Giorgio Bo... - Inoltre su

IL CAMPIONE

in vendita da lunedì: **Le classifiche del mese** di Giuseppe Signori - **Nessuno ha eguagliato lo sprint di Frank Kramer** di Vittorio Varale - **Trofeo Baracchi: Ultimo duello contro il tempo** di A. C. - **I fatti di Catania - Torna la cento chilometri - Manca ancora l'asso nella Lazio basket - I pongisti di Treviso in Jugoslavia - Si battono con orgoglio i rossoverdi della Fedit** di Felice Borsato. L'attualità de

IL CAMPIONE

presenta questa settimana servizi su: Campionato di Calcio, Pallacanestro, Rugby, sul Ciclismo e sull'Ippica. Scrivono per voi: Borel, Bardelli, Berbenni, Bickar, Bonito, Borsato, Boscia, Cauda, Cassani, Enzo Ferrari, Lanza, Martin, Molino, Murtinu, Palumbo, Pignata, Pirisino, Reggiani e Sottili.

Leggete

IL CAMPIONE

il settimanale al quale collaborano gli assi del giornalismo e dello sport

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251. PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime **l'Unità** notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

ALLA VIGILIA DELL'INCONTRO EST-OVEST DI GINEVRA

L'U.R.S.S. rinnova la richiesta di cessare subito e per sempre le esplosioni "H"

L'arrivo dei delegati sovietici - Forte discorso di Zorin all'ONU contro le ambiguità occidentali
Interesse in Scandinavia per il viaggio del ministro degli Esteri polacco Rapacki ad Oslo

NEW YORK, 29 — Il vice ministro degli Esteri sovietico, Valerian Zorin, ha rinnovato ieri sera con gran forza la richiesta che le potenze atomiche rinuncino subito e per sempre agli esperimenti atomici e termonucleari. L'URSS è pronta a farlo, a condizione che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna facciano altrettanto. Zorin non ha mancato di sottolineare che l'URSS si troverebbe in svantaggio, poiché per sei mesi, essa ha sospeso gli esperimenti e con ciò il perfezionamento delle armi atomiche, mentre gli occidentali acceleravano i loro programmi di sviluppo.

Tuttavia — ha ribadito Zorin — l'URSS è disposta a cessare immediatamente gli esperimenti, nella convinzione che questo aprirebbe la strada ad una distensione generale e ad accordi di pace. Non può invece accontentarsi della sospensione di un anno, che è insufficiente e ingannevole. Stati Uniti e Gran Bretagna, che hanno sistematicamente sabotato, per anni, ogni possibilità di porre fine al pericolo atomico, intendono evidentemente servirsi della sospensione temporanea per guadagnar tempo, confondere la pubblica opinione internazionale e preparare uno [illegible] esperimenti per l'anno prossimo.

Nel campo dei rapporti internazionali, grande interesse continua a suscitare, specialmente in Scandinavia, il viaggio del ministro polacco degli Esteri Rapacki. Ieri Rapacki è stato ricevuto da re Olav V. e si sottolinea che è questa la prima volta che il sovrano norvegese riceve un uomo di Stato del campo socialista. Quindi il ministro polacco ha avuto lunghi colloqui con il «premier» Gerhardsen, con numerosi deputati, e con il collega Halvard Lange.

In un discorso pronunciato in occasione di un pranzo offerto in suo onore dal governo norvegese, Rapacki ha dichiarato che la Polonia è disposta a studiare la possibilità di collegare il disarmo convenzionale con quello nucleare nella zona prevista dal piano che porta il suo nome.

Rapacki ha aggiunto però che qualsiasi connessione fra le due forme di disarmo non dovrebbe «complicare» l'applicazione del suo piano o provocarne un rinvio». Si ricorda al riguardo che, durante il dibattito sulla politica estera al Parlamento norvegese, sono state formulate la settimana scorsa alcune critiche al «Piano Rapacki», proprio perché esso non prende in considerazione le armi convenzionali.

Rapacki ha concluso affermando che l'atmosfera delle conversazioni da lui avute conferma il suo convincimento che tali incontri «potranno offrire la possibilità di rafforzare le relazioni tra i due Paesi». «La Norvegia — egli ha detto — fa parte della NATO. La Polonia fa parte e fa sempre parte del campo socialista. Noi riteniamo che ciò sia reso necessario da importanti considerazioni nazionali e sociali». «Tuttavia — egli ha aggiunto — non è auspicabile dal nostro punto di vista, che concerne anche i nostri alleati, che l'Europa sia divisa in due campi militari. Noi desideriamo invece un patto di sicurezza collettiva».

L'attesa a Ginevra

GINEVRA, 29. — Nella sede europea delle Nazioni Unite, si stanno ultimando i preparativi per l'organizzazione tecnica delle riunioni e dei servizi relativi alla conferenza fra le potenze atomiche — Stati Uniti, Inghilterra e Unione Sovietica — che a partire dal 31 ottobre dovrà discutere la sospensione o la cessazione degli esperimenti nucleari e la creazione di un sistema di controllo internazionale, secondo le raccomandazioni formulate dagli esperti nelle riunioni dello scorso mese di luglio.

Come si ricorderà, gli scienziati atomici di tutto il mondo avevano concordato in quell'occasione che è pienamente possibile controllare qualsiasi esplosione atomica, attraverso una speciale rete di posti di controllo (180 circa), situati in varie parti del globo.

Sono già state riservate e attrezzate alcune sale, che dovranno ospitare gli ambasciatori dei tre Paesi (si esclude infatti a Ginevra, specialmente dopo l'ultimo scambio di note, che vi sarà un intervento dei Ministri degli Esteri nei primi giorni) e successivamente gli esperti. Questi ultimi si riuniranno il 10 novembre per discutere sulla prevenzione degli attacchi di sorpresa e a tale conferenza parteciperà anche l'Italia.

Al Palazzo delle Nazioni non si prevede alcun mutamento o modifica sostanziale dei locali per quanto riguarda la stampa. Si ritiene infatti che un grande afflusso di corrispondenti e di osservatori si registrerà soltanto all'inizio delle due conferenze e nel caso di una eventuale partecipazione dei ministri degli Esteri, ma si presume che in ogni caso i servizi già attualmente in funzione saranno sufficienti per coprire le maggiori necessità risultanti dalle due riunioni in programma.

E' arrivata frattanto in aereo la delegazione dell'URSS, di cui fanno parte Semion Tsarapkin (capo della divisione per gli organismi internazionali presso il ministero degli Esteri dell'URSS) ed i due scienziati Ivan Fyodorov e Vorontsov.

Anche il sig. James Wadsworth, vice capo della delegazione presso l'ONU e principale negoziatore degli Stati Uniti in materia di disarmo, è giunto a Ginevra. E' atteso per domani il delegato inglese David Ormsby-Gore, ministro di Stato al Ministero degli esteri di Gran Bretagna.

Nove morti e quattro sepolti nella miniera di Summersville

SUMMERSVILLE, 29. — Nove minatori sono rimasti uccisi nell'esplosione avvenuta ieri nella miniera di carbone di Burton presso Summersville. Altri quattro sono ancora [illegible]. Si nutrono scarse speranze di [illegible] ancora in vita.

MIGLIAIA DI GIOVANI COMUNISTI RIUNITI NEL PALAZZO DEGLI SPORT

Krusciov alla solenne celebrazione del 40° anniversario del Komsomol

Il discorso del segretario Semiciastni — Da 22 mila a 18 milioni di iscritti
Il grande ruolo svolto nella storia dell'Unione Sovietica e i compiti futuri

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 29. — Con una manifestazione di grande solennità è stato oggi celebrato a Mosca il 40. anniversario del Komsomol, l'organizzazione della gioventù comunista.

Già da alcuni giorni, nelle fabbriche e nelle piazze della città, accanto ai preparativi per la prossima ricorrenza del 7 novembre, si sono intrecciate le manifestazioni in onore del 40 del Komsomol. Una mostra di arti figurative con opere di giovani è stata inaugurata nella grande Sala del Maneggio. L'altro giorno, sulla Piazza Rossa, i giovani comunisti della capitale si sono radunati a comizio per ascoltare la parola dei loro dirigenti. Oggi, provenienti da tutti i rioni di Mosca a piedi, in pullman, in corteo, migliaia di giovani hanno riempito l'immensa sala del Palazzo degli Sport Invernali nella zona dello stadio «Lenin», per celebrare il 40. anniversario della nascita della loro organizzazione.

L'immenso locale, capace di dodicimila posti, era completamente pieno. In platea sedevano le delegazioni della regione di Mosca e di tutte le repubbliche. Sulle gradinate, le rappresentanze del Komsomol, gli invitati, le delegazioni straniere, i giornalisti. La grande sala era addobbata con striscioni rossi e bandiere di tutte le repubbliche. Sul fondo, dietro il banco della presidenza, campeggiava un ritratto di Lenin.

L'ingresso della presidenza nella sala è stato accolto con calorose ovazioni da tutti i giovani, sorti in piedi cantando ed applaudendo. Alla testa del praesidium del PCUS era Krusciov, che ha salutato a lungo unendosi agli applausi generali. Insieme con lui erano Voroscilov e tutti i membri del praesidium; militari, generali, rappresentanti del Comitato centrale del Partito e del Comitato centrale del Komsomol.

Dopo avere ascoltato in piedi l'inno nazionale, la folla ha assistito in silenzio alla cerimonia dell'entrata nella sala della bandiera del Komsomol, recata da un ufficiale dell'esercito accompagnato da altri quattro ufficiali di diversa specialità. La bandiera ha attraversato l'immensa platea, restando poi per tutta la durata della manifestazione alla sinistra del banco della presidenza, sul palco, attorniata dalla scorta d'onore.

Ha preso quindi la parola per il rapporto il segretario generale del Komsomol, Semiciastni, il quale ha illustrato le diverse fasi della vita e della storia della grande organizzazione. Fondato da Lenin nel 1918, nel pieno della guerra civile, il Komsomol *contava quarant'anni fa* 22.000 iscritti. Oggi — ha detto il segretario generale tra uno scroscio di applausi — il Komsomol conta 18 milioni di iscritti, la parte più attiva, più consapevole, più laboriosa della gioventù sovietica. Semiciastni ha poi tracciato un breve panorama delle attività del Komsomol, i cui iscritti hanno partecipato a tutte le lotte ingaggiate dal Partito comunista per la costruzione del socialismo in URSS.

Dalla guerra civile al piano quinquennale, dalle prime lotte ideologiche e politiche all'ultima battaglia contro il gruppo antipartito il Komsomol è sempre stato alla avanguardia nella lotta per l'unità del Partito, per il marxismo, per la costruzione del socialismo, per la pace.

Durante la guerra, i membri del Komsomol si batterono nelle trincee, nelle città assediate, nelle retrovie nemiche, assieme ai partigiani. Essi contano al loro attivo centinaia di eroi, centinaia di migliaia di caduti. Oggi il Komsomol è all'avanguardia nella lotta per la costruzione del comunismo, per avvicinare sempre più la cultura alla vita, per aiutare il Partito a formare quadri rivoluzionari sempre più consapevoli e coscienti. In questo senso — ha detto Semiciastni — i giovani comunisti condannano apertamente tutte le manifestazioni di distacco dalla vita e di disprezzo per il popolo.

Riferendosi al caso Pasternak, il segretario del Komsomol ha detto che «costui è stato definito un emigrato interno». «I giovani del Komsomol — ha detto Semiciastni — si domandano perché egli è ancora tale, e non invece un emigrato esterno nel vero senso della parola».

Dopo il discorso del segretario del Komsomol e dopo una lettura dei telegrammi giunti da ogni parte del mondo, la sala si è riempita di una folla festosa di pionieri che hanno recato fasci di fiori alla presidenza.

Ha preso poi brevemente la parola il compagno Krusciov, il quale ha ricordato i grandi e particolari meriti che il Komsomol ha avuto nel campo dell'educazione della gioventù: 65 milioni di giovani sono passati nelle file del Komsomol, imparando ad essere bravi cittadini, uomini onesti e tenaci costruttori del socialismo.

Oggi l'opera di educazione della gioventù è estremamente importante di fronte ai nuovi grandi compiti che sono davanti all'Unione Sovietica e che richiedono lo aiuto entusiastico e generoso di tutta la gioventù sovietica. Krusciov ha terminato, tra gli applausi dei giovani levatisi ancora una volta in piedi, con il messaggio di saluto inviato dal CC al Komsomol.

MAURIZIO FERRARA

SONO ATTESI IN EGITTO

Esperti sovietici per la diga di Assuan

Collaboreranno alla scelta di macchine e attrezzature adatte alla gigantesca impresa

IL CAIRO, 29. — Il giornale «Al Ahram» riferisce oggi che una missione sovietica capeggiata dal ministro Nikitin, incaricato dei rapporti economici tra l'Unione Sovietica e l'estero, giungerà nella RAU entro questa settimana per redigere un piano dettagliato circa le attrezzature che l'Unione Sovietica fornirà alla RAU nel quadro del prestito di 400 milioni di rubli concessole come contributo al finanziamento della prima fase di lavori per la costruzione della grande diga di Assuan, sul Nilo.

Compito della missione — secondo il giornale — sarà di «provvedere affinché i macchinari e le attrezzature che verranno forniti dalla Unione Sovietica si adattino al piano generale per la costruzione della diga».

Sempre secondo «Al Ahram», Nikitin sarà accompagnato da «alcuni fra i più noti esperti di costruzioni di dighe dell'URSS», i quali visiteranno il luogo in cui dovrà sorgere la diga di Assuan e conferiranno con le autorità della RAU preposte al piano.

Il giornale egiziano dichiara infine che il primo ministro sovietico Krusciov ha inviato un «importante messaggio personale» al presidente Nasser.

La costruzione della Diga di Assuan — che per i suoi aspetti politici i giornali anglo-americani hanno definito «una vera tragedia» — interessa sempre più alcuni paesi occidentali, desiderosi di sfruttare la possibilità di partecipare alla seconda fase dei lavori per la costruzione della diga, visto che il credito sovietico copre per ora soltanto le spese per la prima parte dei lavori. (Ma non è detto che, ultimata la prima parte, non ci sarà un secondo prestito, sempre da parte dell'URSS). Nello stesso tempo, si cerca di fare in modo che l'Occidente sia per qualche verso «presente» in Egitto, con lo scopo soprattutto di limitare la portata politica ed economica dello accordo fra l'URSS e la RAU per la colossale impresa.

In questo senso vanno intese le informazioni da Bonn, secondo le quali la Repubblica federale tedesca sarebbe disposta a finanziare «in parte» i lavori di Assuan. Perfino dall'Italia si avanza l'idea di una partecipazione: un portavoce dell'ambasciata italiana al Cairo ha dichiarato oggi che «l'industria privata italiana potrebbe essere interessata a partecipare alla costruzione della diga».

Fallita per Cipro la mediazione NATO

ATENE, 29. — Il governo greco considera fallita la mediazione della NATO per la questione cipriota, afferma questa sera un comunicato. Una successiva dichiarazione del presidente del consiglio Karamanlis rammenta che «gli sforzi di mediazione della NATO sono stati frustrati dalla insistenza dei governi di Londra e di Ankara nel mantenere le loro posizioni estremiste nei confronti del problema di Cipro». Dopo aver sottolineato che la Grecia, durante le ultime trattative, ha dimostrato tutta la buona volontà possibile, Karamanlis afferma che una conferenza basata sulle pretese della Gran Bretagna e della Turchia avrebbe, con il suo fallimento, aggravato la situazione a Cipro e peggiorato le relazioni fra i tre paesi.

Dalla nota governativa e dalla dichiarazione di Karamanlis, la posizione attuale della Grecia nei confronti di Cipro si può così sintetizzare:

1) Rigetto, d'accordo con la maggioranza greca di Cipro, del piano Macmillan applicato dal primo ottobre scorso, poiché in esso è contenuto il principio della spartizione dell'isola;

2) Conferma di un ricorso greco per Cipro all'Assemblea generale dell'ONU, sulla base dell'autodecisione dei popoli.

Le forze inglesi hanno evacuato la Giordania

AMMAN, 29 — L'ultimo scaglione di soldati britannici spediti in Giordania durante la scorsa estate nel quadro della operazione aggressiva anglo-americana contro il moto di indipendenza dei popoli arabi è partito oggi dalla capitale.

L'appetito di De Gaulle per il comando N.A.T.O. sarebbe incoraggiato e condiviso da Adenauer

Secondo "Combat" i rapporti fra Parigi e Bonn sono "calorosissimi" - Le rivelazioni del "Mittag" ispirate dai preoccupati inglesi? - Gravi difficoltà in seno all'O.E.C.E.

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 29. — *Pare che Adenauer — lo dice «Combat» — abbia parlato ieri «con particolare calore» dei buoni rapporti esistenti tra Parigi e Bonn nel corso di un colloquio col segretario generale del Quai d'Orsay, Joxe, che si era precipitato a Bonn per chiedere spiegazione circa le indiscrezioni apparse sulla stampa tedesca a proposito delle intenzioni di De Gaulle.*

Combat — che, come abbiamo già indicato altre volte, assolve sempre più nettamente alle funzioni di portavoce di De Gaulle — afferma ancora che il brano dell'articolo del Mittag non è stato ispirato dal governo di Bonn: «Gli ambienti ufficiali tedeschi temono — prosegue il giornale — di veder compromesse le buone relazioni franco-tedesche, particolarmente migliorate in seguito all'incontro di Colombey, dalle accuse secondo le quali un'indiscrezione voluta avrebbe prodotto la rivelazione del piano di De Gaulle al fine di sabotarlo». Analoga dichiarazione avrebbe fatto Von Brentano al pranzo offerto ieri sera a lui e a Joxe dall'ambasciatore di Francia a Bonn, Seydoux.

Ciò conferma il giudizio secondo il quale l'iniziativa di De Gaulle non è in alcun modo antitedesca, ma al contrario favorisce l'aspirazione di Bonn all'egemonia sulla Europa occidentale contro la analoga aspirazione inglese. E' da notare, tra l'altro, che il giornale in cui si darà la prima indiscrezione, il Mittag, si pubblica a Dusseldorf, città che faceva parte della zona britannica di occupazione e dove sussistono interessi britannici, oltre che americani.

D'altra parte, gli ambienti ufficiosi degli Stati Uniti - secondo i corrispondenti francesi - farebbero una questione più di forma che di sostanza, e non scarterebbero del tutto «la possibilità di dare alla Francia certe soddisfazioni nella misura in cui: 1) gli altri paesi dell'alleanza fossero d'accordo; 2) rimanesse inteso che gli Stati Uniti non perderebbero, a causa delle consultazioni, la loro libertà d'azione».

Si comprende perciò, se è vero che De Gaulle finché non ottiene tali «soddisfazioni» non intenda cedere sulle basi per i missili, che anche gli americani abbiano ritenuto opportuno fargli sentire i limiti entro i quali la sua azione deve essere contenuta. E' abbastanza evidente che gli americani favoriscano la supremazia tedesca nell'Europa occidentale contro quella inglese, ed avallino i piani europeistici nei quali essa tende ad esplicarsi, quindi anche la politica di De Gaulle. Ma naturalmente desiderano che tutto questo proceda con le minori conseguenze possibili nei loro rapporti con Londra.

Di qui la questione del modo troppo brusco ed ufficiale tenuto da De Gaulle nel «presentare» le sue richieste. Il direttorio a tre, insomma, non dovrebbe essere codificato più di quanto non lo sia attualmente quello a due anglo-americano. Inoltre la Francia vi rappresenterebbe non solo se stessa, ma anche Bonn e Roma, con cui terrebbe periodiche consultazioni.

Questo progetto, secondo il Monde «ripugna meno di quanto si potrebbe credere ai nostri amici italiani». Anche qui si tratterebbe solo di salvare la «forma».

In questo modo, avendo dimostrato chiaramente Washington di puntare concordemente con Parigi, Bonn e Roma sulla «Piccola Europa» clerico-autoritaria e cartellizzata con le sue propaggini africane, s'intendono sufficientemente le rivelazioni e le reazioni di questi giorni, particolarmente se si tiene conto del fatto che la Francia, mentre avanza le sue pretese non ha tuttavia assolto ancora una condizione pregiudiziale, quella cioè di porre fine alla guerra d'Algeria.

D'altro canto, sembrano più che giustificate ed evidenti le preoccupazioni americane per i rapporti con gli inglesi, le cui rivendicazioni per una «zona di libero scambio» sembrano avere pochissime previsioni di essere accolte.

Si è temuta una rottura per oggi alla riunione di Chateau de la Muette, dove i rappresentanti dei 17 paesi della OECE discuteranno il progetto britannico presentato e difeso da Maudling. Si è giunti, invece, ad un compromesso procedurale che serve solo a guadagnar tempo: il Comitato dei 17 continuerà a sedere in attesa dei pareri che di volta in volta giungeranno da Bruxelles dove sono riuniti gli esperti dei Sei. In ogni caso, si ritiene che con tale procedura il problema possa essere risolto molto difficilmente, come si sollecita da Londra, prima che entrino in vigore i trattati per il MEC vale a dire entro la fine dell'anno.

Ciò apre la prospettiva di un urto di grandi proporzioni, come fa presente il Manchester Guardian: «Se la tesi francese sulla zona di libero scambio prevarrà, la esistenza dell'OECE si concluderà probabilmente, e uno stato di guerra economica latente esisterà fra la Gran Bretagna, la Scandinavia e la Svizzera, da una parte, e i sei paesi del Mercato Comune, dall'altra».

Pare tuttavia che De Gaulle si sia disposto ad affrontare tali rischi, poiché la sua politica estera punta con crescente evidenza sulla «Piccola Europa» e sulla stretta intesa con Bonn, inserendosi così nello sforzo assiduo che da parecchi anni sviluppano per gli stessi fini le forze cattoliche europee.

Le favorevoli reazioni dei circoli ufficiali francesi alla elezione del cardinale Roncalli come successore di Pio XII sembrano indicare, fra l'altro, che l'accento di Giovanni XXIII possa essere giudicato come un punto a favore di tale politica e degli interessi che essa esprime.

FRANCESCO PISTOLESE

LINCOLN — E' iniziato il processo contro la quindicenne Carol Fugate (nella telefoto mentre entra nell'aula). Come si ricorderà la Fugate fuggì con un suo giovane amico, Charles Starkweather, che uccise nel corso dell'avventura undici persone. La ragazza deve ora rispondere di correità ed in particolare della esecuzione di uno degli undici delitti. La Corte suprema ha negato alla Fugate il beneficio di essere giudicata da una corte per minorenni.

Sciopero della fame di 4 ministri algerini

PARIGI, 29 — Quattro ministri del governo provvisorio algerino, compreso il vice presidente Mohammed Ben Bella, hanno cominciato oggi lo sciopero della fame nel carcere parigino di Fresnes.

Lo sciopero è stato deciso in segno di protesta contro la decisione dell'autorità francese di considerare detenuto comune, e non politico, un altro membro del governo provvisorio, Rabah Bitat, arrestato ad Algeri e condannato all'ergastolo nel '56. Bitat ha per suo conto cominciato uno sciopero della fame 21 giorni or sono ed è stato trasferito nell'infermeria del carcere.

Oltre a Ben Bella, gli altri tre ministri che hanno iniziato lo sciopero sono Mohammed Khider, Ahmed Aït e Mohammed Boudiaf, tutti ministri senza portafoglio.

Essi, come si ricorderà, viaggiavano a bordo di un aereo marocchino che i francesi costrinsero ad atterrare nell'ottobre 1956 mentre volava fra Rabat e Tunisi e da allora sono detenuti per misure di pubblica sicurezza senza che nessuna specifica imputazione sia stata loro contestata.

La Corte che giudica Koch denuncia il revanscismo di Bonn

Il ritorno dei nazisti alla vita pubblica della RFT incoraggia l'impudenza del carnefice della Polonia, afferma il presidente del Tribunale

(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA, 29. — Sembra che l'ex *gauleiter* Erich Koch abbia finalmente esaurito l'abbondante repertorio di provocazioni che ha messo in atto fin dalle prime battute del processo che si sta celebrando contro di lui a Varsavia da lunedì della settimana scorsa. Oggi il procuratore generale ha detto chiaramente che la giustizia polacca ha già sopportato fin troppo la sua cinica sfacciataggine e il suo inammissibile comportamento. E' noto come ieri il boia nazista della Polonia abbia osato mettere in dubbio la competenza del tribunale di Varsavia a giudicare il suo operato. Non solo, ma secondo lui, da discutere sono anche i fondamenti giuridici del processo di Norimberga cui è ispirato l'odierno processo a suo carico. Un «fatale errore» per Koch sarebbe dunque stato fare giustizia dei criminali suoi amici e superiori che sterminarono e massacrarono nei paesi dell'Europa intera. Per questo egli aveva chiesto ieri la convocazione di due esperti del tribunale internazionale dell'Aja.

«Nessuno, ha detto oggi il procuratore, rispondendo alle provocazioni di Koch, può sostituirsi oggi al tribunale polacco per stabilire se le mostruosità commesse dall'accusato in Polonia sono condannabili o meno. Nella sua infinita impudenza di criminale di guerra nazista Koch si sente oggi certamente incoraggiato dall'atteggiamento revanscista di molti suoi ex amici tornati agli onori della vita politica nella Germania Occidentale. E' evidente che per lui e per loro non si dovrebbe più parlare dei crimini commessi contro la pace e l'umanità dal nazismo e dal militarismo tedesco. Noi non possiamo permettere, ha concluso sdegnato il procuratore, che questo mostruoso genocida, uno dei più feroci boia del nostro popolo, responsabile della morte di centinaia di migliaia di uomini, donne e bambini innocenti, questo uomo che certamente è maledetto anche dal suo popolo e che potrebbe benissimo sedere di fronte ad un tribunale del suo Paese per gli stessi crimini, possa mettere in dubbio la legge e il diritto a fare giustizia da parte di un popolo che tanto ha sofferto dei suoi crimini».

Il pubblico ha applaudito; la difesa, come già aveva fatto ieri, ha ribadito di non condividere affatto la posizione dell'accusato e ha riconfermato di ritenere che il tribunale polacco è la sede più competente a giudicare Erich Koch.

Oggi tra i tanti indicibili episodi di ferocia e di terrore che vengono rievocati dai testimoni che ebbero la sventura di vivere nell'inferno Koch, quello di una vecchia contadina di Dzeiburn, nel distretto di Ciekaw ha fatto commuovere l'intera sala mentre il boia Koch dormiva riverso con ostentazione nella sua poltrona. La povera donna, una delle rare superstiti del piccolo villaggio, ha raccontato come gli uomini di Koch la costringessero ad assistere col figlioletto di appena un anno nelle braccia all'impiccagione del marito ucciso sulla piazza del villaggio assieme ad altri 30 innocenti. Poco dopo un'altra vedova ha raccontato una giornata di terrore del luglio 1943 quando assieme ad altre centinaia di intellettuali di Bialystok sistematicamente sterminati, vide uccidere suo marito nonché parecchi cittadini. Il giudice ha mostrato ai testi copie di manifesti con i quali il gauleiter aguzzino rendeva pubblici i suoi indicibili massacri di civili polacchi.

FRANCO FABIANI

CON UN TELEGRAMMA ALL'ACCADEMIA SVEDESE

Pasternak rifiuta il "Premio Nobel"

STOCCOLMA, 29. — Lo scrittore Boris Pasternak ha comunicato all'accademia svedese di rifiutare il premio Nobel 1958 per la letteratura con un telegramma in lingua francese che è stato inviato al segretario permanente dell'accademia svedese Oesterling.

A tre americani il «Nobel» per la medicina

STOCCOLMA, 29. — Tre scienziati americani — come si prevedeva ieri — hanno vinto il Premio Nobel del 1958 per la medicina e la fisiologia. Vincitori sono il prof. George Wells Beadle di 55 anni, del laboratorio di biologia Kerckhoff di Pasadena (California), il prof. Edward Lawrie Tatum, di 48 anni, dell'Istituto Rockefeller di New York e il professor Joshua Lederberg, di 33 anni, della università di Wisconsin.

Le loro scoperte hanno aperto nuove strade nel campo delle ricerche intorno al cancro.

L'on. Gronchi a Vittorio Veneto per il 40° della Vittoria

Il Presidente della Repubblica on. Gronchi, è partito ieri sera alle ore 22.43 da Termini, diretto a Vittorio Veneto, dove presenzierà alle manifestazioni indette per il 40. anniversario della Vittoria.

Dodici dei minatori sepolti a Springhill sono sopravvissuti all'orrenda catastrofe

L'annuncio alla stampa - Bloccati dietro un muro di detriti attendono da una settimana i soccorritori

SPRINGHILL (Canada), 29 — Un funzionario della miniera di carbone di Springhill ha dato oggi ai giornalisti un annuncio sensazionale: contrariamente a tutte le previsioni, orientate ormai verso il più nero pessimismo, dodici minatori del gruppo rimasto sepolto nelle viscere della terra giovedì scorso sono ancora vivi.

Una squadra di soccorso ha udito infatti una voce, resa flebile dalla distanza, ma chiara e distinta, gridare attraverso una tubazione: «Siamo in dodici! Venite a prenderci!». Subito le ricerche sono state orientate in quella direzione. Si spera di poter raggiungere i superstiti entro domani, quando il terriccio, le pietre e i detriti di ogni genere, che formano un «muro» profondo almeno 18 metri, saranno stati rimossi.

Centinaia di persone si sono raccolte — ansiose ed entusiaste — davanti ai cancelli della miniera, quando si è diffusa la notizia che i dodici superstiti erano stati ritrovati.

Uno dei membri delle squadre di soccorso, Percy Weatherbee ha dichiarato ai giornalisti che stava lavorando a circa 30 metri da una delle frane quando ha sentito una voce umana che veniva attraverso una tubatura per l'aereazione spezzata. «Era mio zio Gorley Kempt», ha detto Percy. Il soccorritore ha chiesto: «Come state?», e Gorley ha risposto: «Stiamo bene, ma abbiamo bisogno di acqua».

Fino a stamane, le speranze di salvare altre vite erano state abbandonate, sicché si era annunciato ufficialmente che il numero delle vittime ascendeva a 95. Ora — dopo il felice ritrovamento dei dodici — si spera che altri superstiti possano essere raggiunti e tratti in salvo.

Il gruppo dei redivivi è bloccato nel pozzo numero 2 della miniera.

Accordo commerciale cino-marocchino

RABAT, 29. — E' stato firmato oggi a Rabat il primo accordo per gli scambi commerciali diretti tra il Marocco e la Cina, che avrà la durata di 1 anno. La Cina importerà dal Marocco fosfati, superfosfati, sardine, cotone ed altri prodotti. Il Marocco, invece, importerà dalla Cina macchine, the e seta.

E' stato stabilito che i rapporti commerciali tra i due paesi si svolgeranno su una base di compensazione. Ciascun paese esporterà quantitativi di merce per un valore di 5 milioni di franchi marocchini, cifra molto più alta di quella dell'anno passato. L'accordo prevede anche che gli scambi commerciali avvengano per via diretta e i pagamenti su base di clearing.

In un discorso fatto durante la cerimonia della firma, Lei Jen-min, capo della delegazione commerciale del governo cinese, ha sottolineato il fatto che il primo accordo commerciale tra i due paesi è stato stipulato in base a principi di uguaglianza e di reciproco beneficio.

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Trevisani direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITA'» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 - Roma

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A.A. POMPE - ELETTROPOMPE - ASPIRATORI - VENTILATORI - MOTORI ELETTRICI DEPOSITARIO «E. Marelli» Ditta G. RIBALDI - Laboratorio specializzato riparazioni e avvolgimento motori elettrici (via Tiburtina, 565 - tel. 451997).

A.A. ARTIGIANI Cantù svendono camere letto, pranzo ecc. Arredamenti gran lusso economici. FACILITAZIONI Tarsia, 31 (dirimpetto ENAL) - Napoli.

7) OCCASIONI L. 12

MACCHINA PER MAGLIERIA 4 Dubied 70.000 - 3 x 30 - 12 x 50 Dubied 250.000 Occasionissima 12 x 100 - 3 x 40 Garanzia, insegnamento gratuito. Sole 10.000 mensili anche senza anticipo. Roma Piazzale Colosseo 9.

11) LEZIONI E COLLEGI

STENODATTILOGRAFIA stenografia dattilografia 1000 mensili Via Sangennaro al Vomero, 20 NAPOLI S 5191-NA

13) ALBERGHI VILLEG.

REUMATISMI ARTRITE SCIATICA recatevi subito alle antiche Terme di Montegrotto Terme: fanghi naturali, grotta sudatoria, reparto interno di cura, pensione completa - Rivolgersi: Direzione Antiche Terme di Montegrotto Terme (Padova)

21) ARTIGIANATO L. 10

A.A. RIPARAZIONE AVVOLGIMENTI MOTORI ELETTRICI TUTTI I TIPI - SERIETA - PUNTUALITA - Ditta E. RIBALDI piazza S.M. AUSILIATRICE numeri 10-11 - telefono 783.260.

25) DOMANDE IMP. E LAVORO L. 8

VENTENNE mezzo proprio offresi commissioni - fattorino - serietà - Telefonare 783-457.

La pagina della donna

UN NUOVO IMPORTANTE PASSO IN AVANTI SULLA VIA DELL'EMANCIPAZIONE DELLA DONNA

Presentata dal PSI e dal PCI al Parlamento la legge per la parità salariale

Quanto vale il nostro lavoro?

Come viene valutato oggi il lavoro delle donne? Su quali basi è possibile confrontare il lavoro svolto dalle donne con quello svolto dagli uomini? E come si può arrivare a stabilire che dei lavori svolti dalle donne valgono quanto quelli svolti dagli uomini, anche quando gli uni e le altre non siano adibiti a identiche mansioni?

Sono questi gli interrogativi principali che stanno alla base dei lavori della commissione tecnica interconfederale per la parità di salario, istituita fin dai primi di settembre presso la Confindustria e nella quale i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali dei lavoratori (CGIL, CISL, UIL) operano in piena unità di intenti.

Certo, il fatto che attorno a queste domande si sviluppino *ormai i lavori* della commissione, dimostra che si è superata — almeno parzialmente — la fase della sterile polemica iniziale (quando la Confindustria sosteneva che la parità di salario tra uomo e donna è già realizzata) e si è invece arrivati ad una fase più concreta e costruttiva, nella quale si affida all'analisi, di una situazione reale una prima valutazione di massima.

Sarebbe però grave errore pensare che sia facile addivenire a una comune valutazione e a dei risultati accettabili dalle due parti.

Qualche esempio varrà a chiarire meglio queste difficoltà. Dall'analisi dei due contratti fin qui presi in esame con più attenzione — quello dei metallurgici e quello dei chimico-farmaceutici — risulta, ad esempio, che nell'inquadramento professionale la donna operaia ha solo tre qualifiche, mentre l'operaio ne ha quattro. I rappresentanti dei lavoratori hanno proposto che vi fosse un riconoscimento comune del fatto che «all'operaia si nega la qualifica di *specializzata*», portando a sostegno della loro richiesta la esperienza aziendale, dalla quale risulta che numerose operaie svolgono mansioni classificabili in tale categoria (per le metallurgiche: le tappezziere di lavori fini, le aministe a mano, le tracciatrici, ecc., per le farmaceutiche: le analiste e così via). Si è inoltre messo in rilievo il fatto che l'operaia di 1ª categoria è sempre pagata meno dell'operaio dell'ultima categoria, chiedendo che questo dato di fatto obiettivo sia esplicitamente riconosciuto nella documentazione da offrire in seguito alla trattativa.

Ma gli «esperti» della Confindustria rigettano l'una e l'altra proposta, sostenendo che i criteri di incasellamento delle qualifiche professionali e di fissazione delle tabelle salariali per gli uomini e per le donne sono «distinti» e «autonomi», cioè non hanno niente in comune.

Accettando, sia pure come ipotesi, questa tesi padronale, si arriverebbe alla assurda conclusione che le mansioni svolte dall'uomo e dalla donna sono talmente diverse come contenuto e valore, da non poter adottare alcun criterio di comparazione tra loro.

La feudale concezione della donna, valutata quale essere inferiore, si applica cioè in questo caso non più direttamente alla sua persona, ma al suo lavoro, che viene valutato meno solo perchè è compiuto da una donna.

In verità, l'ulteriore approfondimento dell'indagine contrattuale ha già di per sè reso insostenibile questa argomentazione padronale, poichè nelle definizioni delle varie qualifiche professionali e nella esemplificazione delle mansioni raggruppate all'interno di esse per gli uomini e per le donne, gli esperti della Confindustria sono stati costretti ad ammettere l'esistenza di «una certa analogia».

Questo primo riconoscimento — importante, poichè apre la strada alla discussione su una generale rivalutazione delle mansioni e delle qualifiche femminili — è tuttavia troppo limitato per essere giudicato soddisfacente.

Mentre i lavori della Commissione tecnica proseguono, le lavoratrici e i lavoratori devono sapere, d'altro canto, che i risultati a cui si perverrà dipendono anche da loro. E non solo da quanto essi faranno in appoggio alla vera e propria trattativa sindacale, dopo che sarà conclusa la fase «tecnica», ma anche in questa fase: perchè è necessario che dai luoghi di lavoro vengano forniti nuovi elementi di documentazione sul reale valore del lavoro compiuto dalle donne.

Ines Pisoni

Il progetto delle sinistre e quello delle ACLI

Un sostanziale passo avanti verso il raggiungimento della parità salariale tra uomini e donne è stato compiuto in questi ultimi giorni. Mentre continuano le trattative tra sindacati e datori di lavoro i gruppi comunista e socialista hanno presentato alla Camera un progetto di legge, firmato dalle onorevoli Rodano, Matera, Iotti, Merlin, Viviani, Rossi, Grasso, Borellini, Minella e Re. Anche un gruppo di deputati delle ACLI ha presentato un progetto di legge per la parità salariale. Fatto di grande importanza è che i due progetti, quello delle sinistre e quello delle ACLI, non presentano tra loro sostanziali divergenze.

Il progetto che le sinistre hanno presentato alla Camera il 22 ottobre si propone — afferma la relazione che lo accompagna — questo scopo essenziale: creare i meccanismi necessari per l'accertamento della uguaglianza delle qualifiche e delle mansioni effettivamente svolte dalle lavoratrici per equipararle, agli effetti della retribuzione, alle qualifiche dei lavoratori. Negli attuali contratti di lavoro, infatti, la diversità di salario tra uomini e donne nasce da una diversa classificazione delle qualifiche, sicchè anche nel caso che il lavoro sia uguale a quello che viene effettuato dagli uomini le donne vengono a trovarsi in una qualifica inferiore. Così, ad esempio, nelle industrie farmaceutiche si può trovare interi reparti ove nessuna operaia ha la qualifica di «specializzata», anche se il lavoro richiede una elevata preparazione professionale. Oppure, sempre nelle industrie farmaceutiche, alla dizione contrattuale «lavoratore che esplica funzioni di particolare delicatezza o complessità» corrisponde per gli uomini la qualifica di operaio *specializzato* e per le donne quella di operaia di 1 categoria, in generale con notevole differenza di paga. Questo accade per tutte le categorie.

Cosa stabilisce il progetto delle sinistre a questo proposito? L'accertamento delle mansioni effettivamente svolte dalle lavoratrici dovrebbe essere fatto da apposite commissioni composte pariteticamente tra lavoratori e datori di lavoro. La commissione centrale, presieduta dal ministro del Lavoro o da un suo delegato, dovrebbe entro un breve termine stabilire questi accertamenti, valendosi dell'opera delle analoghe commissioni da istituirsi in ogni provincia. Le stesse lavoratrici, oltre che i sindacati di categoria, vengono chiamate, in base al progetto delle sinistre, a collaborare a questa azione di nuova classificazione del lavoro femminile. Il risultato di questo lavoro — propone il progetto del PCI e del PSI — dovrebbe poi essere tradotto in decreti legge emanati dal governo.

Tutto ciò significa che il progetto di legge delle sinistre esclude o relega in secondo piano la contrattazione sindacale? Assolutamente no. Infatti la legge si limiterebbe ad operare nell'accertamento delle mansioni svolte dalle donne al fine di assicurare l'applicazione del principio costituzionale dell'uguaglianza della retribuzione nel caso di parità nel lavoro. Le paghe spettanti a ciascuna qualifica, la differenza per le varie categorie nonchè tutte le altre norme contrattuali verrebbero affidate alla discussione tra sindacati dei lavoratori e organizzazioni dei datori di lavoro.

Questo, in sunto, il progetto firmato e presentato dai comunisti e dai socialisti. Esso è frutto di un grande movimento rivendicativo e propagandistico, di iniziative che hanno mobilitato e continuano a mobilitare grandi masse di lavoratrici, personalità del mondo sindacale, politico, giuristi ed esperti dell'economia. Il movimento democratico delle masse femminili, l'Unione *donne italiane per prima*, ha innalzato la bandiera dell'intervento legislativo per realizzare la parità salariale. Il progetto rimarrà sulla carta? Quanto dovranno ancora attendere le donne lavoratrici affinchè, seguendo le due vie della contrattazione sindacale e della legge, si giunga finalmente a rendere loro giustizia? La risposta a questi interrogativi è ancora una volta al movimento, all'azione democratica, nei luoghi di lavoro, nel Paese, nel Parlamento.

Le stesse ACLI non possono dimenticare che troppi progetti segna l'azione per i lavoratori sono stati insabbiati da chi era interessato a lasciare le cose come stanno. Anche da parte delle ACLI, quindi, è auspicabile che ai progetti favorevoli ai lavoratori si dia rapidamente legge operante. La parità salariale sarà così un fatto finalmente compiuto.

Diamante Limiti

A COLLOQUIO CON IL COMPAGNO BERGONZINI

Un assessore democratico ci spiega cos'è la "liberalizzazione" di Fantani

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, 29 — *E' stato meglio di un incontro a quattr'occhi. Su quel che sono e su ciò che stanno per diventare i mercati generali, dopo i decreti di Fantani, dovevo intervistare il compagno Luciano Bergonzini, presidente del mercato ortofrutticolo di Bologna e assistente di statistica all'università. Se non che su il mio tema e sulla sarabanda dei prezzi l'UDI aveva suggerito al compagno Bergonzini una conferenza pubblica rivolta particolarmente alle massaie. Ho così trovato, assistendo alla conversazione tra un economista e le protagoniste della spesa quotidiana, il mio problema già risolto.*

Le vittime

Secondo le inchieste di certi giornali e secondo la versione del governo i responsabili del carovita sarebbero i Comuni, i facchini dei mercati, i dettaglianti, gli ambulanti. Mi viene in mente — osservava Bergonzini tra le risate del pubblico — l'epoca dell'epurazione, quando si colpivano gli uscieri, i bidelli, gli spazzini e tanta gente simile, sostanzialmente innocente, e si assolveranno i grossi gerarchi, i manganellatori e le spie.

Un'altra causa del carovita sarebbe la «privativa» dei Comuni nei mercati ortofrutticoli. E' un'opinione. Vediamo i fatti, almeno come si svolgono sulla piazza di Bologna. Qui operano 95 grossisti. Confluiscono anche circa 1500 coltivatori che, in tettoie loro riservate, offrono i loro prodotti. I grossisti pagano un normale nolo per i magazzini e per l'occupazione del suolo. I produttori diretti pagano 17 lire il giorno.

Cosa dà il Comune di Bologna in cambio di una cifra che non è nemmeno una mancia? Il Comune dà a tutti un insieme di servizi a livello europeo: chioschi modernissimi, raccordi ferroviari, sorveglianza diurna e notturna, controllo igienico e sanitario delle derrate, vigilanza contro gli abusi, illuminazione e cento altri servizi (trasporti, telefoni, banca, ecc.). Per tutto questo, compresi anche i «diritti di mercato», ogni quintale di merce che entra paga 21,65 lire. Un quintale di aranci, ad esempio, costa diecimila lire e, gravato che sia dei diritti vari di mercato, ne costa 10.021,65. Il costo dell'esercizio della privativa comunale è dunque il 2,1 per mille.

I grassi commercianti

E la concorrenza, tanto cara oggi al governo e ai commentatori della RAI? propagandisti, che per mestiere e stipendio hanno l'obbligo di essere euforici, giurano oggi che grazie a Fantani le cose andranno pressapoco così: la Camera di Commercio farà un altro mercato, la Federconsorzi un terzo e poi il mercato di Bologna attuale non sarà più gestito dai bolscevichi. Cesseranno gli abusi, verrà la concorrenza, i prezzi scenderanno.

I grossisti sanno però che non sarà così. Come si forma oggi il prezzo dentro il mercato comunale? Ogni grossista porta la sua merce e calcolando le spese (produzione, trasporti, lavorazione, scorte ecc.) e fidandosi della sua sensibilità di mercante forma un prezzo. Alcuni, quando la disponibilità di merce è alta, si avvalgono dell'opera di commercianti minori ai quali trasferiscono il prodotto perchè non crolli la quotazione. Ad ogni modo all'interno del mercato un certo dibattito dei prezzi oggi c'è (tanto è vero che il prezzo della stessa merce all'apertura, a metà della giornata e alla chiusura non è mai uguale). Naturalmente — anche perchè i Comuni non sono investiti di maggiori poteri — il massimo dell'influenza è esercitato dai grossi commercianti i quali possono regolare il mercato come vogliono, dentro e fuori.

E domani? L'eventuale apertura di un nuovo mercato all'ingrosso — a parte i miliardi che costerà (e qualcuno dovrà pur pagarli) — potrebbe avere la conseguenza di fissare i prezzi al livello più alto, perchè il dettagliante che, per fare il suo rifornimento quotidiano, si rivolgerà prima all'uno poi all'altro mercato, per comprare dove la merce costa di meno, con i suoi stessi spostamenti metterà in moto il congegno del rialzo. «Supponiamo — osservava il presidente del mercato di Bologna — che nel primo mercato il dettagliante accerti che la frutta costa cinque lire di meno e la verdura cinque lire di più. Deciderà, se le spese di trasporto lo tollerano, di comperare la frutta nel primo mercato e la verdura nell'altro. Andrà quindi nel primo mercato dove gli avevano offerto, supponiamo, aranci a cento lire mentre nel secondo costavano 105. Naturalmente quando si presenterà di nuovo al primo mercato per l'acquisto, il grossista avrà capito che dall'altra parte gli aranci costano di più e allora chiederà 110. Così al nostro dettagliante non resta che correre all'altro mercato a prendersi la verdura (che già gli era risultata più conveniente) e anche gli aranci a 105. Ma anche qui i venditori avranno la verifica del prezzo dell'altro mercato, con la conseguenza di ulteriori rialzi. Allora finirà che il prezzo (che nell'attuale mercato, tutto sommato, subisce un controllo diretto, immediato e continuo) si fisserà al livello più alto.

In definitiva la «linea» adottata dal governo tende a far largo agli interessi economici prevalenti e contemporaneamente a colpire i comuni, le loro autonomie, le loro prerogative, la loro funzione annonaria e democratica.

La chimica a tavola

La lotta contro il carovita, quindi, non c'entra. Se, invece di fingerla, avessero voluto sinceramente condurla, le misure da prendere erano altre. La stampa comunista le ha segnalate da tempo. La recente presa di posizione della direzione del P.C.I. le elenca tutte. C'è poi il progetto elaborato dall'associazione dei Comuni, compresi quelli democristiani, ammesso che debbano «parentare» le soluzioni proposte dai «rossi». Se poi il governo volesse agire ad ogni modo a colpi di decreti-legge c'è un settore da aggredire subito, quello delle frodi nel campo delle derrate alimentari.

Nel pasto all'italiana c'entra più la chimica ormai che la natura. Il burro, tutto così com'è coi grassi idrogenati, non meriterebbe più nemmeno il nome di burro. Per l'olio contribuisce ogni stramberia fuorchè le olive. Nel vino, quando non bastano le aggiunte di zucchero, di sidro di mele, di datteri, si mescola anidride solforosa e alcool denaturato depurato. Per la pasta si ricorre a coloranti sintetici, come il giallo naftolo. Come «secondo» mangiamo pure un pollo; sarà di quelli di allevamento, tenuti notte e giorno alla luce perchè becchino ininterrottamente un cibo concentrato, ottenuto in laboratorio invece che sui campi. In complesso tutti ingredienti nocivi all'organismo (taluni, addirittura, procuratori di cancro secondo taluni) e sui quali, comunque, gli scienziati fanno le ampie riserve.

Ciò non ostante l'Italia alimentare è generalmente ultima nella graduatoria europea dei consumi. La coerenza governativa esige che da un lato si tollerino le alterazioni e dall'altro si colpiscano i consumi con le imposte più scandalose.

Che fare allora? Accanto ai provvedimenti proposti dalla sinistra e dalle organizzazioni democratiche, una cosa conta principalmente. Conta — diceva il compagno Bergonzini e le donne approvavano applaudendo — la mobilitazione popolare, la coscienza della realtà delle cose. Conta rendersi consapevoli dell'ingiustizia, dell'inganno, della frode. E combatterli. Più di un governo è scivolato su questioni come queste, e anche più di un regime. Chissà che non siano stavolta proprio le donne a far scivolare Fantani sulla macchia d'olio — falso — che è dilagata nel Paese.

Gino Pagliarani

Il borsellino della massaia

LA PUBBLICITA' — *Al momento di* fare un acquisto come usiamo regolarci? Una parte di noi sceglie senz'altro il prodotto che già usa da anni (e magari ha imparato a conoscere già da quando era ragazza, seguendo la madre nella spesa); una parte compera seguendo il consiglio di un'amica che recentemente le ha suggerito un determinato prodotto; una terza parte, infine, ed è la più numerosa, finisce per scegliere non secondo la sua personale *esperienza o quella di una persona di fiducia*, ma affidandosi completamente a quel che le suggerisce la pubblicità. Il che è in pratica il sistema peggiore.

Perchè non è affatto detto che i prodotti più reclamizzati siano i migliori.

Noi non abbiamo niente contro la pubblicità in se; diremmo di più, che siamo prontissime ad apprezzare un tipo di pubblicità intelligente, fatta non di slogan ma di argomenti concreti: ad esempio di un certo genere di carne in scatola, brameremmo sapere non che a mangiarla «è sempre domenica», ma quale percentuale di carne magra contiene, quale di grasso, se è di vitellone o di bue, che tipo di sostanze coloranti o additivi sono stati impiegati per confezionarla ecc., in modo da poterla «ragionevolmente» preferire ad altra più o meno grassa, più o meno giovane, più o meno manipolata. E così dicasi per le marmellate, per i legumi, per gl'insaccati, per il burro, l'olio, le farine, ecc.

Il ragionamento può farsi, ovviamente, per tutti i prodotti oggi messi in vendita, per le suppellettili, gli articoli da vestiario, i detersivi, gli oggetti da toeletta: a noi preme farlo in particolar modo per i generi alimentari, verso i quali avvertiamo chiaramente il bisogno di essere «protetti». Sì, il termine è esatto, non contiene in sè alcuna esagerazione; basta che pensiate a ciò che hanno recentemente rivelato alcuni giornali sulle frodi *e le sofisticazioni che certi industriali* alimentaristi compiono ai danni di noi consumatori, per farvene ragione.

In molti paesi, ad esempio, il consumatore è «protetto» contro industriali poco onesti e pubblicità troppo astute: esistono dei «Comitati di consumatori» (riconosciuti e aiutati dal governo) che esercitano un controllo sui prodotti messi in vendita, in modo da poterne garantire qualità e valore. Sui prodotti esaminati *viene apposto un talloncino*, di colore diverso a seconda delle diverse qualità; su alcuni, in particolar modo viene apposta una striscetta con su scritto «consigliato dal Comitato di consumatori»; in questo modo anche la massaia meno esperta, o quella che non si fida sufficientemente della sua esperienza o della réclame, può scegliere tranquillamente sapendo che qualcuno ha controllato la qualità (e quindi il prezzo) delle merci.

Un'esperienza interessante, non vi pare?

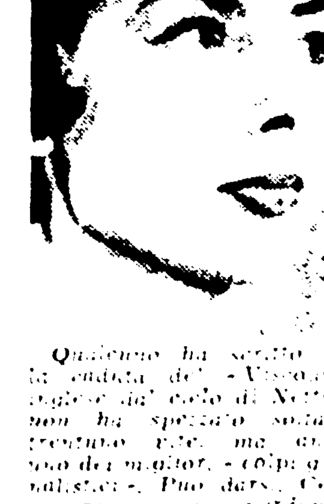
l'economa

La Moda: *Acconciature "Flash"*

Queste pettinature ci vengono da Parigi. Le ha presentate «Guillaume» un celebre parrucchiere parigino, intitolandole «flash». Una curiosità come un'altra per le nostre lettrici

FATTI DI CRONACA

E' [illegible]



Qualcuno ha scritto che la caduta del «Viscount» inglese dal cielo di Nettuno non ha spezzato soltanto trentuno vite, ma anche uno dei migliori «colpi giornalistici». Può darsi. Certo è però — e ci si perdoni il cinismo del resto non nostro — che ha rappresentato un «successo pubblicitario» eccezionale, macabro quanto si vuole, ma anche clamoroso, per un quotidiano britannico.

L'attenzione del pubblico è stata infatti disperatamente attratta non tanto sul disastro aviatorio, non sui trenta cadaveri, stagnati di professionisti, piloti, agricoltori, infermiere, non sulla vita incerta, sospesa al filo esile delle trasfusioni di sangue e delle inalazioni di ossigeno, dell'unico superstite, ma sulla bellissima indossatrice che «andava a dividere il suo amore» Jane Buckingham.

Il ricordo dell'uguale e tragica fine di Marcella Mariani è ancora vivo. La stellina cinematografica, cui fino ad allora non erano toccate che poche particine secondarie e qualche frettolosa citazione sulla stampa, ebbe colonne di piombo, intessute di ricordi melodrammatici, e decine di copertine su rotocalchi.

Spettacolo vecchio, dice, quel che ha già consumato le sue capacità di suggestione ben desato, ma che può sempre montare gli animi credibili ingenui.

Jane Buckingham, una fanciulla di 22 anni, era stata proiettata proprio nelle ultime settimane al centro di una vicenda di «sicuro successo». Protagonisti, oltre lei, nel ruolo della tenera gazzella innamorata, un principe indiano debitamente ricco e conteso, un'attrice ebbe solo dopo la morte co[...] resto di scaltra rivale. Chi poteva dolersi della «montatura» lanciata con titoli in prima pagina? Il giornale detentore della esclusiva aumentava le vendite, gli interpreti acquistavano gratuita notorietà.

Nel gioco sapiente di confidenze inedite, di dichiarazioni e controdichiarazioni ad effetto fu inclusa, ad un certo punto, una ulteriore trovata. L'innamorata ingenua avrebbe raggiunto in volo, a Napoli, il Maharaja padre per scongiurarlo ad intercedere verso il figlio dilaniato da due passioni.

Caduto l'aereo e tributato il doveroso compianto alle vittime, la macchina si è rimessa in moto. Il principe indiano ha ricevuto sorridendo i fotografi ed ha detto: «Mi dispiace. Ma non c'era nulla di particolare tra noi. La conoscevo appena». L'attrice momentaneamente senza rivali, si è fatta ritrarre con una bimba tra le braccia e effigiata al necessario riserbo.

Tutto a posto. Agli occhi dei lettori non sono mancate comunque le solenni ed emozionanti battute della tragedia. Le quattro vittime della pubblicità e le altre ventisette avranno degna sepoltura.

Grillo

LA NUOVA EDIZIONE DI

VIE NUOVE

Il primo numero di VIE NUOVE nella nuova edizione a 52 pagine, ricco di contenuto e ben presentato, è stato accolto con favore da un larghissimo pubblico. Del numero si sono diffuse circa 60.000 copie in più della diffusione media settimanale antecedente. Ottimi risultati ha dato la diffusione straordinaria organizzata domenica scorsa in tutte le provincie, nel corso della quale VIE NUOVE è stato venduto insieme con l'UNITA' domenicale. A questa iniziativa hanno partecipato largamente anche i giovani della F.G.C.I.

Ieri è apparso nelle edicole il numero 43 del settimanale, anch'esso denso di servizi di grande interesse. Ricordiamo fra gli altri:

- *La crisi della Chiesa tra i popoli di colore*
- *I diari del Papa arma di ricatto?*
- *La verità sull'insurrezione di Varsavia*
- *Gli inglesi hanno scoperto le ricette di Apicio*

e ancora, a proposito delle rivelazioni contenute nel numero scorso sul prezzo del vaccino antipolio:

- *I pirati della salute hanno guadagnato seicento milioni su 500.000 bambini vaccinati*

Nel numero, inoltre, appare un racconto di fantascienza:

- *L'altra faccia della Luna*

Anche per questo numero le prenotazioni hanno raggiunto un livello altissimo, che dà la certezza del consolidamento rapido dei risultati ottenuti con la trasformazione del giornale. Ad esso contribuiranno ugualmente le iniziative della redazione, che sta preparando altri servizi di grande rilievo per i prossimi numeri, e l'impegno dei diffusori che, soprattutto nella diffusione domenicale abbinata a quella dell'UNITA', potranno ancora allargare notevolmente il già vasto pubblico del settimanale.